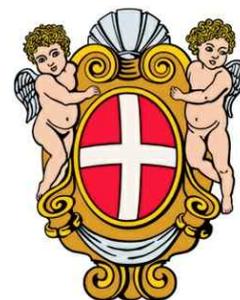


**COMUNE DI MALO**  
**PROVINCIA DI VICENZA**  
**REGIONE VENETO**



**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A**  
**IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI**  
**NON PERICOLOSI**

**-- IN PROCEDURA SEMPLIFICATA --**

**TITOLO ELABORATO:**

**STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**

**COMMITTENTE:**



**SACME S.p.a**  
Via del Lavoro, 2 · 36034 Malo (VI)  
Tel. 0445.696611 · Fax 0445.696650

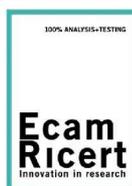
**DATA:**

*Aprile 2015*

**PROGETTAZIONE:**

**RPA Engineering s.r.l.**

Piazza del Comune, 14 36051 CREAZZO (VI)  
tel. e fax 0444/341239 e-mail: ripaeng@tin.it



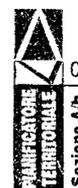
ECARNICERT SRL  
Viale del Lavoro, 6  
36030 Monte di Malo  
Vicenza, Italy  
T +39 0445 605838  
F +39 0445 581430  
info@ecarnicert.com  
C.F./P.I. 01650050246  
ecarnicert.com

| Rev. | Data | Descrizione |
|------|------|-------------|
|      |      |             |
|      |      |             |
|      |      |             |

**GRUPPO DI LAVORO:**

*Dr. Andrea TREU*

*Dr. Michele VINCENZI*



Ordine degli Architetti  
Pianificatori, Paesaggisti e  
Conservatori Provincia di Vicenza

**ANDREA  
TREU**  
n° 1517

**STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**

|   |           |
|---|-----------|
| <b>1. PREMESSA .....</b>  | <b>4</b>  |
| <b>2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....</b>   | <b>5</b>  |
| <b>2.1. Normativa sulla Valutazione di Impatto Ambientale.....</b>  | <b>5</b>  |
| 2.1.1. Decreto Legislativo 152/2006 – Parte seconda .....   | 5         |
| 2.1.2. Legge Regionale 26 marzo 1999, n.10 .....  | 6         |
| 2.1.3. D.G.R. 11 maggio 1999, n.1624.....   | 7         |
| <b>2.2. Normativa di settore .....</b>  | <b>9</b>  |
| 2.2.1. Decreto Legislativo 152/2006 – Parte quarta .....  | 9         |
| 2.2.2. DM 5/02/1998 e succ. mod. e int.....   | 11        |
| 2.2.3. Legge Regionale n.3/2000 .....   | 12        |
| 2.2.4. DGRV 29 dicembre 2014, n. 2721 .....   | 13        |
| <b>2.3. Strumenti di pianificazione settoriale .....</b>  | <b>14</b> |
| 2.3.1. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali.....   | 14        |
| 2.3.2. Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell’Atmosfera.....  | 19        |
| 2.3.3. Piano di Tutela delle Acque.....   | 24        |
| 2.3.4. Progetto di Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del<br>fiume Brenta-Bacchiglione ..... | 26        |
| <b>3. LOCALIZZAZIONE DELL’IMPIANTO.....</b>   | <b>28</b> |
| <b>3.1. Inquadramento negli strumenti di pianificazione e programmazione .....</b>  | <b>29</b> |
| <b>3.1. Inquadramento negli strumenti di pianificazione e programmazione .....</b>  | <b>30</b> |
| 3.1.1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza.....  | 30        |
| 3.1.2. Piano di Assetto del Territorio del Comune di Malo.....  | 38        |
| 3.1.3. Piano degli Interventi del Comune di Malo.....   | 40        |
| 3.1.4. Piano di Classificazione Acustica.....   | 40        |
| <b>3.2. Inquadramento ambientale.....</b>   | <b>41</b> |

|  |           |
|--|-----------|
| <b>3.3. Definizione dell'ambito territoriale e delle componenti ambientali interessate .....</b> | <b>42</b> |
| <b>3.4. Atmosfera .....</b>  | <b>43</b> |
| 3.4.1. Qualità dell'aria.....  | 43        |
| 3.4.2. Clima .....   | 44        |
| 3.4.2.1 Precipitazioni .....   | 44        |
| 3.4.2.2 Temperatura.....   | 48        |
| 3.4.2.3 Vento .....  | 50        |
| <b>3.5. Ambiente idrico.....</b>   | <b>50</b> |
| <b>3.6. Suolo e sottosuolo.....</b>  | <b>53</b> |
| <b>3.7. Ambiente naturale .....</b>  | <b>59</b> |
| 3.7.1. Rapporto con i Siti Natura 2000.....  | 60        |
| <b>3.8. Viabilità .....</b>  | <b>63</b> |
| <b>3.9. Rumore .....</b>   | <b>64</b> |
| <b>4. DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....</b>  | <b>66</b> |
| <b>4.1. Descrizione del sito .....</b>   | <b>66</b> |
| <b>4.2. L'attività di recupero .....</b>   | <b>67</b> |
| 4.2.1. Potenzialità dell'impianto.....   | 70        |
| 4.2.2. Materie prime ottenute.....   | 71        |
| 4.2.3. Gestione delle acque reflue e meteoriche .....  | 71        |
| 4.2.4. Gestione delle emissioni gassose.....   | 72        |
| 4.2.5. Gestione delle emissioni acustiche .....  | 72        |
| <b>5. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI E MISURE DI MITIGAZIONE .....</b>                     | <b>73</b> |
| <b>5.1. Atmosfera .....</b>  | <b>74</b> |
| <b>5.2. Suolo, sottosuolo e acque sotterranee.....</b>   | <b>75</b> |
| <b>5.3. Acque superficiali .....</b>   | <b>75</b> |
| <b>5.4. Ecosistemi .....</b>   | <b>76</b> |

|   |    |
|---|----|
| 5.5. Paesaggio .....                              | 76 |
| 5.6. Viabilità .....                              | 77 |
| 5.7. Rumore .....                                 | 77 |
| 6. VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' .....            | 78 |
| 6.1. Caratteristiche del progetto .....           | 78 |
| 6.2. Potenzialità dell'impianto .....             | 80 |
| 6.1. Impatti previsti e relative mitigazioni..... | 81 |
| 6.2. Localizzazione dell'impianto .....           | 81 |
| 7. CONCLUSIONI .....                              | 83 |
| 8. BIBLIOGRAFIA.....                              | 84 |

## 1. PREMESSA

La Sacme Spa opera nel settore della produzione di film - shopper e granuli in materiale plastico. I film-schopper vengono ottenuti partendo dalla lavorazione del polietilene in granuli proveniente sia da materia prima vergine che da MPS ottenute da una specifica attività di recupero rifiuti plastici.

A tal fine la Ditta è iscritta nel Registro Provinciale per l'attività di recupero rifiuti non pericolosi in regime semplificato al n. 6/2011.

Il quantitativo massimo di rifiuti autorizzato è pari a 8,4 t/g. La scadenza dell'iscrizione è stabilita al 25/04/2016.

La Ditta intende modificare la propria attività sostituendo l'attuale estrusore con uno di potenzialità superiore alle 10 t/g.

Per tale motivo viene presentata la seguente documentazione finalizzata alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA della nuova attività.

## 2. **NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

### 2.1. **Normativa sulla Valutazione di Impatto Ambientale**

#### 2.1.1. *Decreto Legislativo 152/2006 – Parte seconda*

Il Decreto Legislativo del 03/04/2006 n. 152 di attuazione della Delega conferita al Governo per il "riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale" con L.308/04, è stato pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 96/L alla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14/04/06

Il provvedimento è entrato in vigore il 29 aprile 2006. Obiettivo del provvedimento è semplificare, razionalizzare, coordinare e rendere più chiara la legislazione ambientale nei seguenti settori: procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC); difesa del suolo, lotta alla desertificazione, tutela e gestione delle acque; gestione dei rifiuti e bonifiche; tutela dell'aria e riduzione dell'inquinamento; danno ambientale.

Per quanto riguarda Via-Vas ed Ippc, c'è l'integrale recepimento di quattro direttive europee, la scansione puntuale dei procedimenti di Via per garantire il completamento di tutte le procedure in tempi certi. Anche per la Via ordinaria verrà esaminato il progetto preliminare. Vengono definiti i meccanismi di coordinamento tra Via e Vas e tra Via e Ippc.

Il Decreto Legislativo n. 152/2006 è stato oggetto di numerose modifiche e integrazioni da parte di norme intervenute successivamente.

La normativa sulla valutazione d'impatto ambientale prevede, per alcune tipologie di progetti, oppure nel caso di modifiche di impianti esistenti, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (articolo 19), che comprende (articolo 20) la redazione di uno *studio preliminare ambientale*.

La procedura di assoggettabilità prevede la trasmissione, da parte del Proponente, del progetto preliminare e dello studio preliminare ambientale, con copia conforme in formato elettronico, all'Ente competente ed ai Comuni interessati.

Il Proponente provvede a dare sintetico avviso nella della presentazione dei progetti mediante pubblicazione sul sito web dell'Autorità competente.

I principali elaborati del progetto preliminare e lo studio preliminare ambientale sono pubblicati sul sito web dell'autorità competente.

Entro quarantacinque giorni dalla pubblicazione dell'avviso chiunque abbia interesse può far pervenire le proprie osservazioni, mentre nei successivi quarantacinque giorni l'autorità competente, sulla base degli elementi riportati nell'allegato V del decreto e tenuto conto dei risultati della consultazione, verifica se il progetto abbia possibili effetti negativi apprezzabili sull'ambiente.

Entro la scadenza del termine l'autorità competente deve comunque esprimersi.

Se il progetto non ha impatti ambientali significativi o non costituisce modifica sostanziale, l'autorità competente dispone l'esclusione dalla procedura di valutazione ambientale e, se del caso, impartisce le necessarie prescrizioni.

Se il progetto, invece, ha possibili impatti significativi o costituisce modifica sostanziale, vengono applicate le disposizioni degli articoli da 21 a 28.

Il provvedimento di assoggettabilità, comprese le motivazioni, è reso pubblico a cura dell'autorità competente mediante:

- un sintetico avviso pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana ovvero nel Bollettino ufficiale della Regione o della Provincia autonoma;
- la pubblicazione integrale sul sito web dell'autorità competente.

### ***2.1.2. Legge Regionale 26 marzo 1999, n.10***

Con la Legge n.10/1999 la Regione Veneto, in attuazione della direttiva 85/337/CEE e del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, disciplina le procedure di Valutazione d'Impatto Ambientale (in seguito denominata VIA) da applicare ai progetti di impianti, opere o interventi elencati negli allegati della stessa Legge ed eccedenti le soglie dimensionali ivi previste (art.3, comma1, lettera a). All'art. 1 sono esplicitati gli obiettivi: la tutela della salute e il miglioramento della qualità della vita umana, la conservazione della varietà della specie, dell'equilibrio dell'ecosistema e della sua capacità di riproduzione.

In base a tale legge tutti i progetti degli impianti, opere o interventi assoggettati alla procedura di VIA devono individuare gli impatti diretti ed indiretti, che alterano cioè qualitativamente o quantitativamente il territorio, e procedere con l'analisi dei relativi effetti sulle differenti componenti ambientali per poi giungere alla definizione delle misure

di mitigazione da adottare per eliminare o attenuare gli impatti negativi. Devono inoltre essere prese in considerazione le possibili alternative al progetto, compresa la non realizzazione dell'impianto in esame.

### **2.1.3. D.G.R. 11 maggio 1999, n.1624**

Per specificare le modalità operative e tecniche della elaborazione degli studi di impatto ambientale la Regione Veneto ha emanato la D.G.R. n. 1624/99 *Modalità e criteri di attuazione della procedura di VIA*.

Il SIA si articola in quadri di riferimento:

- programmatico: fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale;
- progettuale: descrive il progetto e le soluzioni adottate a seguito degli studi effettuati, nonché l'inquadramento nel territorio, inteso come sito e come area vasta interessata;
- ambientale: descrive ed analizza le componenti ed i fattori ambientali interessati dal progetto, quali atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, vegetazione, flora e fauna, ecosistemi, salute pubblica, rumore e vibrazioni, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, paesaggio.

Oltre ai quadri di riferimento il SIA deve identificare gli impatti da valutare, le alternative da esaminare e le misure destinate ad attenuare gli impatti previsti. Il SIA dovrà contenere almeno una matrice atta ad evidenziare l'individuazione e stima degli impatti del progetto proposto sull'ambiente.

Per quanto riguarda la procedura di verifica (screening), la Delibera consiglia di utilizzare per la redazione della relazione la lista di controllo tratta dalla *Guida alla selezione dei progetti (screening)* edita nel maggio 1996 dalla Commissione Europea, Direzione Generale XI.

**Progetto:** Breve descrizione della natura e dei fini del progetto. Piani preliminari o disegni. Dimensioni del progetto in termini di, per esempio, superfici, dimensioni delle strutture, flussi, input e output, costi, durata. Il programma di attuazione, compresi la costruzione, l'avviamento, il funzionamento, lo smantellamento, il ripristino e il recupero. Scala delle attività di costruzione.

**Ubicazione:** Una mappa e una breve descrizione del sito e dell'area circostante che indichino le caratteristiche fisiche, naturali e antropizzate quali la topografia, la copertura del terreno e gli usi territoriali (comprese le aree sensibili, quali le aree residenziali, le scuole, le aree ricreative); le politiche di pianificazione fisica e spaziale o zonizzazione; le aree e gli elementi importanti dal punto di vista conservativo, paesaggistico, storico, culturale o agricolo; dati relativi all'idrologia comprese le acque di falda e le aree a rischio alluvionale, progetti di sviluppo futuri.

**Potenziati fonti di impatto:** Breve descrizione dei residui e delle emissioni che ci si attende saranno generati dalla costruzione e dal funzionamento, emissioni atmosferiche, scarichi idrici,

*acque di falda e terreno, rifiuti solidi, sottoprodotti, emissioni termiche, rumori radiazioni, e i metodi proposti per lo scarico e l'eliminazione. Caratteristiche di accesso e traffico. Materiali pericolosi utilizzati, immagazzinati o prodotti sul sito. Domanda di materie prime e di energia e probabili fonti.*

**Mitigazione:** *Breve descrizione di tutte le misure che il committente propone allo scopo di ridurre, evitare o mitigare gli effetti negativi significativi.*

**Altre informazioni utili:**

- individuazione delle altre autorizzazioni necessarie per il progetto;*
- rapporto tra il progetto e altre attività progettate o esistenti;*
- altre attività che potrebbero rendersi necessarie o potrebbero intervenire come conseguenza del progetto (ad es. estrazioni di minerali, nuove forniture idriche, produzione o trasmissione di energia, costruzione di strade, abitazioni, sviluppo economico);*
- futuri progetti previsti sul sito o nelle vicinanze;*
- ulteriore richiesta di servizi quali trattamento delle acque reflue o raccolta e eliminazione dei rifiuti, generata dal progetto;*
- fotografie del sito e delle vicinanze;*
- alternative in termini di ubicazione, processi o misure di mitigazione degli impatti ambientali prese in considerazione dal committente.*

La Delibera propone anche, per una verifica sulla completezza della relazione, una lista di controllo relativamente ai seguenti aspetti:

- **Dimensioni del progetto**
- **Cumulo con altri progetti**
- **Utilizzazione delle risorse naturali**
- **Produzione dei rifiuti**
- **Inquinamento e disturbi ambientali**
- **Rischio di incidenti**
- **Localizzazione del progetto**

## 2.2. Normativa di settore

### 2.2.1. Decreto Legislativo 152/2006 – Parte quarta

Il Decreto Legislativo del 03/04/2006 n. 152 di attuazione della Delega conferita al Governo per il "riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale" è stato pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 96/L alla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14/04/06.

Il provvedimento è entrato in vigore il 29 aprile 2006 ed ha subito successivamente numerose modifiche ed integrazioni.

Tra gli aspetti maggiormente caratterizzanti la nuova normativa in materia ambientale, vi è l'affermazione che lo smaltimento dei rifiuti costituisce fase residuale della gestione dei rifiuti, da attuarsi solo dopo aver verificato l'impossibilità tecnica di esperire le operazioni di recupero.

Di seguito vengono riportati alcuni degli elementi principali introdotti dal Decreto.

- L'Articolo 178 (Principi) prevede che *la gestione dei rifiuti è effettuata secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza, fattibilità tecnica ed economica, nonché nel rispetto delle norme vigenti in materia di partecipazione e di accesso alle informazioni ambientali.*
- L'art. 179 (Criteri di priorità nella gestione dei rifiuti) prevede che *la gestione dei rifiuti avviene nel rispetto della seguente gerarchia:*
  - a) *prevenzione;*
  - b) *preparazione per il riutilizzo;*
  - c) *riciclaggio;*
  - d) *recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;*
  - e) *smaltimento.*
- L'Articolo 183 (Definizioni), tra le altre, formula le seguenti definizioni:
  - a) *rifiuto: qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi;*
  - b) *produttore di rifiuti: il soggetto la cui attività produce rifiuti (produttore iniziale) o chiunque effettui operazioni di pretrattamento, di miscelazione o altre operazioni che hanno modificato la natura o la composizione di detti rifiuti;*
  - c) *detentore: il produttore dei rifiuti o la persona fisica o giuridica che ne è in possesso;*
  - d) *gestione: la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti, compresi*

- il controllo di tali operazioni e gli interventi successivi alla chiusura dei siti di smaltimento, nonché le operazioni effettuate in qualità di commerciante o intermediario;
- e) raccolta: il prelievo dei rifiuti, compresi la cernita preliminare e il deposito, ivi compresa la gestione dei centri di raccolta, ai fini del loro trasporto in un impianto di trattamento;
  - f) raccolta differenziata: la raccolta in cui un flusso di rifiuti è tenuto separato in base al tipo ed alla natura dei rifiuti al fine di facilitarne il trattamento specifico;
  - g) smaltimento: qualsiasi operazione diversa dal recupero anche quando l'operazione ha come conseguenza secondaria il recupero di sostanze o di energia. L'allegato B alla Parte IV del D.Lgs 152/2006 riporta un elenco non esaustivo delle operazioni di smaltimento;
  - h) recupero: qualsiasi operazione il cui principale risultato sia di permettere ai rifiuti di svolgere un ruolo utile, sostituendo altri materiali che sarebbero stati altrimenti utilizzati per assolvere una particolare funzione o di prepararli ad assolvere tale funzione, all'interno dell'impianto o nell'economia in generale. L'allegato C della Parte IV del D.Lgs 152/2006 riporta un elenco non esaustivo di operazioni di recupero.
- L'Articolo 184 (Classificazione) stabilisce che sono:
    - rifiuti speciali:
      - a) i rifiuti da attività agricole e agro-industriali, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2135 C.c.;
      - b) i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 184-bis;
      - c) i rifiuti da lavorazioni industriali;
      - d) i rifiuti da lavorazioni artigianali;
      - e) i rifiuti da attività commerciali;
      - f) i rifiuti da attività di servizio;
      - g) i rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;
      - h) i rifiuti derivanti da attività sanitarie.
  - L'Articolo 214 (Procedure semplificate) stabilisce le modalità di iscrizione nel registro delle imprese che effettuano il recupero di rifiuti in procedura semplificata. Le procedure semplificate devono in ogni caso garantire un elevato livello di protezione ambientale e controlli efficaci. Nello specifico le procedure semplificate sono state normate dal DM 5/02/1998 e succ. mod. e int. di cui al punto seguente.

### **2.2.2. DM 5/02/1998 e succ. mod. e int.**

Il D.M. 05/02/1998 e ss.mm.ii. individua le tipologie di rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero.

Il Decreto precisa puntualmente i codici che possono essere oggetto di recupero, la loro provenienza, le attività di recupero ammesse e le materie prime secondarie e/o prodotti ottenuti.

Come previsto dal comma 1 dell'art. 216 del D.lgs 152/2006, al fine di ottenere l'iscrizione in procedura semplificata, le ditte interessate dovranno presentare la relativa comunicazione almeno 90 giorni prima dell'inizio dell'attività, del rinnovo e/o della modifica dell'attività.

Negli allegati 1, 2, 3 del D.M. 5 febbraio 1998 sono definite le norme tecniche generali che individuano i tipi di rifiuti non pericolosi e fissano, per ciascun tipo di rifiuto e per ogni attività e metodo di recupero degli stessi, le condizioni specifiche in base alle quali l'esercizio di tali attività è sottoposto alle procedure semplificate.

Le tipologie di rifiuti non pericolosi che vengono recuperati dalla Sacme sono la 6.1 e la 6.2, per le quali il dm prevede:

**6.1 Tipologia:** rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici [020104] [150102] [200103] [200104].

**6.1.1 Provenienza:** raccolte differenziate, selezione da R.S.U. o R.A.; attività industriali, artigianali e commerciali e agricole.

**6.1.2 Caratteristiche del rifiuto:** materiali plastici, compresi teli e sacchetti, tubetti per rocche di filati, di varia composizione e forma con eventuale presenza di rifiuti di altra natura.

**6.1.3 Attività di recupero:** messa in riserva (R 13) per la produzione di materie prime secondarie per l'industria delle materie plastiche, mediante asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti), macinazione e/o granulazione, lavaggio e separazione per l'ottenimento di materiali plastici contenenti massimo 1% di impurità e/o di altri materiali indesiderati diversi dalle materie plastiche [R3].

**6.1.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:** materie prime secondarie conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667.

**6.2 Tipologia:** sfridi, scarti, polveri e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche [070299] [120105] [160105] [160208] [160302].

**6.2.1 Provenienza:** industria della produzione o trasformazione delle materie plastiche e fibre sintetiche, impianti di recupero degli accumulatori esausti, attività di autodemolizione, autorizzata ai sensi del Dlgs 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche e integrazioni, attività di autoriparazione e industria automobilistica, altre attività di recupero di altre apparecchiature e manufatti.

**6.2.2 Caratteristiche del rifiuto:** granuli, trucioli, ritagli, polveri, manufatti fuori norma, ecc. Eventuale presenza di altri polimeri, cariche, pigmenti, additivi, Pb <3%, KOH <0,3%, Cd <0,3%.

**6.2.3 Attività di recupero:** messa in riserva [R 13] per la produzione di materie prime secondarie per l'industria delle materie plastiche, mediante asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti) macinazione e/o granulazione, lavaggio e separazione per l'ottenimento di materiali plastici contenenti massimo 1% di impurità e/o di altri materiali indesiderati diversi dalle materie plastiche [R3];

**6.2.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:** materie prime secondarie conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 602.

### **2.2.3. Legge Regionale n.3/2000**

La Legge Regionale n.3 del 2000 *Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti* recepisce, a livello regionale, i dettati del Decreto Legislativo n. 22/97 di "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio".

La legge favorisce e sostiene gli interventi volti alla realizzazione di un sistema di gestione dei rifiuti che promuove la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, la selezione ed il recupero dei rifiuti e la commercializzazione dei materiali ottenuti dal recupero dei rifiuti.

Per quanto riguarda gli impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti, i requisiti tecnici e progettuali degli impianti sono regolati dagli articoli 21-28.

In merito ai requisiti tecnici e l'ubicazione degli impianti (art.21), la L.R. n. 3/2000 prevede che la realizzazione del nuovo progetto tenga conto delle migliori tecnologie disponibili (*Best Available Technologies*), con il fine di tutelare la salute degli abitanti e ridurre l'impatto ambientale derivante dai rifiuti (comma 1), e che i nuovi impianti siano di norma *ubicati nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici*" (art.21, comma 2).

Tale prescrizione non si applica alle discariche e agli impianti di compostaggio, che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F (art.21, comma 3, lettera a).

#### **2.2.4. DGRV 29 dicembre 2014, n. 2721**

Le ditte che gestiscono gli impianti di smaltimento e recupero rifiuti devono presentare apposite garanzie finanziarie previste dalla L.R. 3/2000, dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., con importi e modalità di presentazione ben individuati nella Delibera di Giunta Regionale n. **2721 del 29/12/2014**.

Per la maggior parte dei casi, dette garanzie consistono in:

- una polizza della responsabilità civile inquinamento a copertura dei danni a terzi provocati da inquinamento. Tale polizza può non essere prestata qualora sia stata stipulata una polizza sulla responsabilità civile con un massimale assicurato almeno pari o superiore a quello da prestare. Se la polizza prevede un rinnovo annuale, devono essere inviate le copie delle quietanze del pagamento del premio che ne comprovi il rinnovo prima della scadenza del periodo assicurato.
- una polizza fideiussoria assicurativa o bancaria a copertura dei costi necessari a sostenere gli oneri relativi all'attività di gestione rifiuti e alle conseguenze derivanti dall'innosservanza degli obblighi di legge. In alternativa alla stipula della polizza fideiussoria, vi è la possibilità di effettuare un versamento nel conto cauzioni della Provincia nel caso di gestione di piccoli quantitativi di rifiuti o per attività gestite dalle ONLUS. Il limite massimo del deposito cauzionale è stato fissato con Delibera del Commissario Straordinario n. 180 del 08/10/2014 ed è pari a 1.500 euro.

Tra le disposizioni di carattere generale, vale la pena sottolineare:

- Le garanzie devono essere rinnovate almeno 6 mesi prima della scadenza.
- Le ditte in possesso della certificazione EMAS o ISO14001, hanno diritto alla riduzione del 50% (per la EMAS) o 40% (per la ISO14001) del massimale della fideiussione e della polizza RC inquinamento. Se si è in possesso di entrambe le certificazioni, la riduzione è del 50% sempre per entrambe le polizze.
- Per la messa in riserva ed il recupero di particolari tipologie di rifiuti (tra cui 6.1 e 6.2 del DMA 5 febbraio 1998 e s.m.i. come nel caso in esame) sono previsti degli importi ridotti per kg da applicare per il calcolo del massimale della polizza fideiussoria. Se la ditta gestisce solamente queste tipologie di cui ai punti menzionati, non è soggetta alla presentazione della polizza RC inquinamento.
- Se la ditta possiede già una polizza di responsabilità civile generica dell'azienda, può non presentare la polizza RC inquinamento, sempre che siano compresi i danni da inquinamento per il massimale richiesto.

Per le attività di messa in riserva/recupero in regime semplificato di impianti che presentano domanda di rinnovo/modifica del provvedimento, le garanzie vanno prestate

prima del rilascio del nuovo provvedimento di iscrizione, come richiesto nella lettera di avvio del procedimento. Nella polizza va indicata la nuova comunicazione inviata alla Provincia.

Le modalità di calcolo dei massimali delle polizze sono indicati nell'all. A della DGRV 1347 del 01/08/2014. La polizza RC inquinamento generalmente è di importo fisso a seconda dell'attività dell'impianto mentre la polizza fideiussoria varia a seconda della capacità massima e della tipologia di rifiuti presenti nello stesso.

Le polizze fideiussorie devono sempre essere inviate all'u.c. Suolo Rifiuti della Provincia in tutti gli originali tramite posta tracciabile (raccomandata) o consegnate a mano, allegando in entrambi i casi una lettera di trasmissione. Dopo l'apposizione della firma per accettazione da parte del Dirigente del Settore Ambiente, vengono restituiti alla ditta tramite raccomandata gli originali riservati al contraente e al fideiussore (e alla direzione della compagnia se è previsto un ulteriore originale). La polizza RC inquinamento può invece essere trasmessa in copia anche tramite la casella di PEC istituzionale (provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net) indirizzata al Settore Ambiente – u.c. Suolo Rifiuti.

Nel caso specifico di un impianto di recupero di rifiuti, vanno prestate le seguenti garanzie:

- polizza fideiussoria per gli stoccaggi a servizio degli impianti (quantitativo massimo stoccabile) pari a Euro 0,2/kg per i rifiuti non pericolosi.

## **2.3. Strumenti di pianificazione settoriale**

### ***2.3.1. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali***

Il nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali è stato adottato dalla Giunta regionale con deliberazione del 5 marzo 2013 n.264.

Per quanto riguarda i rifiuti urbani il Piano analizza l'andamento registrato dal 2000 al 2010 valutando l'andamento della produzione totale che passa da circa 2.100.000 t nell'anno 2000 a 2.400.000 t nel 2010.

Il Piano valuta anche l'andamento della raccolta differenziata che, nel 2010, ha raggiunto nel Veneto il 58,3% del totale dei rifiuti urbani prodotti.

La gestione dei Rifiuti urbani nel 2010 è risultata la seguente:

- il quantitativo di frazione organica raccolta separatamente e avviata a recupero rappresenta il 26,2% dei rifiuti urbani raccolti;
- il recupero delle frazioni secche (carta, vetro, plastica, legno, RAEE, ecc.) costituisce il 32,1% dei rifiuti urbani;
- il quantitativo avviato agli impianti di pretrattamento (produzione di CDR, altre forme di recupero di materia, produzione di biostabilizzato), pari al 23,7% del rifiuto totale, è diminuito del 7,7% rispetto al 2009;
- il quantitativo avviato a incenerimento rappresenta l'8,5% del rifiuto urbano totale;
- il quantitativo di rifiuto residuo smaltito direttamente in discarica rappresenta il 9,5% del rifiuto totale.

Le azioni previste dal Piano per la gestione dei rifiuti urbani prevedono, tra le altre, le seguenti:

|   |   |  |
|---|---|--|
| 1. Ridurre la produzione dei rifiuti urbani | Iniziative promosse da:<br>- Enti Pubblici<br>- Grande Distribuzione Organizzata e commercio<br>- Imprese<br>- Associazioni | 1.1 Promozione del compostaggio domestico  |
|   |   | 1.2 EcoScambio   |
|   |   | 1.3 Vendita di prodotti sfusi o alla spina   |
|   |   | 1.4 Promozione del "vuoto a rendere"   |
|   |   | 1.5 Distribuzione degli alimentari invenduti a mense sociali   |
|   |   | 1.6 Vendita di acqua alla spina in mense, bar e ristoranti   |
|   |   | 1.7 Promozione degli spacci agricoli (farm delivery)   |
|   |   | 1.8 Promozione della filiera corta   |
|   |   | 1.9 Riduzione della carta nelle cassette della posta attraverso controllo della pubblicità postale                                   |
|   |   | 1.10 Promozione del servizio gratuito di raccolta toner e cartucce di stampa   |
|   |   | 1.11 Promozione e sostegno dell'utilizzo di pannolini lavabili   |
|   |   | 1.12 Promozione delle "Giornate del riuso"   |
|   |   | 1.13 Promozione ed incentivazione dell'utilizzo di stoviglie riutilizzabili nelle mense e nelle feste pubbliche o aperte al pubblico |
|   |   | 1.14 Riduzione della carta negli uffici  |
|   |   | 1.15 Informatizzazione della modulistica tra amministrazione e privato cittadino   |
|   |   | 1.16 Attivazione progetti in materia di educazione ambientale  |
|   |   | 1.17 Promozione di etichette/marchi di qualità ambientale del settore turistico.   |

|                                     |   |  |
|-------------------------------------|---|--|
| 2. Favorire il recupero di materia  | Iniziative promosse da:<br><br>– Regione ed altri Enti Pubblici<br><br>– Gestori del servizio di raccolta | 2.1 Favorire le raccolte domiciliari   |
|                                     |   | 2.2 Responsabilizzare il cittadino nella raccolta  |
|                                     |   | 2.3 Sistemi puntuali per quantificare tassa/tariffa  |
|                                     |   | 2.4 Incentivare la creazione di centri di raccolta   |
|                                     |   | 2.5 Recupero degli ingombranti   |
|                                     |   | 2.6 Recupero dello spazzamento stradale  |
|                                     |   | 2.7 Intercettazione dei R.A.E.E.   |
|                                     |   | 2.8 Intercettazione dei rifiuti costituiti da pile e da accumulatori   |
|                                     |   | 2.9 Avvio dei rifiuti di imballaggio ad operazioni di recupero   |
|                                     |   | 2.10 Predisposizione di linee guida per uniformare le raccolte e l'assimilazione   |
|                                     |   | 2.11 Raccolta dati da impianti di recupero   |
|                                     |   | 2.12 Diffusione degli acquisti verdi (Green Public Procurement - GPP)  |
| 3. Favorire altre forme di recupero | Iniziative promosse da:<br><br>– Regione ed altri Enti Pubblici   | 3.1 Privilegiare l'avvio a recupero di materia rispetto al recupero energetico o alla discarica  |
|                                     |   | 3.2 Avvio a recupero energetico – termovalorizzazione – delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile il recupero di materia      |
|                                     |   | 3.3 Incentivare l'inserimento di impianti di digestione anaerobica a monte di quelli di compostaggio. Aggiornamento della D.G.R.V. 568/05. |
|                                     |   | 3.4 Miglioramento della qualità della FORSU raccolta in maniera differenziata, al fine di recuperare energia (biogas)                      |
|                                     |   | 3.5 Incentivare il recupero energetico rispetto all'avvio in discarica del rifiuto urbano residuo  |

Per quanto riguarda i rifiuti speciali, nel 2010 la produzione complessiva è stata pari a circa 15.000.000 di t. La produzione totale è così suddivisa:

- a) 1 milione di t di rifiuti pericolosi
- b) 7,9 milioni di t di rifiuti non pericolosi, esclusi i rifiuti da C&D
- c) 6,1 milioni di t circa di rifiuti da Costruzione e Demolizione non pericolosi (C&D NP).

Oltre 2 milioni di tonnellate derivano dal trattamento di rifiuti e pertanto sono da considerarsi rifiuti secondari rispetto a quelli che si originano principalmente dalle attività produttive (rifiuti primari).

Gli scenari di piano relativi ai rifiuti speciali fanno riferimento agli obiettivi di seguito indicati.

*1. ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali: tale aspetto è evidentemente legato all'ottimizzazione dei cicli produttivi e presuppone la possibilità di ricorrere a tecnologie più pulite e innovative, ad un utilizzo più razionale e meno impattante delle risorse naturali, all'immissione sul mercato di prodotti che per la loro fabbricazione, il loro uso o il loro smaltimento non incrementano la quantità o la nocività dei rifiuti e conseguentemente i rischi di inquinamento. Potrà essere previsto il ricorso ad accordi, anche settoriali, per incoraggiare le imprese a predisporre piani di prevenzione dei rifiuti, nonché intese per garantire la disponibilità di informazioni sulla prevenzione dei rifiuti e di prodotti a minor impatto ambientale. In tale ambito potrebbero essere analizzati i cicli produttivi che determinano le più cospicue produzioni di rifiuti speciali nel Veneto al fine di individuare possibili interventi finalizzati a minimizzarne la produzione e la pericolosità. Un altro aspetto di fondamentale rilevanza da incentivare grazie alle novità normative recentemente introdotte e recepite, consiste nella valorizzazione degli scarti industriali all'interno dello stesso o in altri cicli produttivi secondo le indicazioni espresse nella definizione di sottoprodotto.*

*2. favorire il riciclaggio, ossia il recupero di materia a tutti i livelli: potrà essere previsto, tra l'altro, il ricorso a campagne di sensibilizzazione e diffusione di informazioni destinate al pubblico in generale o a specifiche categorie di consumatori e, per quanto riguarda gli appalti pubblici, l'utilizzo di materiali di recupero nonché l'integrazione dei criteri ambientali e di prevenzione dei rifiuti. A tal proposito di fondamentale importanza risulterà anche la definizione di specifiche tecniche per quelle materie prime seconde (ora ridefiniti rifiuti che hanno cessato di essere tali), prodotte dagli impianti di recupero, al momento, prive di norme di riferimento nazionali o internazionali.*

*3. favorire le altre forme di recupero, in particolare il recupero di energia: rappresenta una finalità che deve essere perseguita sotto l'aspetto dell'innovazione, in quanto può garantire sviluppo tecnologico, opportunità di riduzione degli impatti ambientali, nonché il rilancio economico. Dopo il recupero di materia deve essere massimizzato il recupero energetico. In questo senso deve essere promosso e sostenuto il recupero energetico del combustibile da rifiuto (CDR-CSS) negli impianti industriali esistenti in sostituzione dei combustibili fossili tradizionali.*

*4. valorizzare la capacità impiantistica esistente: un principio fondamentale che sarà applicato è quello di valorizzare appieno la potenzialità già installata sul territorio, anche con ristrutturazioni impiantistiche, per gestire quei flussi di rifiuti che attualmente costituiscono la domanda inesausta, evitando l'utilizzo di nuovi siti e la realizzazione di nuovi impatti sul territorio già pesantemente*

*industrializzato, evitando il consumo di suolo e salvaguardando in particolare il suolo agricolo.*

*5. minimizzare il ricorso alla discarica, in linea con la gerarchia dei rifiuti: l'opzione dello smaltimento deve costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti speciali, da collocare a valle dei processi di trattamento finalizzati a ridurre la pericolosità o la quantità dei rifiuti.*

*6. applicare il principio di prossimità alla gestione dei rifiuti speciali: il D.Lgs. 152/06 e s.m.i. introduce sulla base della normativa comunitaria il principio di prossimità per lo smaltimento dei rifiuti. Nello specifico l'art. 182-bis, c.1, recita che "lo smaltimento dei rifiuti [...]" è "attuato con il ricorso ad una rete integrata ed adeguata di impianti [...] al fine di [...] permettere lo smaltimento dei rifiuti [...] in uno degli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi". La normativa non prevede pertanto un obbligo a limitare la movimentazione dei rifiuti speciali, che soggiace alle regole del libero mercato, bensì suggerisce di valutare, nell'ambito della creazione di una rete impiantistica integrata per la gestione dei rifiuti, anche l'aspetto di vicinanza dell'impianto rispetto al luogo di produzione. Quindi la valutazione dei fabbisogni impiantistici regionali in relazione alla domanda inevasa deve tenere in conto, per quanto possibile, anche dell'applicazione di questo principio, così come indicato all'art.199, c.3, lett. g) del D.Lgs 152/06.*

Il Piano inoltre:

- stabilisce i criteri per la definizione da parte delle Province delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento rifiuti, con particolare riferimento alle discariche, tenendo conto del sistema di vincoli già introdotti dalla pianificazione urbanistica e ambientale.

- ipotizza il fabbisogno gestionale, che sarà valutato considerando i quantitativi di rifiuti prodotti, le tipologie impiantistiche di smaltimento/recupero disponibili sul territorio, il destino ottimale per i rifiuti che attualmente non trovano risposte a livello regionale, attraverso il ricorso ad impianti dotati di tecniche idonee a garantire un alto grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica,.

- auspica la sostenibilità sociale ed economica promuovendo la partecipazione alle scelte territoriali attraverso un processo di comunicazione e coinvolgimento dei cittadini. Le azioni di piano devono produrre effetti positivi sull'offerta di lavoro nel contesto regionale. In questo senso, **le attività di recupero garantiscono livelli di occupazione maggiori rispetto a quelli messi a disposizione dagli impianti di smaltimento.** Per tale motivo si ritiene strategico sia dal punto di vista economico che di tutela del territorio garantire lo sviluppo della competitività nel settore del recupero di rifiuti, allo scopo di assicurare le materie prime seconde necessarie al consolidamento dell'industria regionale del riciclo. La finalità di ottimizzare la gestione dei rifiuti a livello regionale attraverso la massima

valorizzazione della potenzialità impiantistica già presente nel territorio e la realizzazione di impianti con flussi adeguati a garantire le economie di scala che risultano competitive in termini di costi.

- promuove la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti attraverso l'incentivazione di attività sperimentali che prevedano interventi in siti ed impianti già esistenti caratterizzati da problematiche ambientali dovute ai rifiuti (es. vecchie discariche, deposito di rifiuti non idonei, bonifica di siti). Tali attività potranno inoltre considerare anche le situazioni di emergenza ambientale nonché la sensibilizzazione sulla corretta gestione/monitoraggio dei manufatti contenenti amianto. Promuove la collaborazione tra soggetti pubblici e privati per lo sviluppo di attività di ricerca e per la diffusione di sistemi innovativi di gestione dei rifiuti. Avvia altresì una collaborazione reciproca tra le imprese del settore, attraverso la creazione di un servizio informatico e di assistenza tecnica, a cui gli imprenditori potranno rivolgersi per essere aggiornati sulla normativa ambientale e sulle nuove tecnologie.

### ***2.3.2. Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera***

La Regione Veneto ha approvato, con DCR n.57/2004, il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA).

L'obiettivo prioritario del PRTRA è quello di preservare le zone critiche e di risanamento attraverso diversi livelli di protezione ambientale. A tal scopo il piano delinea il quadro degli interventi previsti e necessari per specifici settori produttivi, in considerazione anche della normativa vigente e/o in corso di adozione.

Per quanto riguarda il settore dei rifiuti, la Regione ha individuato delle azioni specifiche per i seguenti settori di attività:

- fluidi frigoriferi e isolanti da apparecchiature dimesse;
- biogas dalle discariche di rifiuti;
- impianti di incenerimento di rifiuti;
- impianti di depurazione delle acque reflue urbane.

Il Piano ha suddiviso, sulla base di dati di tipo territoriale, il territorio regionale in 3 zone per ciascun inquinante monitorato:

- ZONE A: zone nelle quali applicare i piani di azione o zone critiche;
- ZONE B: zone nelle quali applicare i piani di risanamento;
- ZONE C: zone nelle quali applicare i piani di mantenimento.

Come evidenziato dalle tavole riportate nelle pagine seguenti, il Comune di Malo non ricade in nessuna delle zone individuate.

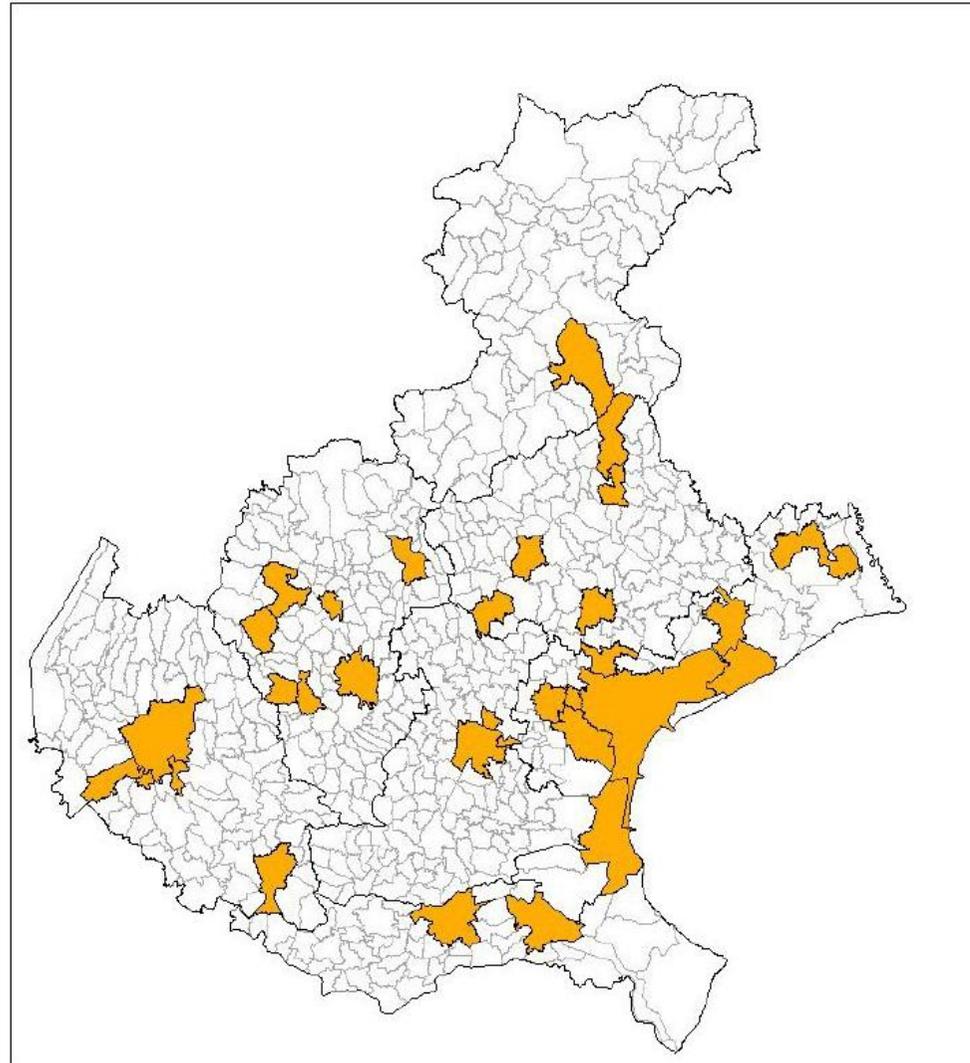
**Legenda**

Monitoraggio Benzene

 ZONA B

 Comuni

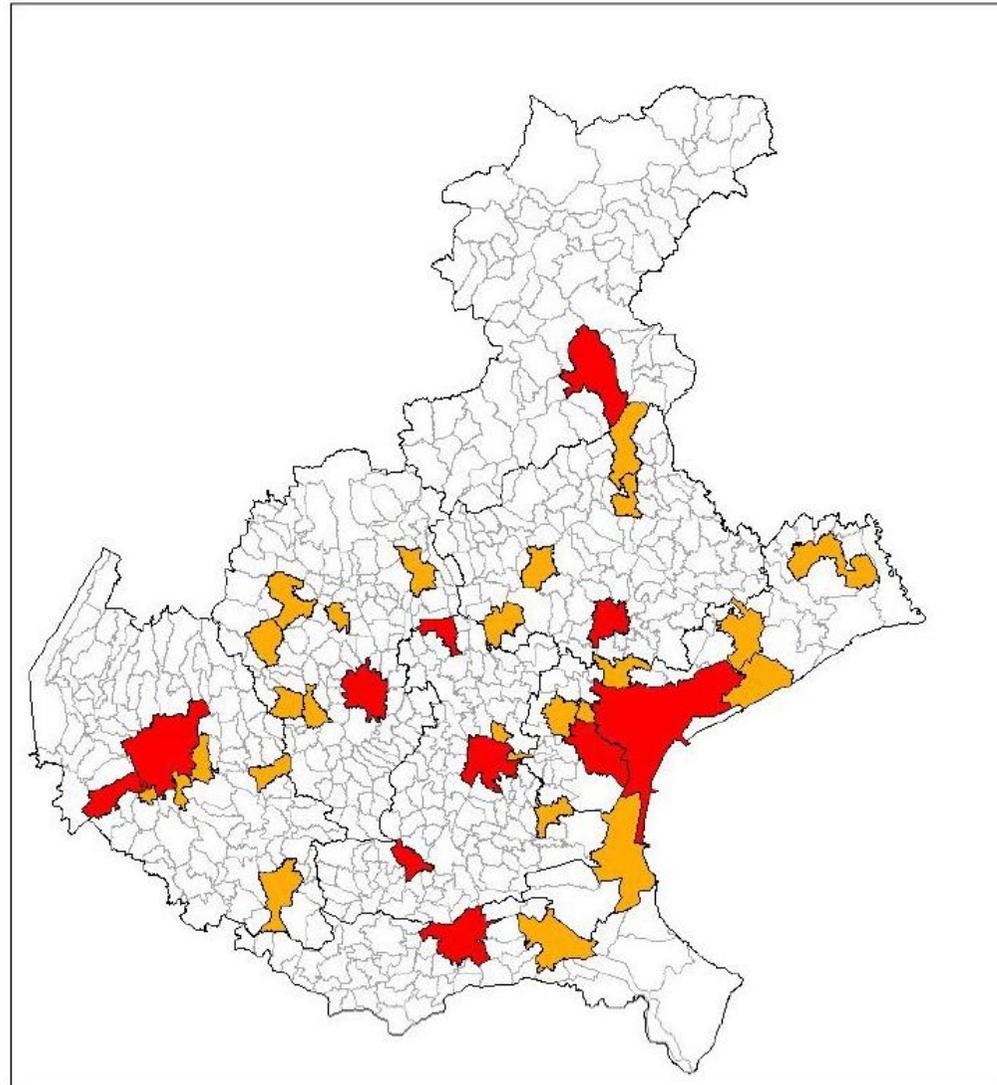
 Province



**Legenda**

Monitoraggio NO2

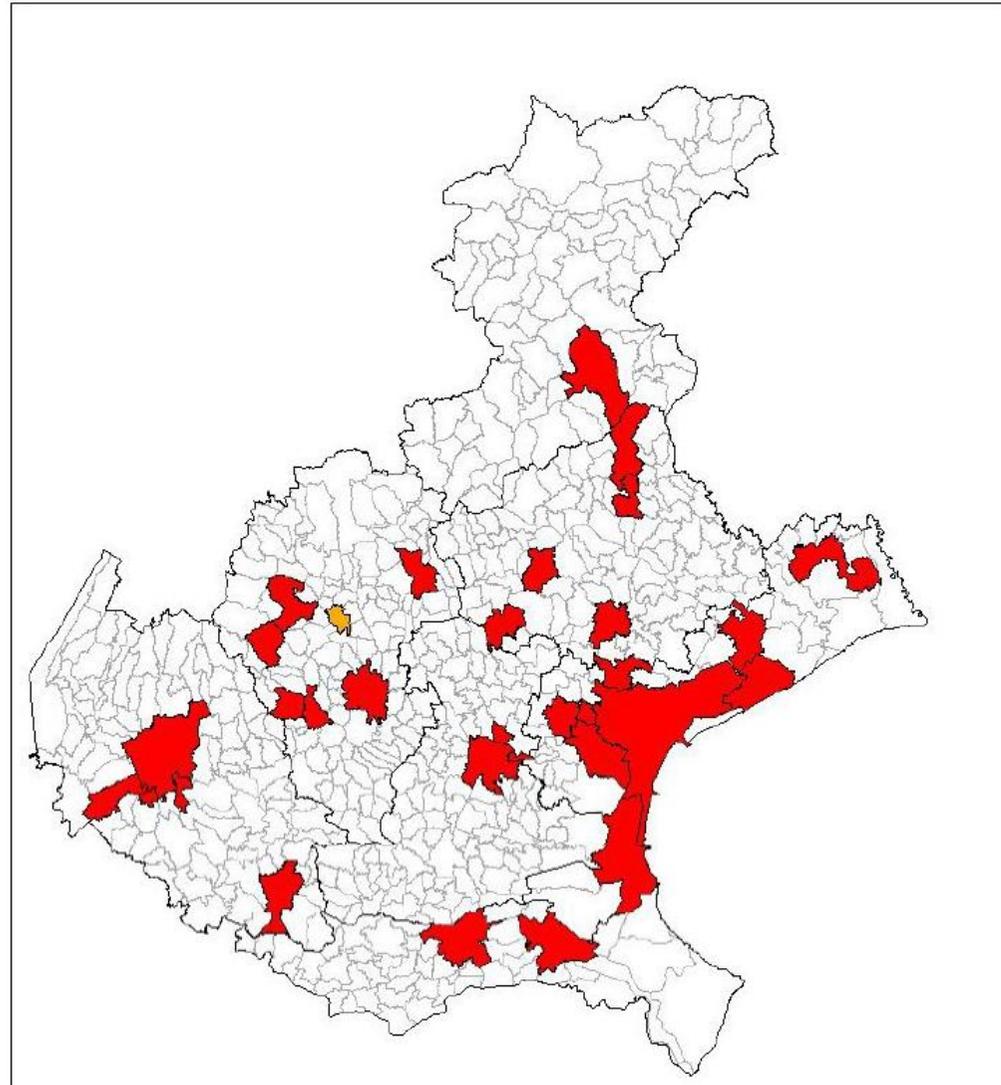
- ZONA A
- ZONA B
- Comuni
- Province



**Legenda**

Monitoraggio IPA

- ZONA A
- ZONA B
- Comuni
- Province



**Legenda**

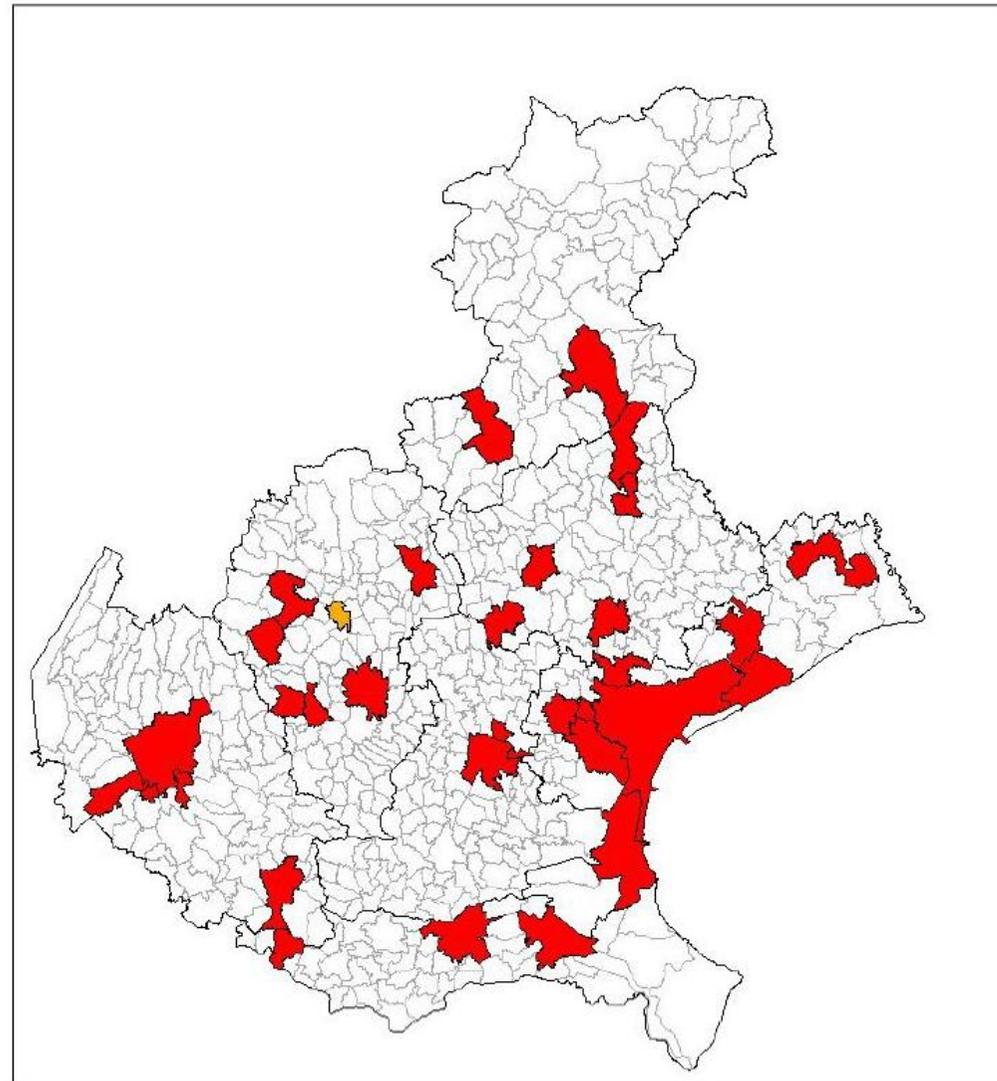
Monitoraggio PM10

 ZONA A

 ZONA B

 Comuni

 Province



### **2.3.3. Piano di Tutela delle Acque**

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), piano di settore ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006, contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico regionale.

Il PTA è stato approvato il 5 novembre 2009 con deliberazione del Consiglio regionale n.107 e comprende i seguenti documenti:

- a) Sintesi degli aspetti conoscitivi: questo documento riassume i dati di base del Piano e comprende l'analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee, per bacino idrografico e idrogeologico.
- b) Indirizzi di Piano: questo documento contiene l'individuazione degli obiettivi di qualità e le azioni previste per raggiungerli; in particolare contiene la designazione delle aree sensibili, delle zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, delle zone soggette a degrado del suolo e desertificazione; nonché le misure relative agli scarichi e le misure in materia di riqualificazione fluviale.
- c) Norme Tecniche di Attuazione: questo documento contiene le misure per il conseguimento degli obiettivi di qualità suddivise in:
  - misure di tutela qualitativa: disciplina degli scarichi;
  - misure per le aree a specifica tutela: zone vulnerabili da nitrati e fitosanitari, aree sensibili, aree di salvaguardia acque destinate al consumo umano, aree di pertinenza dei corpi idrici;
  - misure di tutela quantitativa e di risparmio idrico;
  - misure per la gestione delle acque di pioggia e di dilavamento.

In particolare, le Norme Tecniche di Attuazione sono state aggiornate con DGRV n.842 del 15/05/2012.

Le Norme Tecniche contengono le prescrizioni per il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio (art.39).

***Art. 39 - Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio***

*... omissis ...*

5. Per le seguenti superfici:

a) strade pubbliche e private;

b) piazzali, di estensione inferiore a 2.000 m<sup>2</sup>, a servizio di autofficine, carrozzerie e autolavaggi e impianti di depurazione di acque reflue;

c) superfici destinate esclusivamente a parcheggio degli autoveicoli delle maestranze e dei clienti, delle tipologie di insediamenti di cui al comma 1, aventi una superficie complessiva inferiore a 5000 m<sup>2</sup>;

d) parcheggi e piazzali di zone residenziali, commerciali o analoghe, depositi di mezzi di trasporto pubblico, aree intermodali, di estensione inferiore a 5.000 m<sup>2</sup>;

e) tutte le altre superfici non previste ai commi 1 e 3;

*le acque meteoriche di dilavamento e le acque di lavaggio, convogliate in condotte ad esse riservate, possono essere recapitate in corpo idrico superficiale o sul suolo, fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di nulla osta idraulico e fermo restando quanto stabilito ai commi 8 e 9. Nei casi previsti dal presente comma negli insediamenti esistenti, laddove il recapito in corpo idrico superficiale o sul suolo non possa essere autorizzato dai competenti enti per la scarsa capacità dei recettori o non si renda convenientemente praticabile, il recapito potrà avvenire anche negli strati superficiali del sottosuolo, purché sia preceduto da un idoneo trattamento in continuo di sedimentazione e, se del caso, di disoleazione della acque ivi convogliate.*

... omissis ...

7. Per tutte le acque di pioggia collettate, quando i corpi recettori sono nell'incapacità di drenare efficacemente i volumi in arrivo, è necessaria la realizzazione di sistemi di stoccaggio, atti a trattenerle per il tempo sufficiente affinché non siano scaricate nel momento di massimo afflusso nel corpo idrico. I sistemi di stoccaggio devono essere concordati tra il comune, che è gestore della rete di raccolta delle acque meteoriche, e il gestore della rete di recapito delle portate di pioggia. Rimane fermo quanto prescritto ai commi 1 e 3.

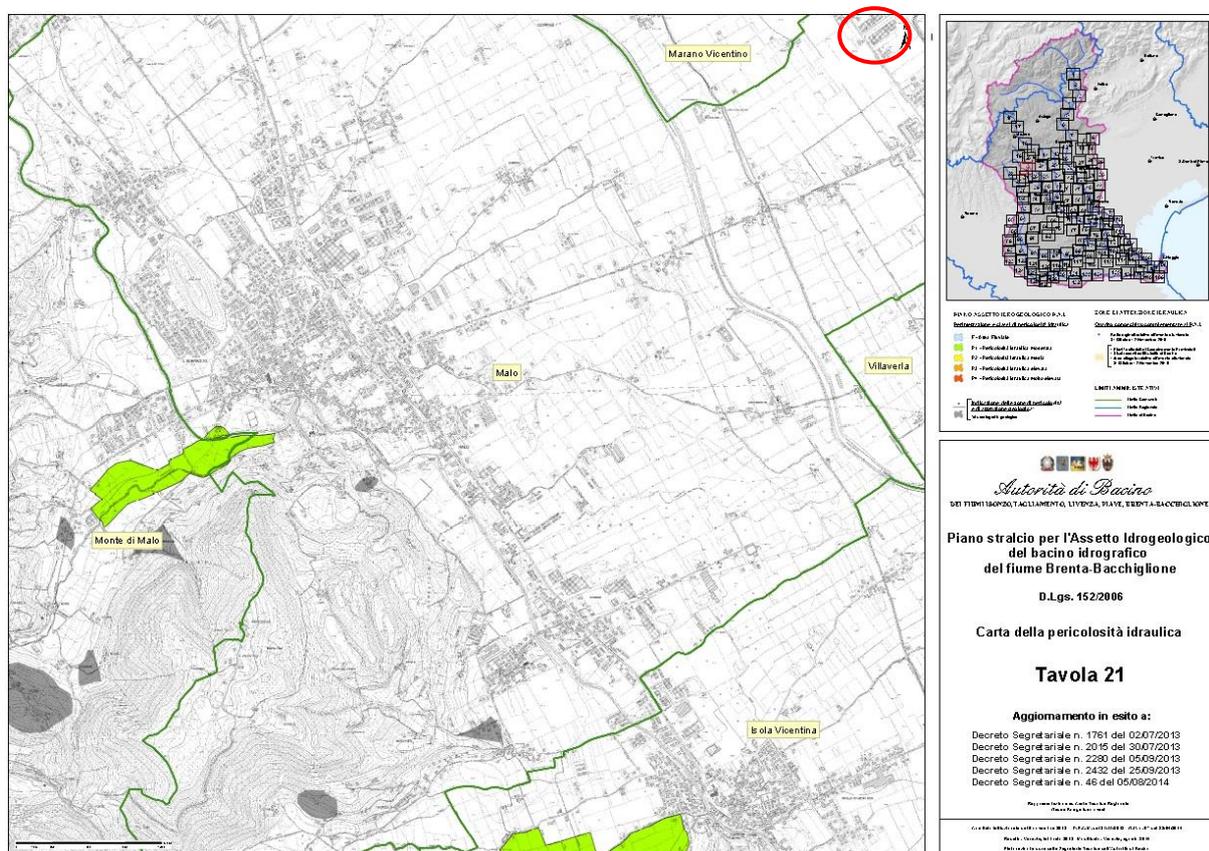
... omissis ...

13. Le acque di seconda pioggia, tranne che nei casi di cui al comma 1, non necessitano di trattamento, non sono assoggettate ad autorizzazione allo scarico fermo restando la necessità di acquisizione del nulla osta idraulico, possono essere immesse negli strati superficiali del sottosuolo e sono gestite e smaltite a cura del comune territorialmente competente o di altri soggetti da esso delegati.

### 2.3.4. Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione

Il Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione redatto dall'Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, nell'individuare la perimetrazione e la classificazione delle aree in relazione alla pericolosità idraulica non evidenzia il territorio del Comune di Malo.

**Figura 1:** Ubicazione dell'impianto su Carta della pericolosità idraulica.



In particolare, per il bacino del f. Bacchiglione – torrente Giara-Orolo, la Relazione Generale<sup>1</sup> a pagina 148 specifica:

<sup>1</sup> Cfr. Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, *Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione*, Relazione Generale, giugno 2012.

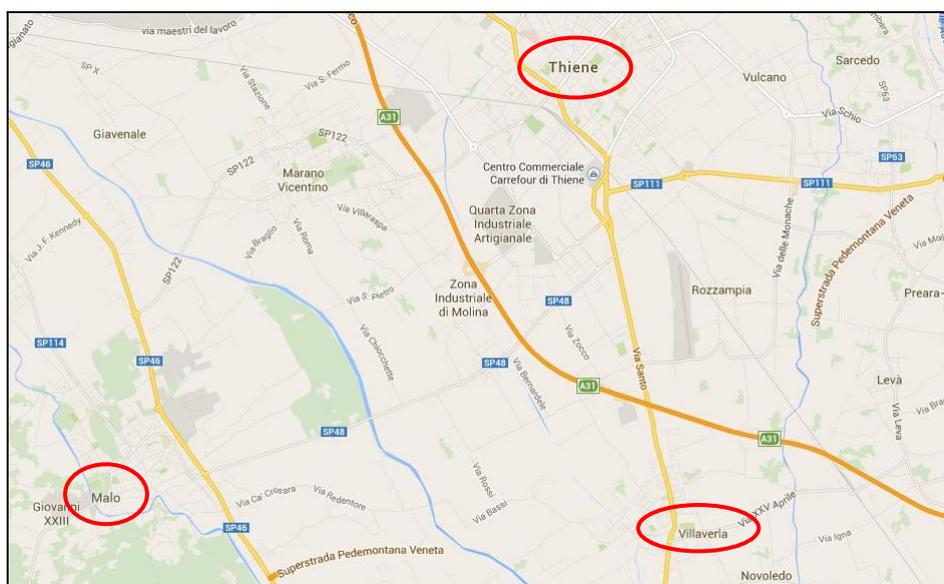
**Bacino del f. Bacchiglione: torrente Giara-Orolo**

I profili idrometrici ottenuti dalla applicazione del modello propagatorio nel tratto compreso tra Malo e la confluenza con il Bacchiglione a Vicenza non evidenziano condizioni di rischio idraulico, nemmeno nel caso dell'evento centennale, per il quale sono al più ipotizzabili locali riduzioni del franco di sicurezza a monte ed a valle del ponte di Motta, dove il corso d'acqua scorre peraltro incassato nella campagna e senza arginature, ed in un tratto posto più a monte, avendo in adiacenza comunque zone di campagna.

### 3. LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto della Ditta SACME S.p.A. - Via del Lavoro, 2 - 36034 Malo (VI) ha la propria sede nella zona industriale di Molina di Malo, situata tra Thiene, Malo e Villaverla, non lontano dal casello autostradale di Thiene-Schio dell'autostrada A31.

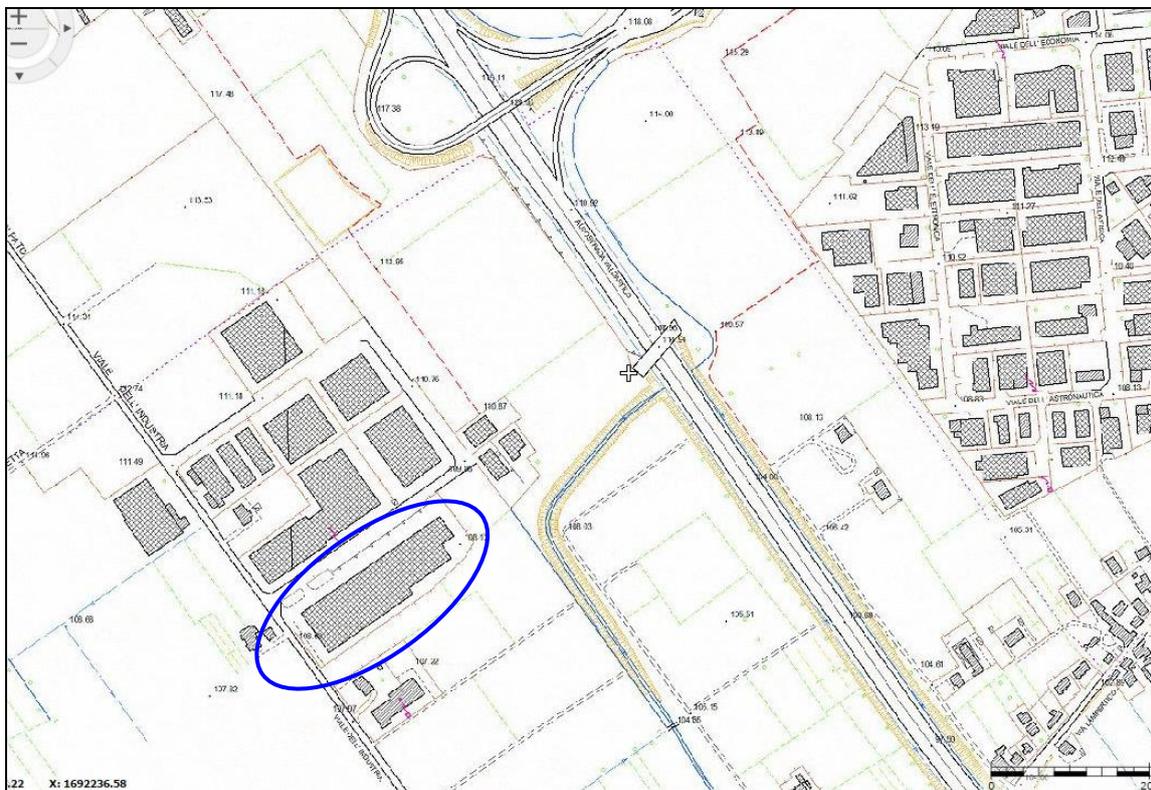
**Figura 2:** Ubicazione dell'impianto su cartografia stradale (Google maps).



**Figura 3:** Ubicazione dell'impianto su IGM.



**Figura 4:** Ubicazione dell'impianto su CTR.



La superficie topografica dell'area appare uniforme e non sono presenti rilievi e/o avvallamenti. La quota assoluta del piano campagna è pari a circa 108 m s.l.m.

L'area è catastalmente individuabile al Foglio 23, mappale n.1 del censuario di Malo.

**Figura 5:** Estratto catastale.



## Inquadramento negli strumenti di pianificazione e programmazione

### 3.1.1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza

In seguito all'entrata in vigore della legge regionale 23 aprile 2004 n. 11, la Provincia di Vicenza ha rielaborato il proprio strumento urbanistico, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), che è stato approvato con deliberazione di Giunta della Regione Veneto n. 708 del 02 maggio 2012.

Dall'esame delle Tavole del Piano (delle quali si riporta un estratto nelle pagine seguenti), emergono le seguenti considerazioni:

**Tavola 1.1.A** - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale: si rileva come l'area ricada, per una parte, in ambiti vincolati per la presenza di corsi d'acqua.

**Tavola 2.1.A** - Carta della Fragilità, definita in base alla pericolosità idraulica e geologica ed al rischio idraulico: si rileva che l'area non rientra tra quelle considerate a rischio idraulico. Confina con un'area definita "Acquiferi inquinati".

**Tavola 3.1.A** - Carta del Sistema Ambientale: illustra gli ambiti di tutela per la realizzazione di parchi e riserve naturali e le aree ad alta naturalità già sottoposte o da sottoporre a regime di protezione, oltre ai corridoi ecologici principali e secondari, ai siti di importanza comunitaria ed alle aree di rinaturalizzazione. L'area in cui sorge l'impianto è classificata tra le **Aree agropolitane**, per le quali l'Art.24 delle Norme dispone:

**ART. 24 - AREE AGROPOLITANE**

1. DIRETTIVA. *Nell'ambito delle aree agropolitane i Comuni, in sede di PRC, individuano azioni volte a garantire la compatibilità dello sviluppo urbanistico nelle aree periurbane con le attività agricole.*

**Tavola 4.1.A** - Sistema Insediativo-Infrastrutturale: l'area rientra all'interno delle Aree produttive ampliabili, con riferimento all'art. 67 delle Norme, che recita:

**ART. 67 - AREE PRODUTTIVE AMPLIABILI**

1. *Sono aree produttive ampliabili quelle rilevanti per ubicazione e collocazione rispetto alle reti infrastrutturali, la cui espansione è da privilegiare in ragione del ridotto impatto ambientale.*

2. DIRETTIVA:

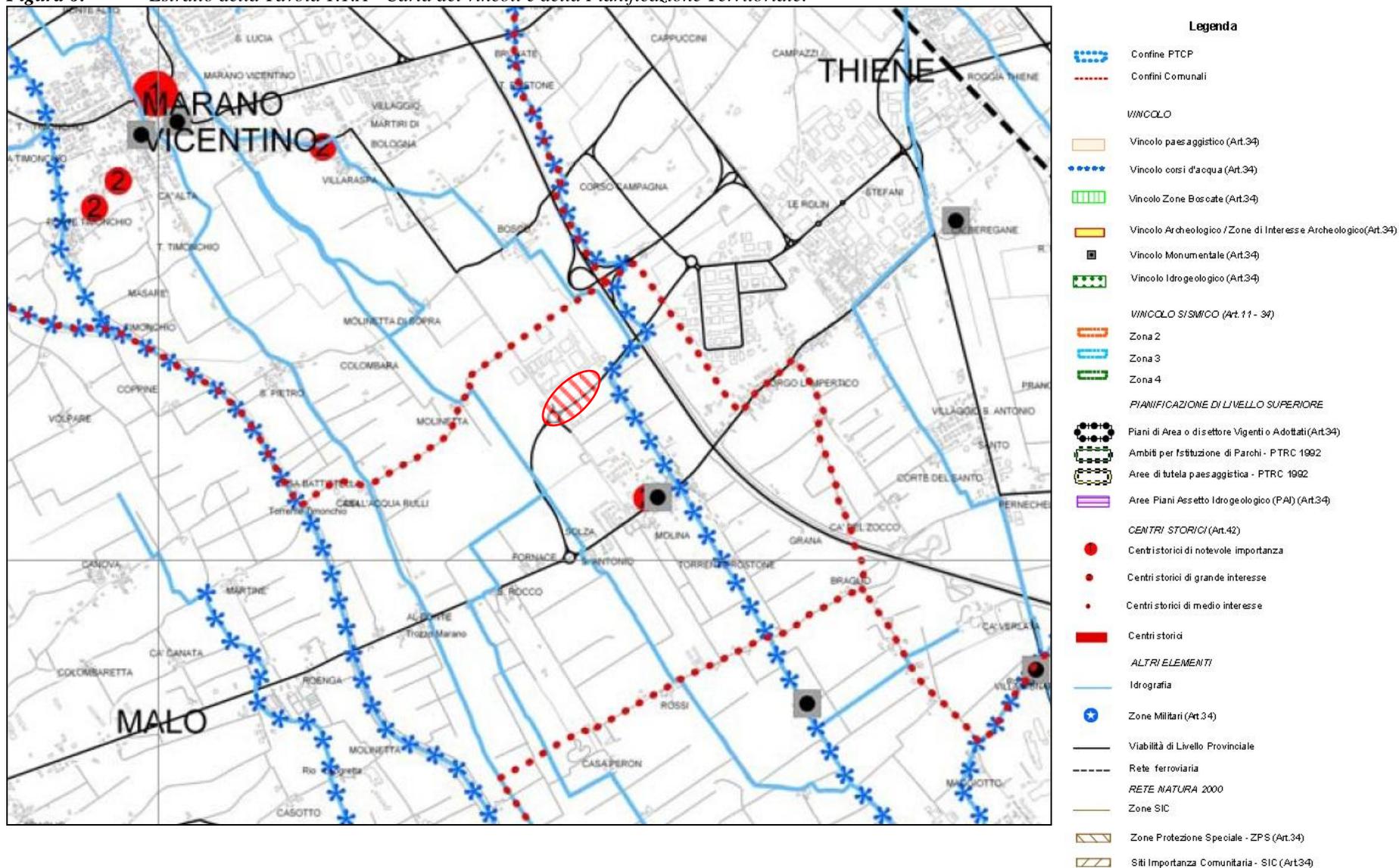
a. *Per ogni area produttiva ampliabile indicata nella tav. 4, è ammesso un*

- ampliamento massimo del 10% della sua superficie produttiva individuata dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del presente piano. Per le aree per le quali sono stati adottati ampliamenti nel periodo dal 01.01.2007 alla data di adozione del presente piano la percentuale del 10% va calcolata rispetto alla superficie originaria.*
- b. I PAT e i PATI individuano le aree produttive ampliabili e quelle non ampliabili, stabilendo il limite quantitativo massimo di espansione produttiva per ciascuna area produttiva come definito dal PTCP nelle presenti norme; sono fatte salve le previsioni dei PAT/PATI elaborati in co-pianificazione con la Provincia di Vicenza prima dell'adozione del presente piano.*
  - c. È fatta salva la possibilità per i Comuni di proporre, nell'ambito di un Accordo Territoriale con la Provincia, anche nella forma della pianificazione concertata, aree ampliabili alternative, a condizione che siano garantiti gli stessi livelli di qualità ambientale delle aree individuate dal PTCP, senza che ciò costituisca variante al PTCP.*
- 3. Qualora non sia stata espressamente individuata un'area produttiva ampliabile all'interno del territorio comunale, il Comune stesso potrà provvedere a tale individuazione all'interno del PAT, di concerto con la Provincia, anche nell'ambito della co-pianificazione del PAT, senza che ciò costituisca variante al PTCP.*
- 4. Tutte le nuove realizzazioni di superfici produttive relative ad aree ampliabili sono subordinate alle seguenti condizioni:*
- a. Per ogni area ampliabile devono essere dimostrati l'adeguato collegamento alla rete infrastrutturale di secondo livello (viabilità di interesse provinciale) e l'idonea dotazione di sottoservizi (acquedotto, fognatura separata bianca e nera, connessione con un impianto di depurazione). Non sono possibili ampliamenti delle aree produttive se risulta non attuato oltre il 40% della superficie già dedicata ad attività produttive dell'intero territorio comunale, alla data di avvio della procedura di formazione dello strumento urbanistico che intende prevedere l'ampliamento.*
  - b. Gli ampliamenti delle aree produttive non devono pregiudicare la funzionalità della rete ecologica provinciale o compromettere gli elementi della Rete Natura 2000. A tal proposito i Comuni dovranno elaborare idoneo studio della sostenibilità dell'intervento.*
  - c. Ogni ampliamento di superficie produttiva dovrà garantire fin dalla sua attuazione i requisiti minimi per la gestione sostenibile dell'area.*
  - d. Gli ampliamenti di aree produttive che abbiano un'influenza diretta sulla viabilità provinciale sono subordinati ad un accordo con l'Amministrazione Provinciale, definito ai sensi degli artt. 6, 7 della L.R. n. 11/2004, o nella forma della pianificazione concertata del PAT con la Provincia ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 11/2004.*
- 5. Per ciascuna delle aree produttive ampliabili individuate dal PTCP, i Comuni, in sede di pianificazione comunale o intercomunale, redigono una specifica disciplina urbanistica di sviluppo e riqualificazione, che definisce:*
- a. funzioni, attività, servizi ammissibili nell'area ed eventuali forme di incentivazione alla localizzazione e/o alla riconversione d'uso;*
  - b. interventi finalizzati alla riqualificazione dell'area esistente anche definendo un programma economico-finanziario che individui le risorse pubbliche e private per*

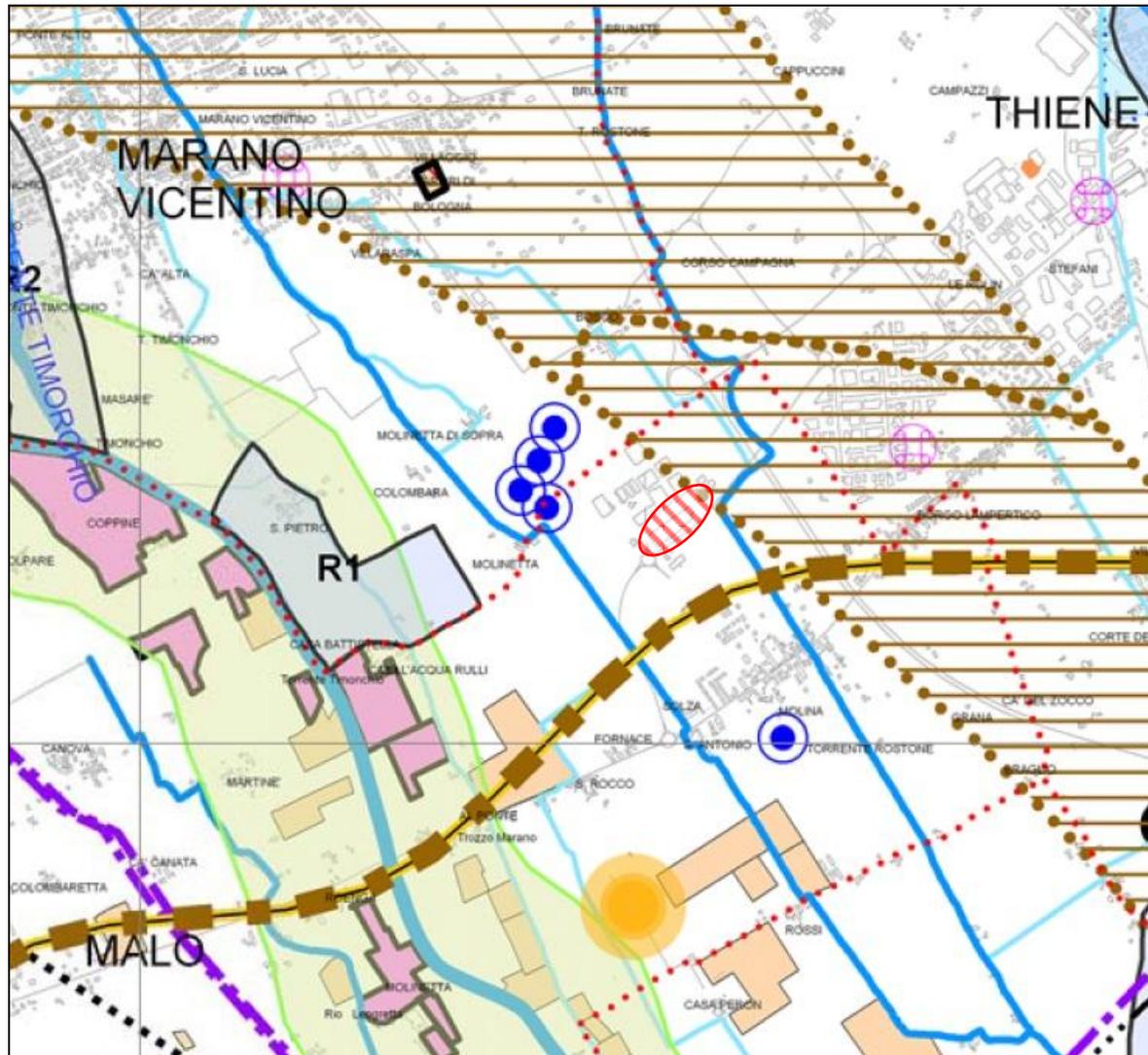
- la sua attuazione (anche attraverso le forme della programmazione negoziata/perequazione);*
- c. la quantificazione delle effettive esigenze di ampliamento delle aree destinate alle attività produttive e di servizio;*
  - d. le forme più opportune per la gestione dell'area;*
  - e. criteri per la riduzione dell'impatto ambientale degli insediamenti produttivi e del loro consumo di risorse non rinnovabili prevedendo forme di incentivo con l'introduzione di premialità in termini di superficie coperta in caso di superamento in positivo di parametri minimi sul consumo energetico;*
  - f. i criteri per il rilascio dei titoli abilitativi che incentivino la realizzazione di opere edilizie coerenti con gli obiettivi della qualità architettonica e con l'uso di tecnologie di bioedilizia nei fabbricati*
  - g. criteri per favorire la densificazione edificatoria, sia in altezza che in accorpamento, nelle aree produttive esistenti con lo scopo di ridurre il consumo di territorio;*
  - h. forme di incentivo, anche ai sensi dell'art. 36 della L.R. 11/04, per il trasferimento delle attività produttive fuori zona all'interno delle aree definite ampliabili, in particolare per quelle individuate come "incongrue" dal PRC definendo i criteri per la riqualificazione dei siti attualmente occupati dall'attività.*
  - i. l'individuazione delle misure necessarie a far fronte all'impatto sociale e demografico derivante dall'attuazione dell'area e dall'insediamento delle attività,;*
  - j. indicazione delle misure necessarie per ottimizzare le condizioni generali di mobilità delle persone e delle merci anche in relazione all'impatto del traffico generato dalle nuove aree previste.*

**Tavola 5.1.A** - Sistema del Paesaggio: si evidenzia come l'area rientri nell'ampia Area agropolitana, con riferimento al già citato art. 24 delle Norme.

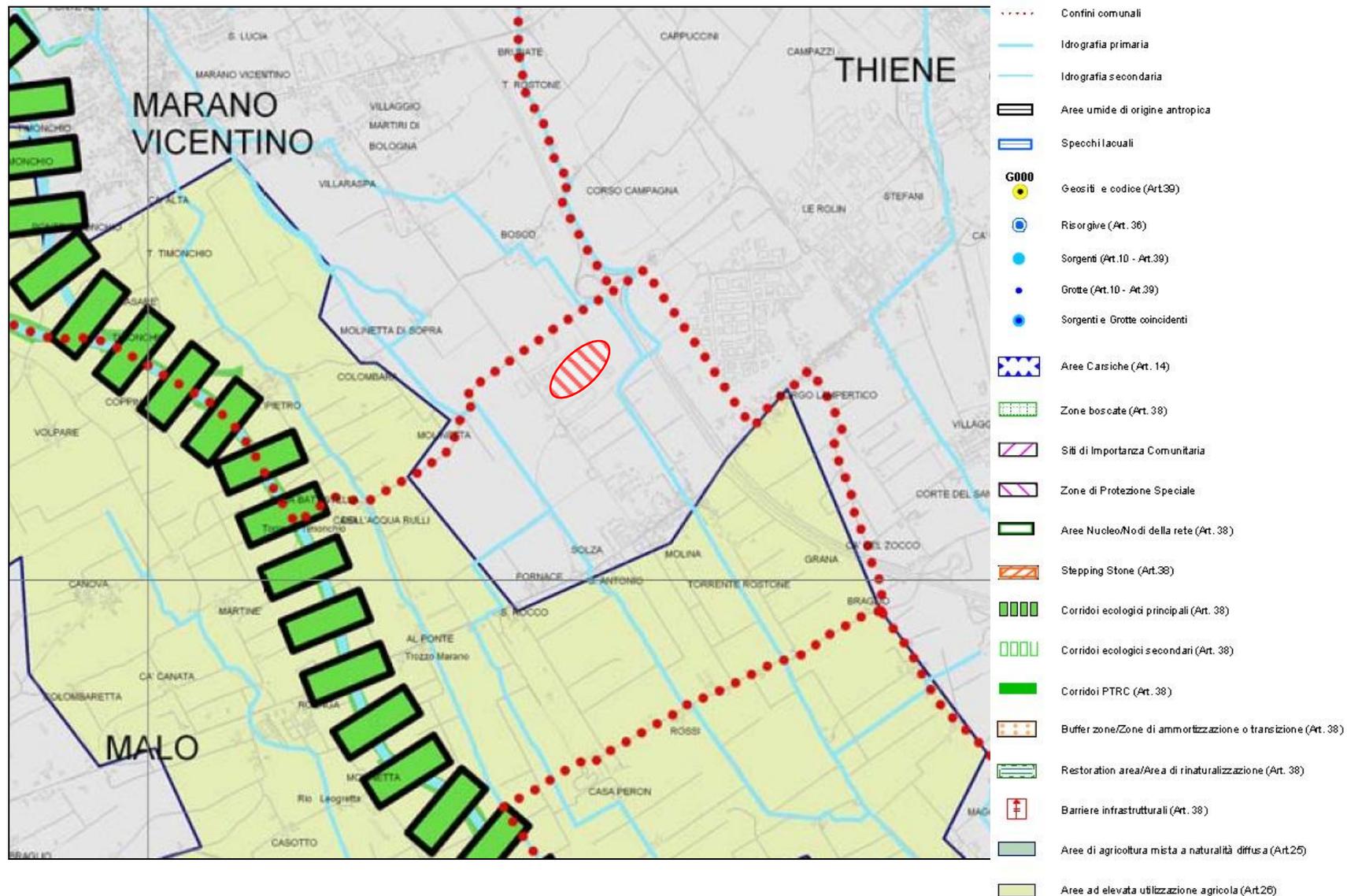
**Figura 6:** Estratto della Tavola 1.1.A - Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale.



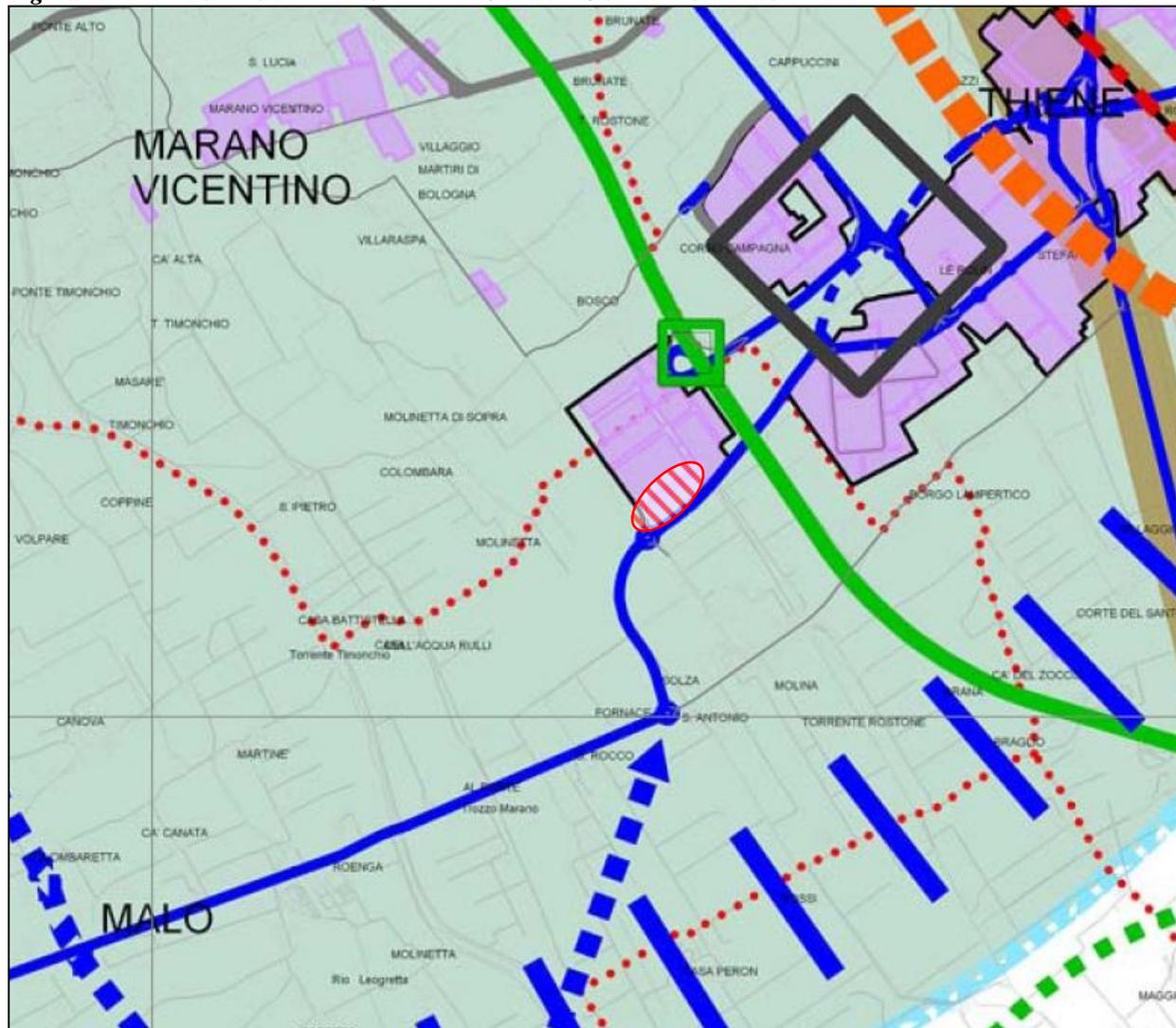
**Figura 7:** Estratto della Tavola 2.1.A - Carta della Fragilità.



**Figura 8:** Estratto della Tavola 3.1.A - Carta del Sistema Ambientale.



**Figura 9:** Estratto della Tavola 4.1.A - Carta del Sistema Insediativo.

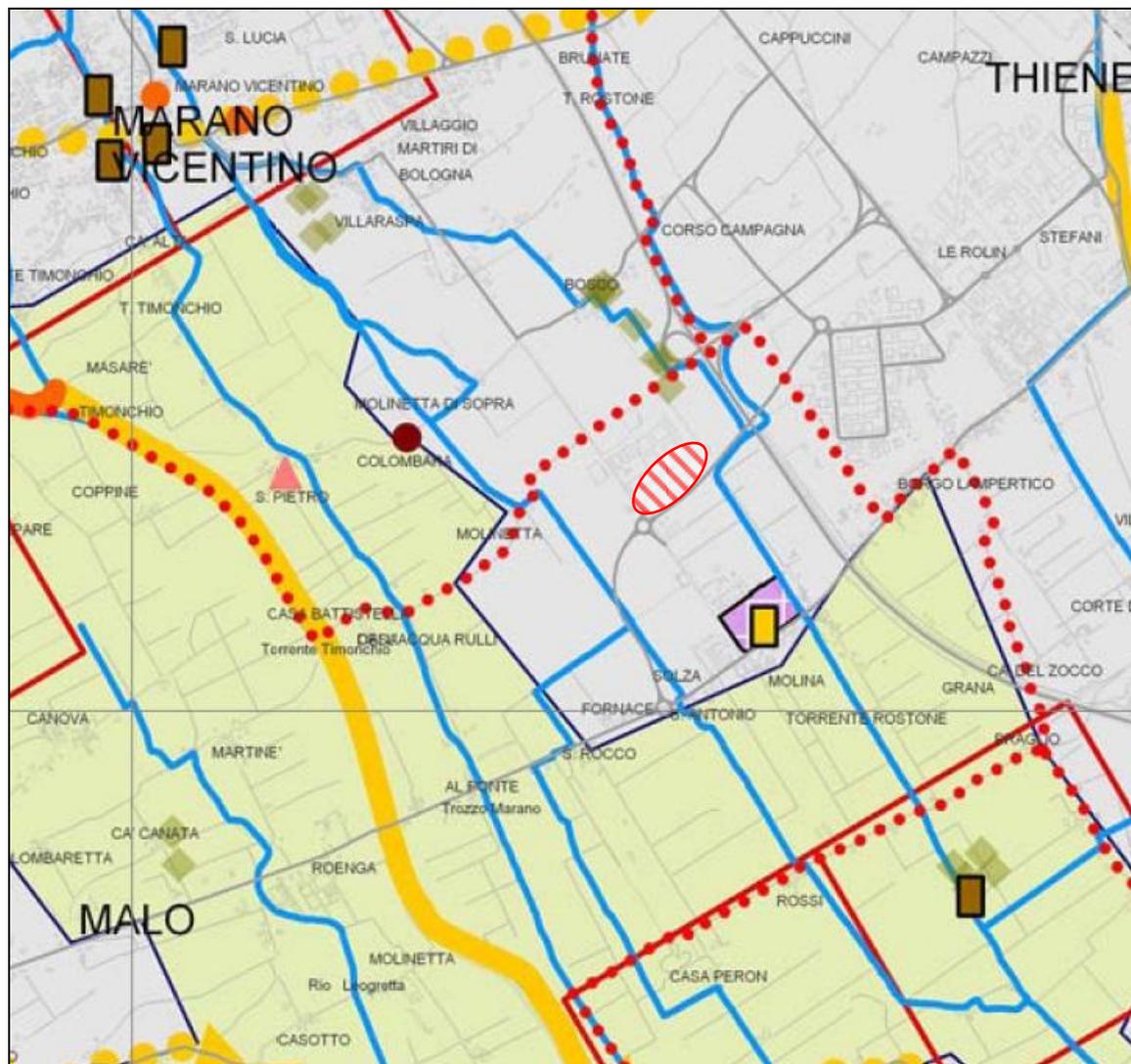


**Legenda**

|  |   |  |  |
|--|---|--|--|
|  | Confine del PT CP   |  | VIAIBILITA' ESISTENTE (Art.63)   |
|  | Confini Comunali  |  | Primo livello  |
|  | Confine del Servizio Ed. Attrezzature di Rilievo Provinciale                                  |  | Secondo livello  |
|  | Polo universitario  |  | Terzo livello  |
|  | Polo Istituti Superiori   |  | Caselli autostradali esistenti   |
|  | Fiera   |  | Area critica per la viabilità  |
|  | Aeroporto   |  | VIAIBILITA' DI PROGETTO (Art.63)   |
|  | Porte della Montagna (Art.92)   |  | Primo livello  |
|  | Porte dei Berici (Art.94)<br><small>(PIANO D'AREA MONTI BERICI)</small>                       |  | Secondo livello  |
|  | AMBITI PER LA PIANIFICAZIONE COORDINATA FRA PIU' COMUNI                                       |  | Terzo livello  |
|  | Territori Valdastico Sud (Art.89)   |  | Collegamenti con tracciato da definire di Secondo livello                          |
|  | V. Ver (Art.90)   |  | Collegamenti con tracciato da definire di Terzo livello                            |
|  | Voenna e il Vicentino (Art.91)  |  | Caselli autostradali di progetto   |
|  | Poli città dell'alto Vicentino (Art.92)   |  | MOBILITA' SOSTENIBILE SISTEMA DEL TRASPORTO PUBBLICO (Art.63 - 64)                 |
|  | Bassano e prima cintura (Art.93)  |  | Collegamento rapido di massa<br>Maglia Principale Trasporto Pubblico Locale        |
|  | Multifunzionalità dell'area Berica (Art.94)   |  | Asi di connessione<br>Linea Alta Velocità/Alta capacità                            |
|  | Ambito di riequilibrio territoriale (Art.88)  |  | Linea ferroviaria esistente<br>Nuovo collegamento ferroviario PTRC                 |
|  | SISTEMA PRODUTTIVO  |  | Sistema Ferroviario Metropolitan Regionale   |
|  | Aree produttive (Art.66- Art.71)  |  | Stazioni ferroviarie esistenti   |
|  | Aree produttive ampliabili (Art.67)   |  | Stazioni ferroviarie SFMR<br>Nodi di interscambio di I° livello (Art.63)           |
|  | Polo elettromeccanico Vicentino-Veneto (Art.94)<br><small>(PIANO D'AREA MONTI BERICI)</small> |  | Nodi di interscambio di II° livello (Art.63)<br>Terminal Intermodale da sviluppare |
|  | SISTEMI PRODUTTIVI DI RANGO REGIONALE   |  | Terminal Intermodale da sviluppare   |
|  | Territori, Piattaforme e Aree Produttive  |  | Aree scistiche da piano provinciale e piano regionale neve (Art.64)                |
|  | Territori urbani complessi (Art.73)   |  | Aree scistiche previste da piano regionale neve (Art.64)                           |
|  | Territori geograficamente strutturati (Art.73)  |  | PAT semplificati (Art.95)  |
|  | Territori strutturalmente conformati  |  |  |
|  | Aree produttive multiscala complesse con tipologia prevalentemente commerciale (Art.78)       |  |  |
|  | Strade mercato (Art.78)   |  |  |

**Figura 10:** Estratto della Tavola 5.1.A - Carta del Sistema del Paesaggio.

Legenda



- Confine del PTCP
  - Confini Comunali
  - Corsi acqua
  - Ambiti boscati
  - Canali Storici
  - Aeee verdi periurbane (Art.37)
- AREE AGRICOLE PTRC**
- Aree di agricoltura mista a naturalezza diffusa (Art.25)
  - Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)
  - Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)
  - Aree agropolitane (Art.24)
- STRADE DEI VINI**
- Strada dei Colli Berici
  - Strada del Recioto
  - Strada del Torcolato
- RETI FRUITIVE MOBILITA' LENTA**
- Piste ciclabili di 1° livello (Art.63 - 64)
  - Piste ciclabili di 2° livello (Art.63 - 64)
  - Assi ciclabili relazionali (Art.63)
- CATALOGO ISTITUTO REGIONALE VILLE VENETE**
- Ville di interesse Provinciale (Art.45)
  - Ville di particolare interesse Provinciale (Art.46 - 47)
- CONTESTI FIGURATIVI**
- Contesti Figurativi ville Palladiane (Art.47)
  - Contesti Figurativi ville Venete (Art.46)
- CIRCUITO DELLA PIETRA (Piano d'Area)**
- Altopiano dei Sette Comuni
  - Monti Berici (Art.94)
  - Stazione ferroviaria storica (Art.54)
  - Casello ferroviario storico (Art.54)
  - Linee ferroviarie storiche (Art.54)
  - Strada Romana PTRC (Art.56)
  - Siti con schema direttore (Piano d'area Monti Berici)
  - Aree con progetto norma (Piano d'area Monti Berici)
  - Aree agrocenturiate (Art.41)
- ZONE AGRICOLE DI PARTICOLARE PREGIO**
- Terrazzamenti (Art.55)
  - Ulivi/Ciliegi (Art.55)
  - Prati stabili (Art.55)

### 3.1.2. Piano di Assetto del Territorio del Comune di Malo

Il PAT del Comune di Malo è stato redatto nel 2009.

Nella tavola 01 del PAT “Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale”, sotto riportata, per la zona in oggetto si evidenzia la presenza di una fascia di rispetto fluviale e del vincolo paesaggistico connesso alla presenza del Torrente Rostone.

**Figura 11:** Estratto carta dei vincoli del PAT.



Nelle Norme Tecniche del PAT di Malo, all'articolo 20, vengono poste le seguenti direttive:

#### **DIRETTIVE**

3. Il P.I. può stabilire, limitatamente alle aree urbanizzate ed a quelle alle stesse contigue per le attività ammesse dall'articolo 33 delle presenti norme (ricucitura del tessuto urbano esistente), distanze diverse da quelle previste dal comma 1, lettera g) dell'articolo 41 della L.R. n. 11/2004 e dal P.A.T., tenuto conto degli allineamenti esistenti nell'ambito dell'urbanizzazione consolidata o di trasformazione previsti dal P.A.T. medesimo, previo parere favorevole vincolante espresso dall'ente preposto alla tutela idraulica.

4. Il P.I. individua gli edifici soggetti a demolizione per il raggiungimento degli obiettivi di tutela di cui al presente articolo, e disciplina il procedimento e le modalità di

*attribuzione e gestione del credito edilizio, secondo quanto previsto dagli indirizzi generali delle presenti norme.*

e le seguenti prescrizioni e vincoli:

**PRESCRIZIONI E VINCOLI**

*5. All'interno delle aree urbanizzate (urbanizzazione consolidata e degli ambiti di edificazione diffusa) ed a quelle alle stesse contigue di cui al co. 3, si applicano i limiti all'attività edilizia previsti dalle norme vigenti in materia di Polizia Idraulica e di tutela dal rischio idraulico.*

*6. All'esterno delle aree urbanizzate ed all'interno delle zone di tutela previste dall'articolo 41, co. 1, lettera g), della L.R. n. 11/2004, non sono ammesse nuove costruzioni. Per le costruzioni esistenti si applicano i limiti all'attività edilizia previsti dalle norme vigenti in materia di Polizia Idraulica e di tutela dal rischio idraulico.*

*7. All'interno delle zone di tutela di cui al presente articolo, sono ammessi esclusivamente:*

*a) interventi edilizi sul patrimonio edilizio esistente nei limiti di cui all'articolo 3, co. 1, lett. a), b), c) e d) del D.P.R. 380/2001;*

*b) gli interventi previsti dal titolo V della L.R. n. 11/2004, in conformità con i criteri di cui alla D.G.R.V. n. 3178 del 08/10/2004, limitatamente a quanto previsto dall'articolo 44, co. 4, lett. a), mediante recupero dell'annesso rustico posto in aderenza al fabbricato esistente e con le medesime caratteristiche architettoniche;*

*c) ogni altro ampliamento necessario per adeguare l'immobile alla disciplina igienico-sanitaria vigente, o atto all'eliminazione delle barriere architettoniche;*

*d) opere pubbliche compatibili con la natura ed i vincoli di tutela;*

*e) la realizzazione di piste ciclabili e/o percorsi pedonali.*

*8. Gli interventi edilizi di cui al precedente co. 7, lett. a), b) e c) potranno essere autorizzati:*

*a) purché non comportino l'avanzamento dell'edificio esistente verso il fronte di rispetto;*

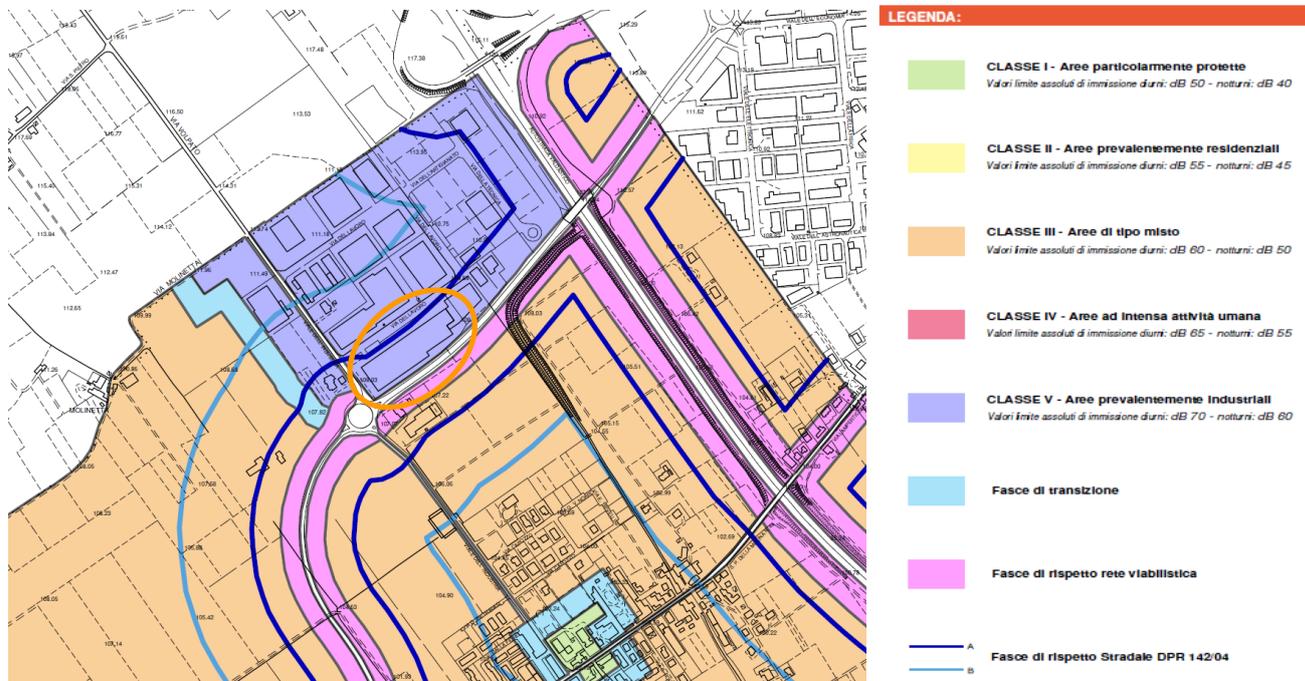
*b) previo nulla osta dell'autorità preposta alla tutela di polizia idraulica e/o dal rischio idraulico, secondo i rispettivi ambiti di competenza.*

*9. Qualsiasi intervento o modificazione della esistente configurazione, con particolare riferimento a fabbricazioni, piantagioni e/o movimentazioni del terreno, depositi di materiali, all'interno della fascia di servitù idraulica di 10 ml dai cigli esistenti o dal piede della scarpata esterna dell'argine esistente se arginati, sarà oggetto, anche ai fini della servitù di passaggio, a quanto previsto dal Titolo VI (Disposizioni di Polizia idraulica) del R.D. n. 368/04 e dal R.D. n. 523/04, e dovrà quindi essere specificamente autorizzato a titolo precario dal Consorzio (autorizzazione/concessione da parte del Genio Civile per la rete idrografica di sua competenza), fermo restando che dovrà permanere completamente sgombrata da ostacoli e impedimenti al libero transito dei mezzi adibiti alla manutenzione e all'eventuale deposito di materiali di espurgo una fascia di larghezza pari a 4,00 ml; saranno inoltre da ritenersi vietate nuove edificazioni a distanze inferiori a 10 ml a meno di giustificate motivazioni acquisite dal Consorzio di Bonifica competente, tranne che per Acque Pubbliche superiori nel qual caso i 10 ml saranno inderogabili ai sensi del R.D. n. 523/04; si specifica inoltre che per eventuali scarichi di acque trattate di qualsiasi genere in corpi idrici superficiali dovrà essere richiesta apposita concessione ai sensi dell'articolo 15 della L.R. n. 1/91 e acquisiti gli ulteriori atti*



Di seguito si riporta estratto del Piano di Classificazione Acustica vigente.

**Figura 13:** Estratto del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Malo.



## 3.2. Inquadramento ambientale

L'analisi dello stato dell'ambiente ha il fine di caratterizzare lo stato di qualità ambientale dell'area in cui si prevede l'insediamento della nuova attività.

In questo modo è possibile individuare quali siano le componenti ambientali maggiormente interessate dall'insediamento della nuova attività e, di conseguenza, quali misure di mitigazione degli impatti eventualmente indotti potranno essere predisposte.

**Figura 14:** Foto aerea dell'area in esame.



### **3.3. Definizione dell'ambito territoriale e delle componenti ambientali interessate**

Per ambito territoriale si intende l'estensione massima di territorio entro cui, allontanandosi progressivamente dall'area, gli impatti sull'ambiente si attenuano fino a divenire inavvertibili.

Ovviamente, ogni singolo impatto ha una propria estensione spaziale, oltre che temporale, e di conseguenza l'estensione dell'ambito territoriale va definita facendo riferimento al singolo comparto ambientale.

In considerazione del fatto che l'area in esame è collocata in area produttiva ed è molto vicina all'autostrada A31 Valdastico, l'ambito territoriale da considerare nella descrizione dello stato dell'ambiente e dell'analisi degli impatti interesserà la zona circostante l'insediamento produttivo.

Le componenti ed i fattori ambientali analizzati al fine di definire la qualità dell'ambiente nell'ambito territoriale interessato dalla nuova attività sono così definiti:

- *Atmosfera*: clima, qualità dell'aria;
- *Ambiente idrico*: acque superficiali e sotterranee;
- *Suolo e sottosuolo*: morfologia e geomorfologia, geologia e pedologia;
- *Ambiente naturale*: vegetazione, fauna e paesaggio;
- *Viabilità*;
- *Agenti fisici*: rumore.

Come suggerito dalla normativa vigente, l'analisi e la caratterizzazione delle componenti e dei fattori ambientali coinvolti sono svolte in relazione al livello di approfondimento necessario per la tipologia di intervento proposto e le peculiarità dell'ambiente interessato.

Per lo più si è fatto riferimento alla *Relazione Ambientale* del Documento Preliminare al nuovo PTRC della Regione Veneto, nonché gli elaborati del PAT del Comune di Malo.

## **3.4. Atmosfera**

### **3.4.1. Qualità dell'aria**

Nel Veneto il contributo maggiore alle emissioni in atmosfera deriva dall'uso di combustibili fossili e dei loro derivati, in particolare nella produzione di energia elettrica, nell'industria e nel terziario, nonché nel settore dei trasporti su strada.

Il loro apporto risulta diversificato a seconda dell'inquinante preso in considerazione.

Dall'analisi dei dati relativi alle emissioni regionali circa il 95% degli ossidi di zolfo (SO<sub>x</sub>), il 39% degli ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>) ed il 44% delle polveri fini (PM<sub>10</sub>) immesse nell'atmosfera sono rilasciati da impianti di combustione alimentati con combustibili fossili (centrali elettriche, caldaie industriali ed impianti di riscaldamento).

Circa il 79% del monossido di carbonio (CO), il 60% degli ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), il 42% dei composti organici volatili non metanici (COVNM) ed il 42% delle polveri fini (PM<sub>10</sub>)

sono invece rilasciati dal trasporto stradale (soprattutto traffico pesante) o dalle altre sorgenti mobili.

Nel Comune di Malo, alcuni inquinanti, pur non superando la media provinciale, presentano tuttavia valori elevati: sono, ad esempio:

- le polveri inalabili PM10, che presentano una media complessiva delle concentrazioni giornaliere superiore a quella di Schio, ma inferiore a quella della stazione di rilevamento di Vicenza;
- l'ozono, con un solo superamento del valore della "soglia di protezione della salute", ma nessuno del "livello di informazione";
- gli altri inquinanti, come monossido di carbonio, anidride solforosa, biossido di azoto, metano, benzene, ecc. non hanno fatto rilevare superamenti dei valori limite.

L'inquinamento maggiore rimane quello derivante da fonti domestiche, industriali e dal traffico veicolare.

### **3.4.2. *Clima***

L'area del territorio comunale di Malo rientra nel settore pianiziale, caratterizzato da un clima intermedio tra influenze di tipo marittimo e continentale, caratterizzato per la presenza di estati calde e di inverni relativamente freddi, con precipitazioni ripartite in modo abbastanza omogeneo lungo l'anno.

#### **3.4.2.1 *Precipitazioni***

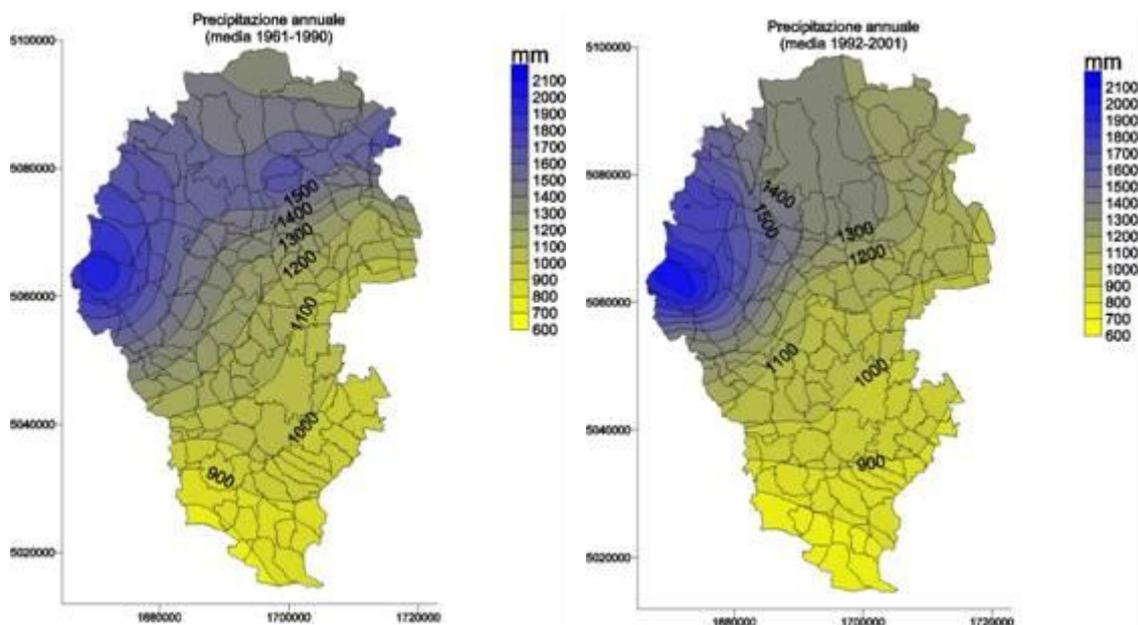
La precipitazione media annua, considerando i dati del periodo 1961-90, varia da poco meno di 800 mm riscontrabili nella parte più meridionale della pianura fino ad oltre 2.000 nella zona di Recoaro.

L'andamento delle precipitazioni medie annuali si può ritenere crescente da Sud a Nord, almeno fino al primo ostacolo orografico costituito dalla fascia prealpina; nella pianura, infatti, via via che ci si sposta verso Nord si passa dai circa 800 mm medi annui riscontrabili a Noventa Vicentina fino ai 1.200 di Bassano del Grappa. La variazione è di circa 400-500 mm annui in circa 40-50 km di distanza lineare fra stazioni considerabili ancora di pianura.

Alla relativa uniformità della pianura, si contrappone una notevole variabilità riscontrabile nella fascia pedemontana e montana.

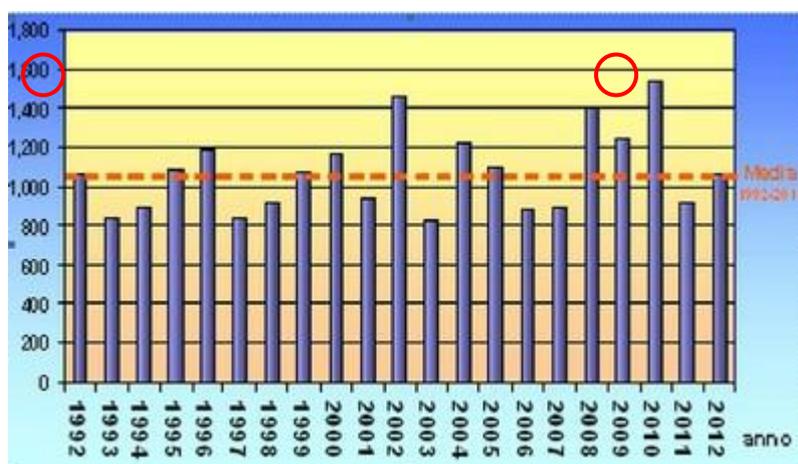
A Malo le precipitazioni medie annue si attestano sui 1200-1300 mm.

**Figura 15:** Distribuzione delle precipitazioni medie annuali per il periodo 1961-1990 e per il periodo 1992-2001.



Nel periodo 1992-2012, più piovoso, le precipitazioni medie annuali, calcolate sull'intero territorio regionale, evidenziano precipitazioni sopra la media sulla montagna veneta centro orientale, ed in particolare sull'area Dolomitica nord orientale dove sono caduti anche 300-350 mm oltre la media, e precipitazioni nettamente inferiori alla media su Costa, Pianura centrale e Polesine orientale dove sono caduti anche 150-250 mm meno della media. Ne consegue che per la zona di Malo la situazione non è sostanzialmente variata.

**Figura 16:** Precipitazioni annuali nel periodo 1992-2012 (medie calcolate sull'intero territorio regionale).



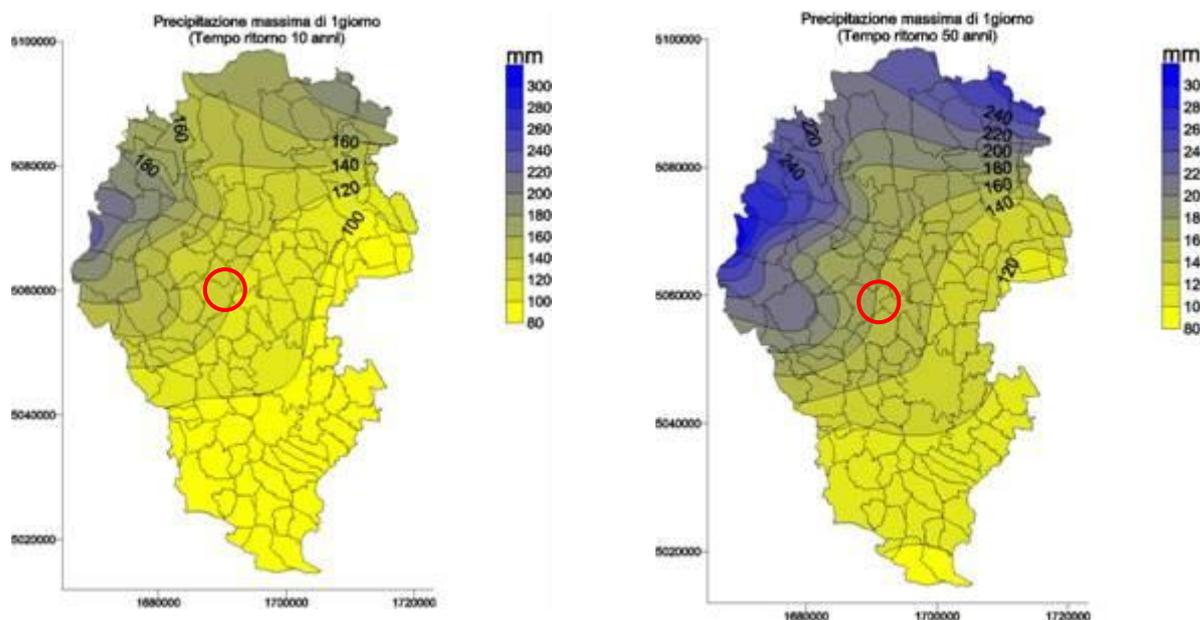
I dati<sup>2</sup> riportati di seguito, riferiti alla stazione **Malo** del Centro Meteorologico ARPAV di Teolo, mostrano l'andamento annuale nell'ultimo periodo:

mm = precipitazione totale annua in mm

| anno | mm      | giorni piovosi |
|------|---------|----------------|
| 2010 | 2.006,8 | 117            |
| 2011 | 1.131,2 | 80             |
| 2012 | 1.259,6 | 86             |
| 2013 | 1.568,6 | 124            |
| 2014 | 2.128,8 | 144            |

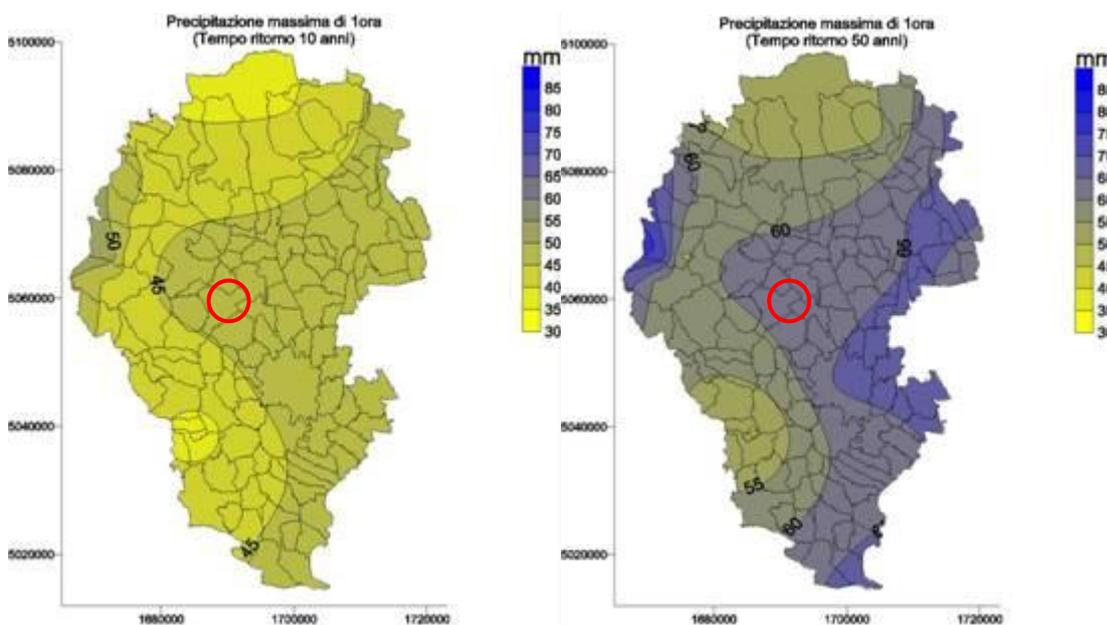
Per quanto riguarda gli eventi pluviometrici intensi, ARPAV ha elaborato i dati delle serie storiche dal 1956 al 1994 di precipitazione di massima intensità per le durate di 1 ora e 1 giorno.

**Figura 17:** Precipitazioni di massima intensità di durata 1 giorno con tempi di ritorno di 10 anni e 50 anni.



<sup>2</sup> Cfr. [http://www.arpa.veneto.it/bollettini/storico/Mappa\\_2014\\_PREC.htm](http://www.arpa.veneto.it/bollettini/storico/Mappa_2014_PREC.htm) del Centro Meteorologico ARPAV di Teolo.

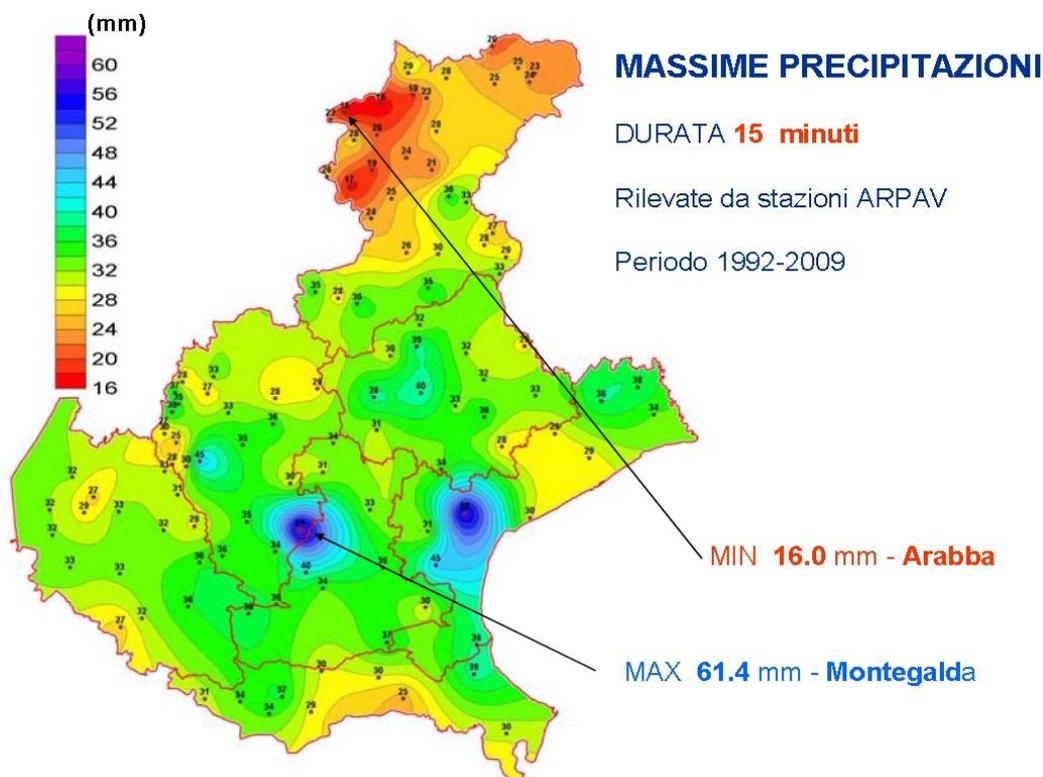
**Figura 18:** Precipitazioni di massima intensità di durata 1 ora con tempi di ritorno di 10 anni e 50 anni.



Le zone con elevate intensità orarie di precipitazione interessano per lo più i territori più occidentali delle Prealpi e le zone orientali della pianura e della pedemontana, all’imbocco della Valsugana, mentre a Malo l’intensità oraria di precipitazione presenta valori più bassi.

Altri dati, pubblicati in “EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI - Dati e valutazioni sulla radicalizzazione del clima in Veneto“ a cura del Consiglio regionale del Veneto del settembre 2012, indicano per la zona di Malo valori di circa 45 mm in 15 minuti.

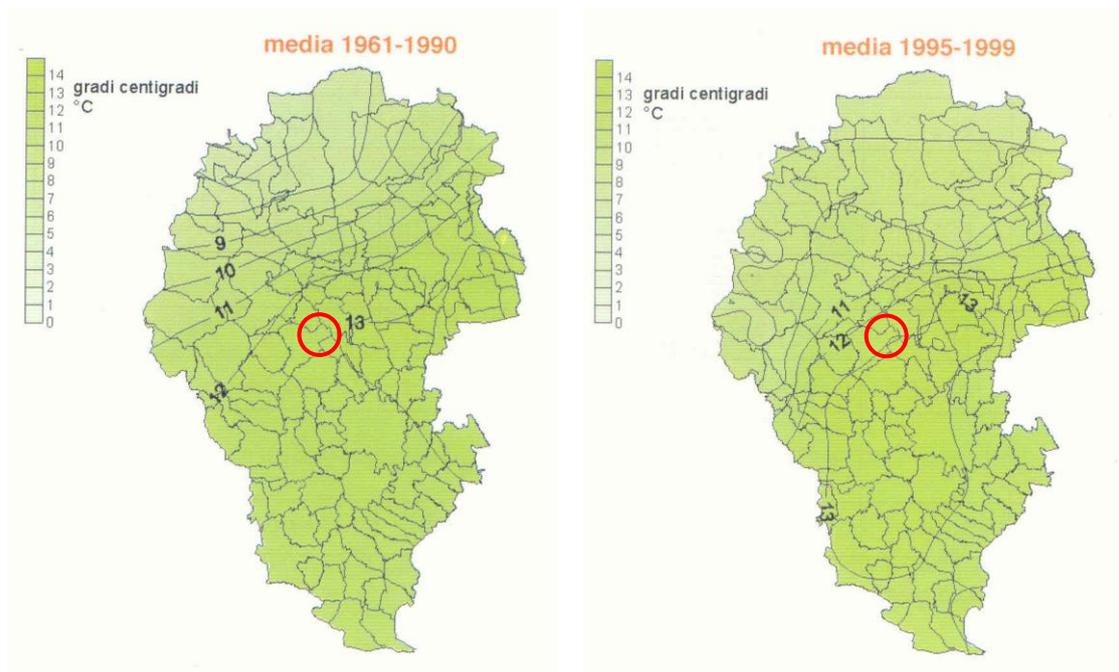
Figura 19: Massime precipitazioni della durata di 15 minuti nel periodo 1992-2009.



### 3.4.2.2 Temperatura

Le figure seguenti riportano le distribuzioni dei valori medi annuali delle temperature, calcolate per il periodo di riferimento 1961-1990 e per il periodo 1995-1999. La distribuzione sul territorio evidenzia, in linea generale, la decrescita regolare della temperatura con la quota, seppure con qualche eccezione in cui si osservano scarti, tra località a parità di quota, dovuti a condizioni locali (aree della pedemontana, fondovali, altopiani, ecc).

**Figura 20:** Distribuzione dei valori medi annui della temperatura media per i periodi 1961-1990 e 1995-1999.



A Malo la media delle temperature annuali si attesta sui 12-13°.

I dati<sup>3</sup> riportati di seguito, riferiti alla stazione **Malo** del Centro Meteorologico ARPAV di Teolo, mostrano l'andamento annuale nell'ultimo periodo:

min = media delle temp. minime dell'aria a 2 m  
med = media delle temp. medie dell'aria a 2 m  
max = media delle temp. massime dell'aria a 2 m

| anno | min  | med  | max  |
|------|------|------|------|
| 2010 | 8,8  | 13,1 | 17,6 |
| 2011 | 9,5  | 14,4 | 19,4 |
| 2012 | 9,2  | 14,2 | 19,2 |
| 2013 | 9,6  | 13,9 | 18,4 |
| 2014 | 10,4 | 14,7 | 19,1 |

<sup>3</sup> Cfr. [http://www.arpa.veneto.it/bollettini/storico/Mappa\\_2014\\_TEMP.htm](http://www.arpa.veneto.it/bollettini/storico/Mappa_2014_TEMP.htm) del Centro Meteorologico ARPAV di Teolo.

### 3.4.2.3 Vento

Dato che la velocità e la direzione del vento influenzano notevolmente la dispersione degli inquinanti nell'aria, è importante conoscere anche questi dati.

Sempre su informazioni fornite da ARPAV per la stazione Malo, i valori medi dell'ultimo quinquennio 2010-2014 sono:

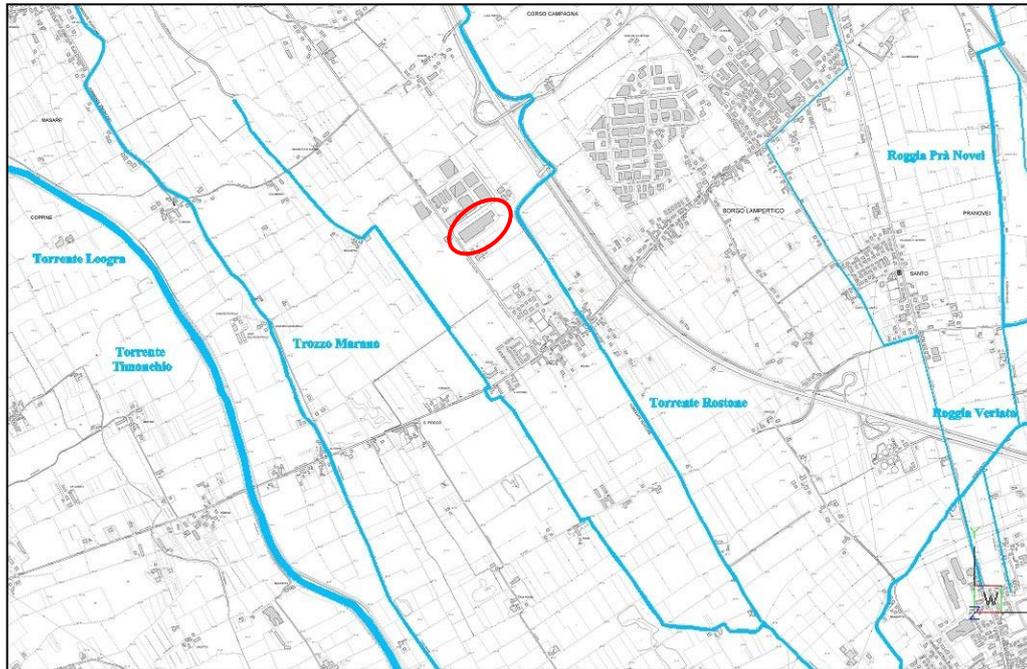
| Anno | provenienza da settore | velocità m/s |
|------|------------------------|--------------|
| 2010 | NO                     | 1,3          |
| 2011 | NO                     | 1,3          |
| 2012 | NO                     | 1,3          |
| 2013 | NO                     | 1,2          |
| 2014 | NO                     | 1,1          |

## 3.5. Ambiente idrico

Il comune di Malo rientra all'interno del bacino del Leogra-Bacchiglione, sistema idrografico complesso che trae origine sia da torrenti montani sia da rogge di risorgiva che hanno origine a nord di Vicenza.

La pianura di Malo è interessata da torrenti che attraversano il territorio in direzione nord-sud, corsi d'acqua che hanno condizionato l'insediamento e le attività umane fin dall'antichità, come i torrenti Giara, Leogra-Timonchio e Leogretta, e da una rete minore di canali irrigui di collegamento, come il torrente Rostone, la roggia Verlata, il Trozzo Marano ed altri secondari.

Figura 21: Corsi d'acqua superficiali.



Nelle vicinanze dell'area in esame scorrono la Roggia demaniale “del Barco” e, più ad est ancora, il T. Rostone, entrambi vincolati ai sensi della ex L. 431/85.

Figura 22: Fasce di rispetto fluviale (10 m).



Il Rostone si origina dalla roggia di Thiene che, in prossimità del confine tra Thiene e Zanè, si divide in due rami; il Rostone aggira a ovest le Vianelle di Thiene, si dirige verso

la contrà Bosco di Marano Vicentino e la contrà Molina di Malo, quindi verso la periferia ovest di Villaverla, dove vicino alla strada per Isola Vicentina si getta nel torrente Timonchio. Mentre attualmente funge da canale scolmatore, anticamente aveva un flusso costante e percorso diverso in Zanè.

Dal punto di vista idrogeologico, vale a dire delle acque sotterranee, i depositi alluvionali dell'antico conoide dell'Astico albergano un unico acquifero indifferenziato, molto ricco e perciò sfruttato anche a scopo idropotabile. La falda è quindi di natura freatica, essendo libera di oscillare con la sua superficie superiore, secondo il regime di alimentazione.

Un importante asse drenante, posto ad est dei confini comunali, influenza l'andamento locale che ha direzione WNW-ESE, rispetto a quello regionale che ha orientamento da NNW verso SSE (cfr A. Dal Prà "Carta idrogeologica dell'alta pianura veneta" – 1983, dal quale è estratta la figura seguente).

Figura 23: Carta idrogeologica generale.

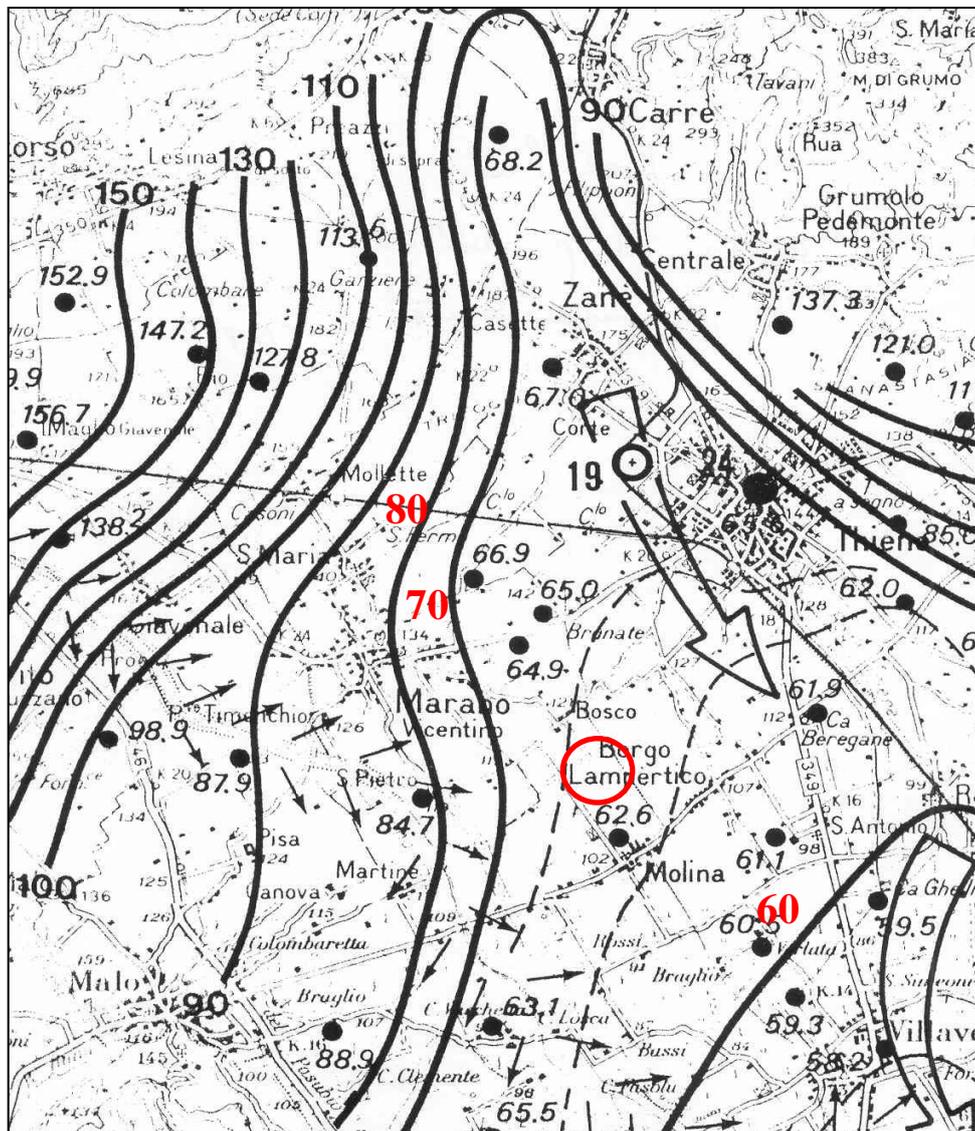
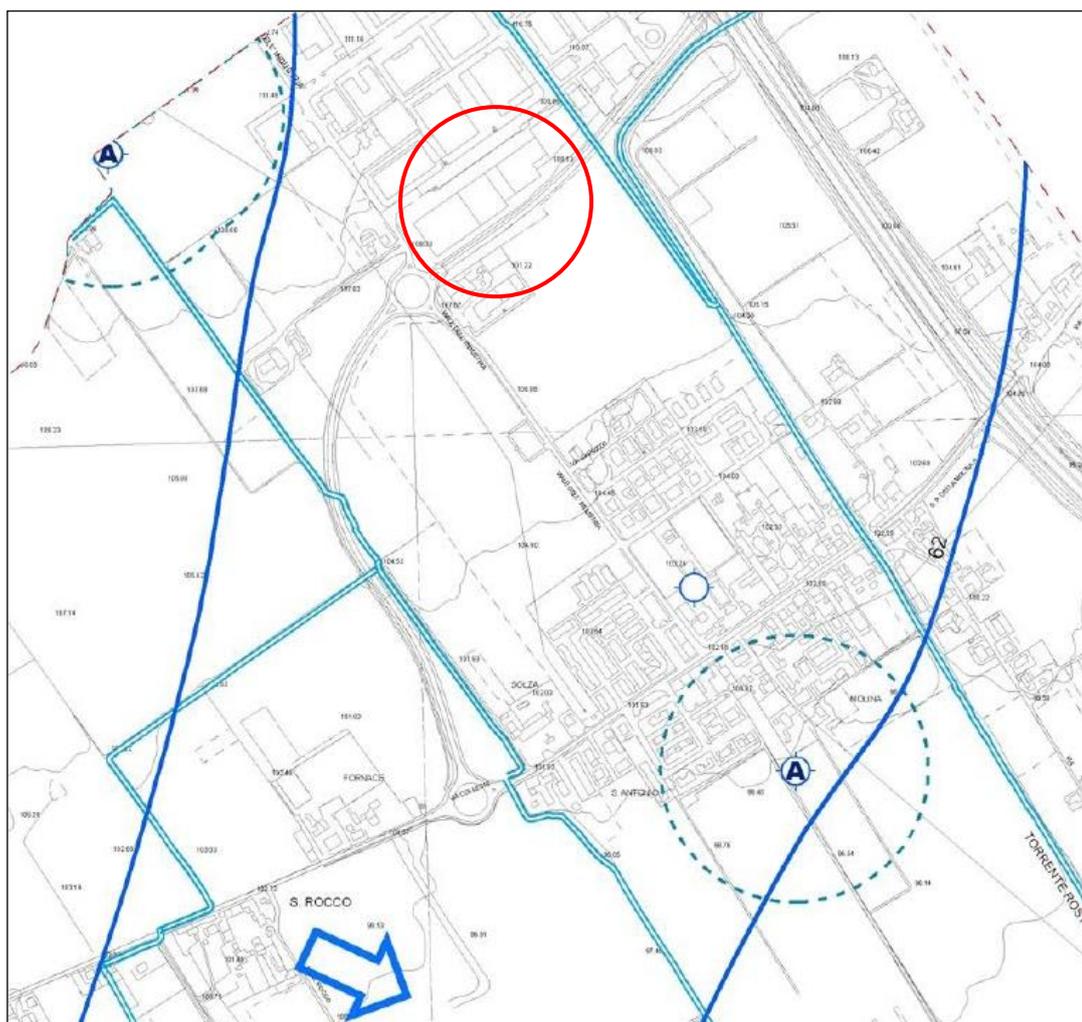


Figura 24: Carta idrogeologica locale.



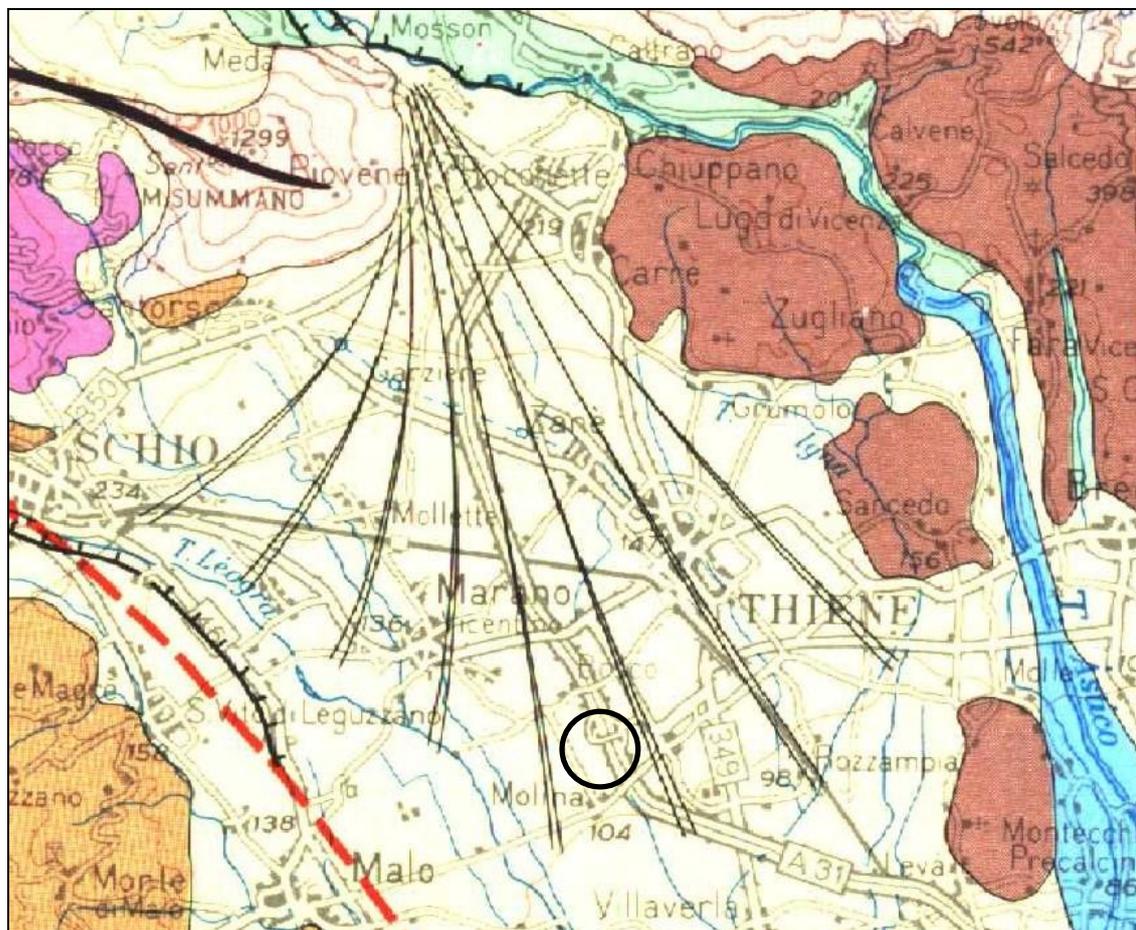
(estratto da Carta idrogeologica del PAT comunale)

Per effetto dei processi di ricarica e drenaggio, la superficie freatica è soggetta a continue variazioni durante l'anno, che possono raggiungere anche alcuni metri da una stagione all'altra; essa si colloca mediamente a circa 40 m di profondità dal piano campagna.

### 3.6. Suolo e sottosuolo

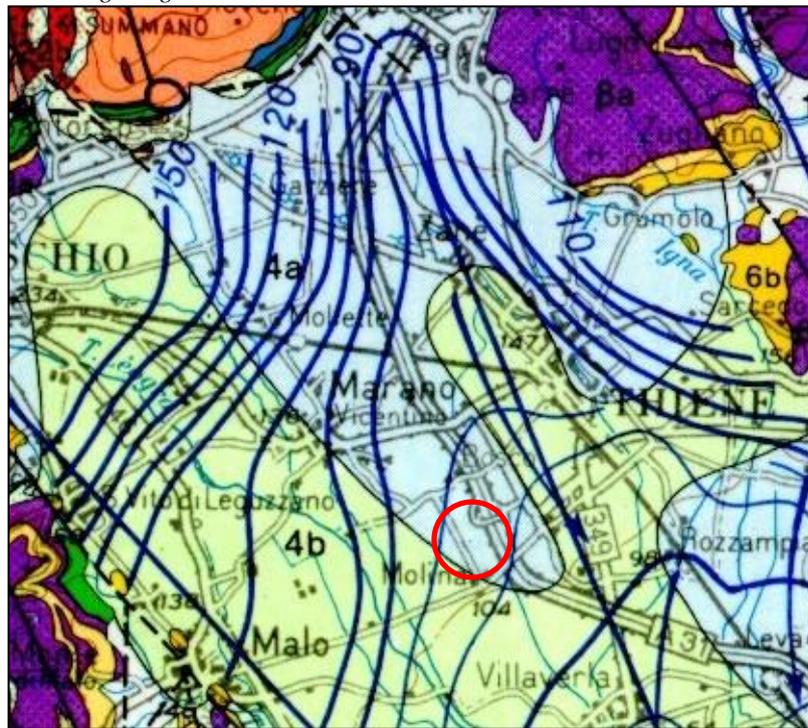
Dal punto di vista morfologico, la vasta zona in cui ricadono i terreni in esame è pianeggiante, appartenendo all'alta pianura vicentina; è situata a quote intorno ai 108 m slm e la pendenza è di circa l'1,5-2,5% verso SE; mancano elementi morfologici naturali di risalto, mentre sono diffusi quelli antropici.

Figura 25: Carta geomorfologica.



Dal punto di vista litologico, il sottosuolo è costituito da un potente materasso alluvionale formato dalla sovrapposizione di numerose coltri alluvionali, deposte dal T. Astico quando, sboccando tra il M. Summano e le colline delle Bregonze, si dirigeva verso Thiene-Dueville (vedi figura seguente).

Figura 26: Carta geologica.

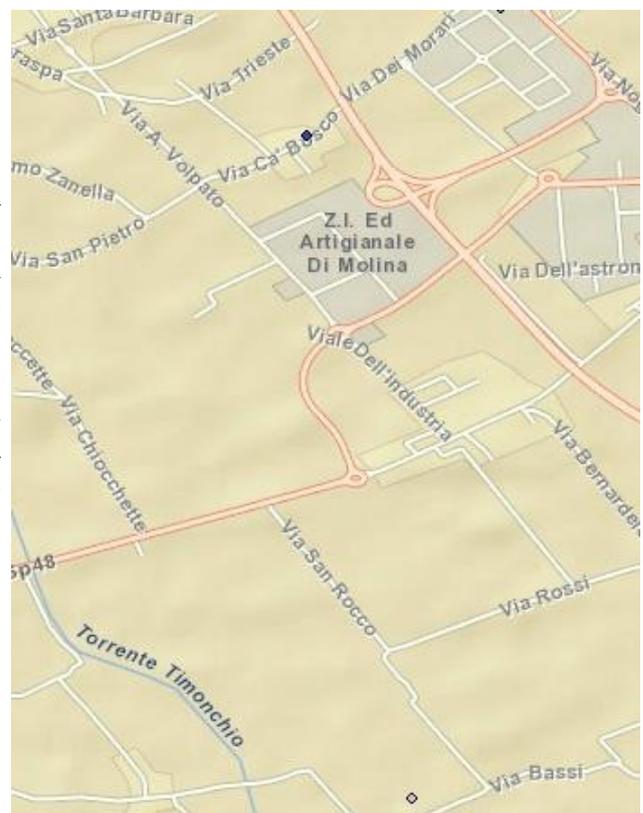


(estratto da Carta geologica del Veneto)

Figura 27: Localizzazione stratigrafie.

Il materasso alluvionale, nella zona di Malo, risulta ricoperto, per spessori variabili da meno di un metro fino a 4-5 m, da materiali più fini di natura limosa e argillosa, tanto da risultare utile all'estrazione dell'argilla per le fornaci della zona.

Nell'area in esame, ci troviamo in zona più francamente ghiaiosa, come mostrano la carta geologica sopra riprodotta e le stratigrafie sotto riportate:



Archivio nazionale delle indagini del sottosuolo (Legge 464/1984)

| Scheda indagine   | Ubicazione indicativa dell'area d'indagine |
|---|--|
| <p>Codice: 158234<br/>                     Regione: VENETO<br/>                     Provincia: VICENZA<br/>                     Comune: MARANO VICENTINO<br/>                     Tipologia: PERFORAZIONE<br/>                     Uso: IRRIGUO<br/>                     Profondità (m): 100.00<br/>                     Quota pc slm (m): 121<br/>                     Anno realizzazione: 2001<br/>                     Numero diametri: 1<br/>                     Presenza acqua: SI<br/>                     Portata massima (l/s): 3<br/>                     Portata esercizio (l/s): 3<br/>                     Numero falde: 2<br/>                     Numero filtri: 1<br/>                     Numero piezometrie: 1<br/>                     Stratigrafia: SI<br/>                     Certificazione(*): ND<br/>                     Numero strati: 4<br/>                     Longitudine ED50 (dd): 11.456944<br/>                     Latitudine ED50 (dd): 45.686390<br/>                     Longitudine WGS84 (dd): 11.455965<br/>                     Latitudine WGS84 (dd): 45.685485</p> <p>(*)Indica la presenza di un professionista nella compilazione della stratigrafia</p> |  |

DIAMETRI PERFORAZIONE

| Progr | Da profondità (m) | A profondità (m) | Lunghezza (m) | Diametro (mm) |
|-------|-------------------|------------------|---------------|---------------|
| 1     | 0                 | 100              | 100           | 114           |

FALDE ACQUIFERE

| Progr | Da profondità (m) | A profondità (m) | Lunghezza (m) |
|-------|-------------------|------------------|---------------|
| 1     | 71                | 75               | 4             |
| 2     | 90                | 100              | 10            |

POSIZIONE FILTRI

| Progr | Da profondità (m) | A profondità (m) | Lunghezza (m) | Diametro (mm) |
|-------|-------------------|------------------|---------------|---------------|
| 1     | 98                | 100              | 2             | 144           |

MISURE PIEZOMETRICHE

| Data rilevamento | Livello statico (m) | Livello dinamico (m) | Abbassamento (m) | Portata (l/s) |
|------------------|---------------------|----------------------|------------------|---------------|
| DIC / 2001       | 63                  | 70                   | 7                | 3             |

STRATIGRAFIA

| Progr | Da profondità (m) | A profondità (m) | Spessore (m) | Età geologica | Descrizione litologica |
|-------|-------------------|------------------|--------------|---------------|------------------------|
| 1     | 0                 | 71               | 71.0         |               | GHIAIA TERRA           |
| 2     | 71                | 75               | 4.0          |               | GHIAIA SABBIA          |
| 3     | 75                | 90               | 15.0         |               | GHIAIA TERRA           |
| 4     | 90                | 100              | 10.0         |               | GHIAIA                 |

Archivio nazionale delle indagini del sottosuolo (Legge 464/1984)

| Scheda indagine  | Ubicazione indicativa dell'area d'indagine |
|--|--|
| <p><b>Codice:</b> 158722<br/> <b>Regione:</b> VENETO<br/> <b>Provincia:</b> VICENZA<br/> <b>Comune:</b> VILLAVERLA<br/> <b>Tipologia:</b> PERFORAZIONE<br/> <b>Uso:</b> DOMESTICO<br/> <b>Profondità (m):</b> 66.00<br/> <b>Quota pc slm (m):</b> 50<br/> <b>Anno realizzazione:</b> 1995<br/> <b>Numero diametri:</b> 1<br/> <b>Presenza acqua:</b> SI<br/> <b>Portata massima (l/s):</b> 0.7<br/> <b>Portata esercizio (l/s):</b> 0.7<br/> <b>Numero falde:</b> 1<br/> <b>Numero filtri:</b> 1<br/> <b>Numero piezometrie:</b> 1<br/> <b>Stratigrafia:</b> SI<br/> <b>Certificazione(*):</b> ND<br/> <b>Numero strati:</b> 4<br/> <b>Longitudine ED50 (dd):</b> 11.461945<br/> <b>Latitudine ED50 (dd):</b> 45.654724<br/> <b>Longitudine WGS84 (dd):</b> 11.460966<br/> <b>Latitudine WGS84 (dd):</b> 45.653819</p> <p>(*)Indica la presenza di un professionista nella compilazione della stratigrafia</p> |  |

DIAMETRI PERFORAZIONE

| Progr | Da profondità (m) | A profondità (m) | Lunghezza (m) | Diametro (mm) |
|-------|-------------------|------------------|---------------|---------------|
| 1     | 0                 | 66               | 66            | 114           |

FALDE ACQUIFERE

| Progr | Da profondità (m) | A profondità (m) | Lunghezza (m) |
|-------|-------------------|------------------|---------------|
| 1     | 28.5              | 66               | 37.5          |

POSIZIONE FILTRI

| Progr | Da profondità (m) | A profondità (m) | Lunghezza (m) | Diametro (mm) |
|-------|-------------------|------------------|---------------|---------------|
| 1     | 64                | 66               | 2             | 114           |

MISURE PIEZOMETRICHE

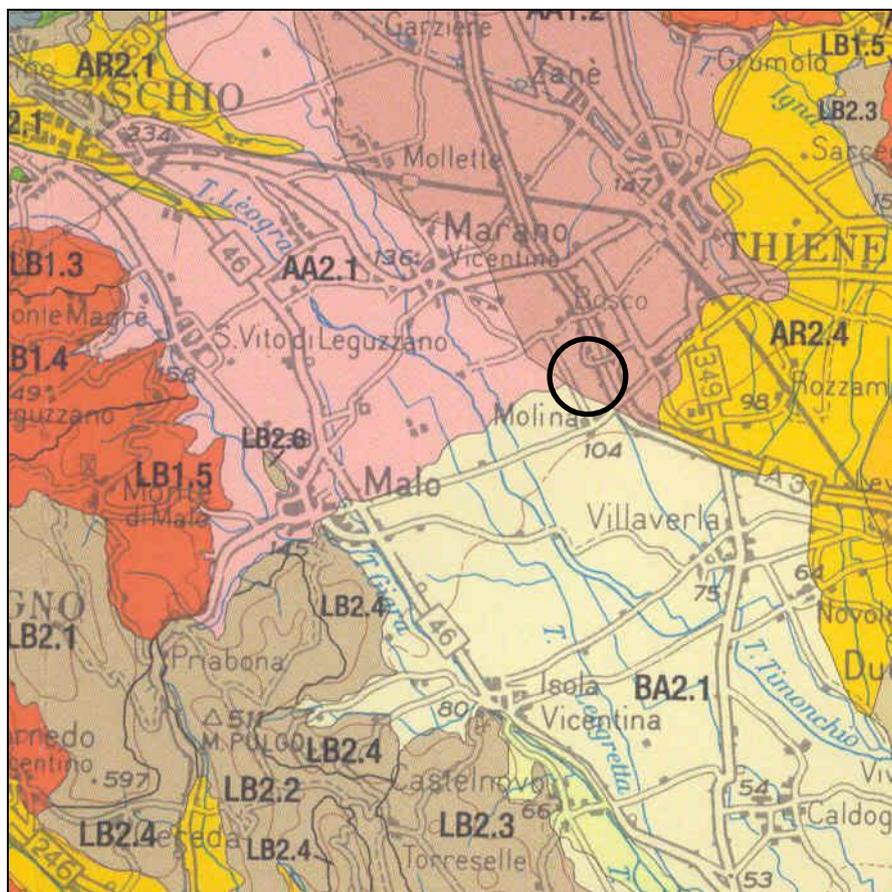
| Data rilevamento | Livello statico (m) | Livello dinamico (m) | Abbassamento (m) | Portata (l/s) |
|------------------|---------------------|----------------------|------------------|---------------|
| MAR / 1995       | 28                  | 28.5                 | 0.5              | 0.7           |

STRATIGRAFIA

| Progr | Da profondità (m) | A profondità (m) | Spessore (m) | Età geologica | Descrizione litologica |
|-------|-------------------|------------------|--------------|---------------|------------------------|
| 1     | 0                 | 6                | 6.0          |               | ARGILLA                |
| 2     | 6                 | 28               | 22.0         |               | GHIAIA SECCA           |
| 3     | 28                | 60               | 32.0         |               | GHIAI E LENTI ARGILLA  |
| 4     | 60                | 66               | 6.0          |               | GHIAIA                 |

Infatti, la Carta dei suoli della Regione Veneto, qui sotto in parte riprodotta, assegna la zona alle seguenti categorie:

Figura 28: Carta dei suoli.



**Soil Region:** 18.8 – Cambisol-Luvisol-Region con Fluvisols, Calcisols, Vertisols, Gleysols (Arenosols e Histosols) della pianura Padano-Veneta. Materiale parentale: depositi alluvionali e glaciali quaternari.

**Provincia di suoli:** AA – Alta pianura antica, ghiaiosa e calcarea, costituita da conoidi fluvio-glaciali localmente terrazzati (Pleistocene).

**Sistema di suoli:** AA1 – Suoli su conoidi e superfici terrazzate fluvio-glaciali, con evidenti tracce di idrografia relitta, formati da ghiaie e sabbie, da molta a estremamente calcarea.

**Unità cartografica:** AA1.2 – Superficie modale dei conoidi fluvio-glaciali e dei terrazzi antichi ... dell’Astico (conoide di Piovene), con tracce di canali intrecciati, subpianeggianti (0,5-2% di pendenza).

L'uso di questi suoli è prevalentemente seminativo, dove non sono stati urbanizzati, come nel caso in esame (zona industriale).

### 3.7. Ambiente naturale

L'area in esame si inserisce all'interno di una zona industriale situata a breve distanza da un casello autostradale: l'ambiente naturale circostante, perciò, è fortemente compromesso dall'intervento umano, e non solo per le opere strutturali ed infrastrutturali realizzate, ma anche per le trasformazioni delle aree agricole, impoverite della loro originaria naturalità e diversità dall'affermarsi una meccanizzazione ed industrializzazione delle colture.

**Figura 29:** Vista satellitare della zona in esame.

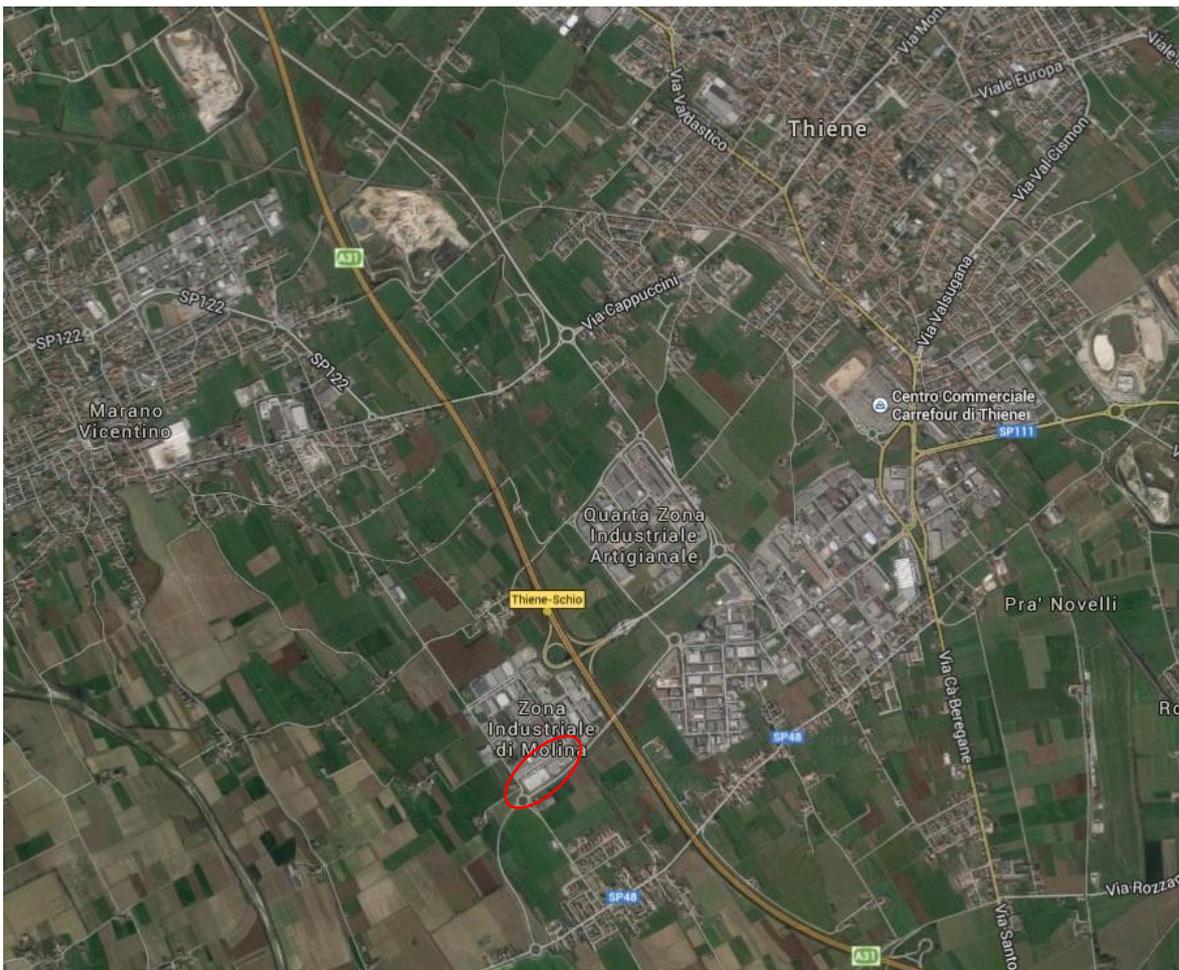


Figura 30: Vista del capannone della ditta SACME.



L'urbanizzazione diffusa sul territorio e l'agricoltura intensiva hanno, infatti, fortemente compromesso dal punto di vista ambientale la pianura vicentina: la qualità dei corsi d'acqua è continuamente insidiata dagli scarichi di reflui industriali e civili, i suoli si impoveriscono e subiscono l'aggressione chimica dei moderni metodi agricoli o vengono cementificati e resi impermeabili, con conseguenti problematiche idrauliche.

Lungo i corsi d'acqua è diffusa la robinia (*Robinia pseudoacacia*), favorita dagli interventi antropici, cui si associano le specie tipiche della zona quali i Salici (*Salix spp.*), gli Ontani (*Alnus spp.*) e i Pioppi (*Populus spp.*).

Nelle aree pianeggianti dedicate all'agricoltura, prevale il seminativo specializzato, condotto su piccole aziende a carattere familiare e scarsa risulta la dotazione di siepi ed alberature.

Dal punto di vista faunistico, l'urbanizzazione estensiva e l'estrema semplificazione degli ambienti coltivati, hanno drasticamente ridotto le potenzialità delle aree di pianura ed hanno condizionano la possibilità di raggiungere densità elevate delle specie stanziali tipiche.

### 3.7.1. Rapporto con i Siti Natura 2000

I siti della "Rete Natura 2000" della provincia di Vicenza sono quelli evidenziati nella figura riportata alla pagina seguente.



I siti della “Rete Natura 2000” più vicini all'area oggetto di studio sono:

- il SIC-ZPS IT3210040 “Monti Lessini - Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine”, che dista circa 9 km;
- il SIC IT3220008 “Buso della Rana”, che dista circa 8 km;
- il SIC IT3220039 “Biotopo Le Poscole”, che dista circa 8 km;
- il SIC-ZPS IT3220013 “Bosco di Dueville”, che dista circa 6 km.

Figura 31: Distanze dai Siti Natura 2000.



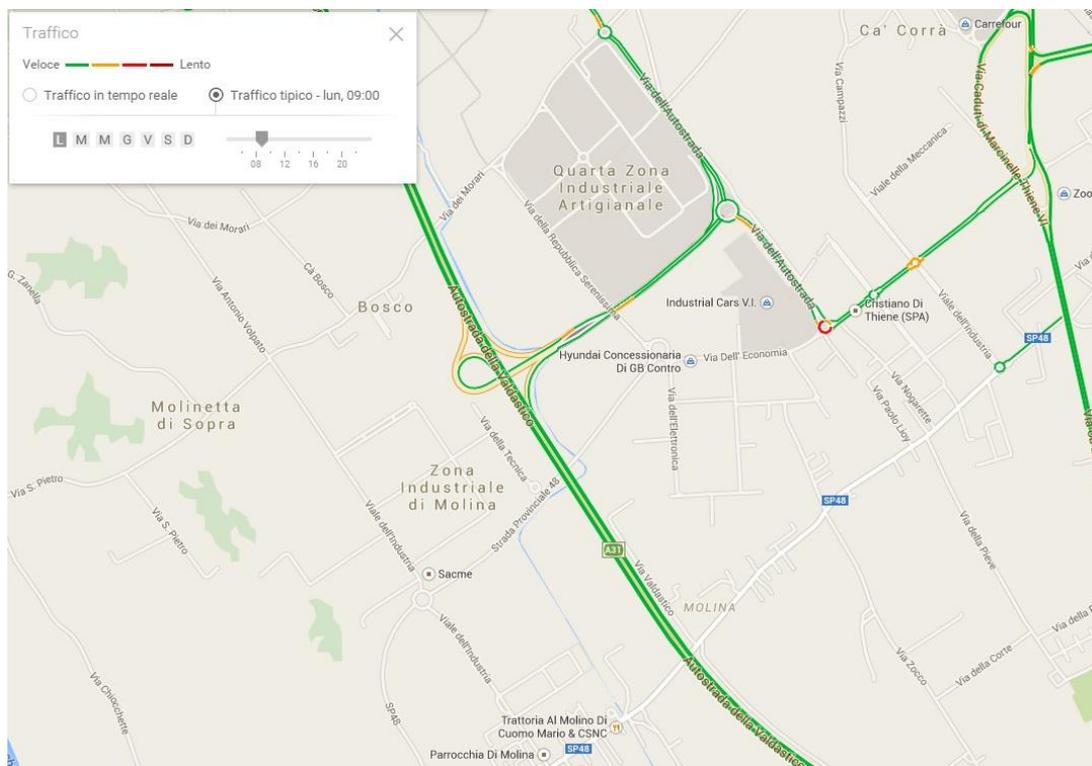
Considerati la distanza dai tre siti, il contesto di zona industriale, la presenza intorno dell'autostrada, di altre zone industriali e di centri abitati anche di una certa grandezza, la preesistenza del capannone e la tipologia delle attività che vi saranno svolte, la realizzazione di quanto previsto non si ritiene che potrà interferire con i Siti Natura 2000 già citati, in quanto:

- non comporta perdita di superficie del SIC,
- non comporta frammentazione o perturbazione dello stesso,
- non modifica la qualità delle risorse ambientali del SIC,
- non genera impatti da traffico nel SIC.

### 3.8. Viabilità

La mobilità di persone e merci, come in tutta la provincia di Vicenza, anche nel territorio di Malo è affidata principalmente al vettore stradale: si generano, così, forti flussi di traffico, a medio e breve raggio, su una rete viaria carente.

**Figura 32:** Rete stradale.



La rete stradale principale è composta dall'**A31** (Autostrada della Valdastico), con il suo casello di svincolo Thiene-Schio, e da strade provinciali, tra cui la strada provinciale 46 del Pasubio (**SP46**), che collega Vicenza al Trentino, la strada provinciale della Molina (**SP48**), che collega Malo a Thiene.

Quest'ultima sopporta un carico di oltre 8.000 veicoli al giorno, di cui più del 20% sono mezzi pesanti. Dal 2005 l'abitato di Molina può essere evitato, percorrendo la bretella di connessione diretta con il casello autostradale di Thiene.

Inoltre, la prevista realizzazione della variante alla ex-strada statale 46 in direzione N-S e la pedemontana in direzione E-W comporterà uno spostamento dei baricentri di traffico su poli più esterni al territorio maladense.

### 3.9. Rumore

Il Piano di Classificazione Acustica del territorio del Comune di Malo ha classificato l'area ove sorge il capannone della Sacme come area prevalentemente industriale (classe acustica V) (cfr. figura a pagina seguente).

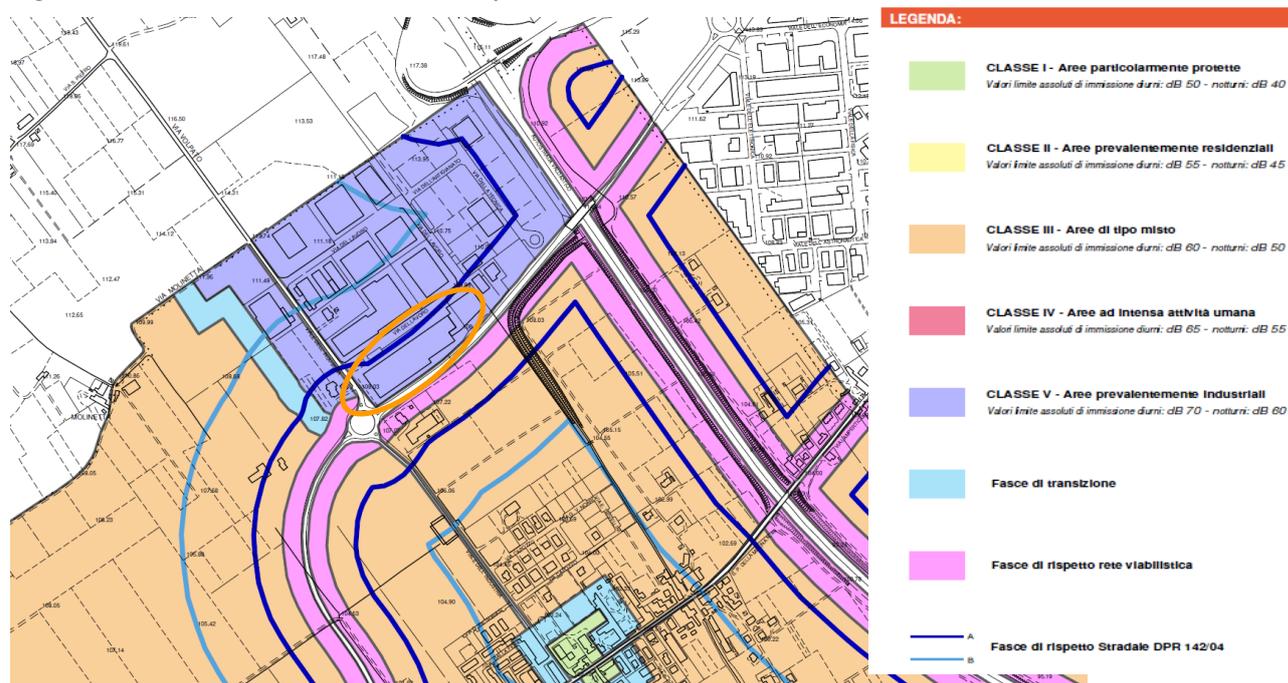
Il D.P.C.M. 14/11/97 fissa i valori limite da applicare alle sorgenti sonore in base alla zona in cui ricade la sorgente, in particolare la tabella C del citato decreto fissa i valori limite assoluti di immissione nell'ambiente esterno.

**Tabella C: valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A) (art. 3)**

| Classi di destinazione d'uso |   | Tempi di riferimento del territorio |                        |
|------------------------------|---|-------------------------------------|------------------------|
|                              |   | Diurno (06.00-22.00)                | Notturno (22.00-06.00) |
| I                            | aree particolarmente protette           | 50                                  | 40                     |
| II                           | aree prevalentemente residenziali       | 55                                  | 45                     |
| III                          | aree di tipo misto                      | 60                                  | 50                     |
| IV                           | aree di intensa attività umana          | 65                                  | 55                     |
| <b>V</b>                     | <b>aree prevalentemente industriali</b> | <b>70</b>                           | <b>60</b>              |
| VI                           | aree esclusivamente industriali         | 70                                  | 70                     |

I valori limite di immissione da applicare in base alla zona in cui ricade la sorgente, sono pertanto di 70 dB(A) per il periodo diurno e di 60 dB(A) per il periodo notturno.

**Figura 33:** Estratto del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Malo.

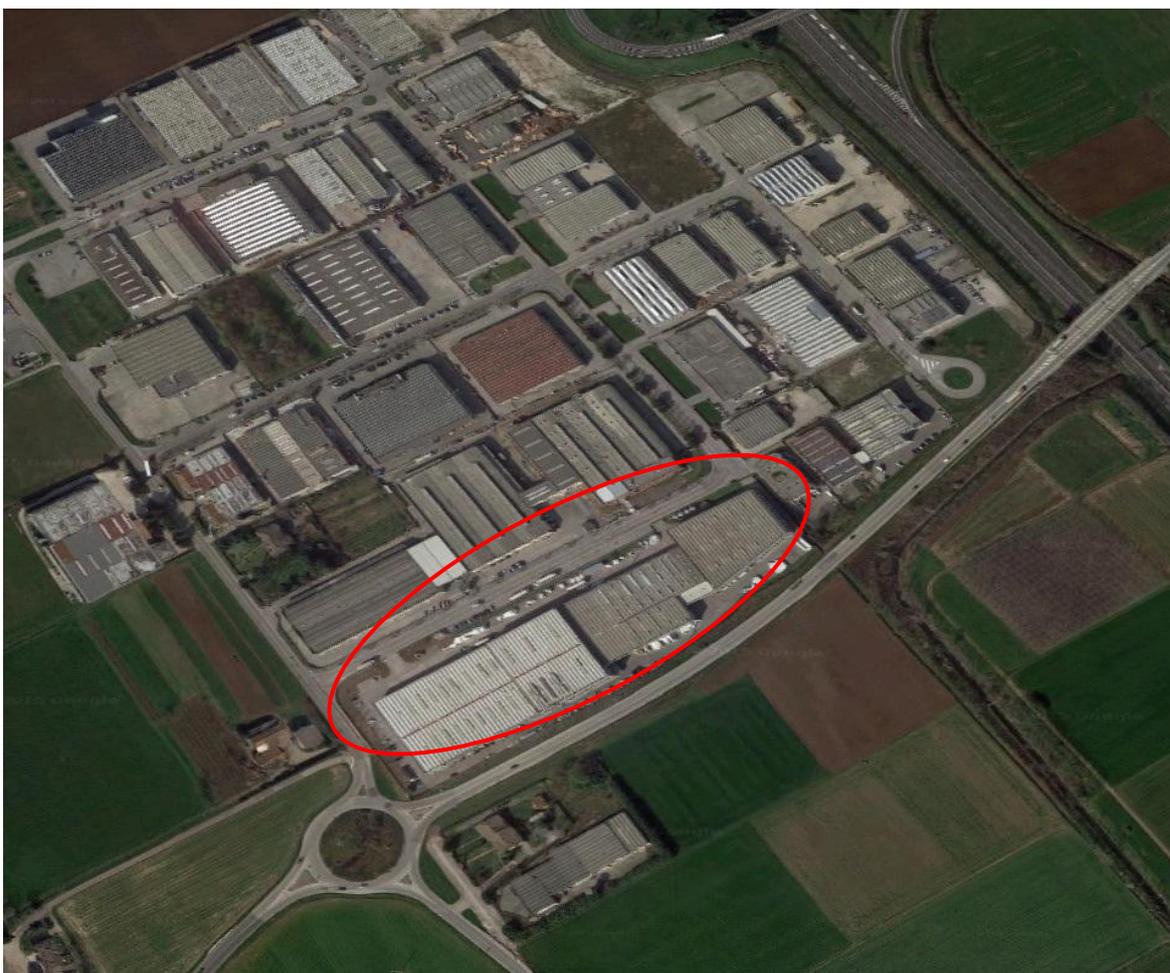


## 4. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

### 4.1. Descrizione del sito

L'impianto è situato in zona industriale, in un'area interamente recintata e pavimentata, in cui si trovano un capannone e dei piazzali esterni.

*Figura 34: Vista dell'impianto, da sud.*



L'attività di recupero viene svolta interamente all'interno del capannone, compresi gli stoccaggi, in modo che i rifiuti non possano venire dilavati dalle acque meteoriche. Nel piazzale esterno avverranno il transito ed il parcheggio dei veicoli.

## 4.2. L'attività di recupero

L'azienda intende modificare l'attività di recupero già autorizzata andando a sostituire l'attuale estrusore con uno di capacità leggermente superiore. Il nuovo estrusore presenta una potenzialità oraria massima di 580 kg/h che su 24 ore di funzionamento corrispondono a 13,92 t/g; di conseguenza la sua installazione deve essere sottoposta a Verifica di Assoggettabilità a VIA.

L'attività di recupero rifiuti viene svolta all'interno dello stabilimento Sacme nel quale trovano collocazione anche gli impianti e i processi di produzione di film - shopper e granuli in materiale plastico. Le aree destinate al deposito ed alla lavorazione dei rifiuti sono fisicamente delimitate da reti di separazione che le distinguono dai rimanenti spazi adibiti alla produzione di articoli plastici ed allo stoccaggio delle materie prime.

I rifiuti oggetto dell'attività di recupero in regime semplificato appartengono alle tipologie 6.1 e 6.2 di cui all'allegato 1 Suballegato 1 del DM 05/02/1998 e ss.mm.ii e sono costituiti rispettivamente da:

- rifiuti plastici, imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici (tipologia 6.1);
- sfridi, scarti, polveri e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche (tipologia 6.2).

I codici CER oggetto dell'attività di recupero sono i seguenti:

| <i>Tipologia</i> | <i>Codici CER</i>  |
|------------------|--|
| <b>6.1</b>       | 020104 - rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi) |
|                  | 150102 - imballaggi in plastica                            |
|                  | 170203 - plastica  |
|                  | 200139 - plastica  |
|                  | 191204 - plastica e gomma                                  |

|            |   |
|------------|---|
| <b>6.2</b> | 070213 - rifiuti plastici   |
|            | 120105 - limatura e trucioli di materiali plastici  |
|            | 160119 - plastica   |
|            | 160216 - componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215 |
|            | 160306 - rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 160305                                 |

In particolare, l'attività di recupero riguarda:

| <i>Tipologia</i> | <i>Paragrafo DM<br/>5/02/1998</i> | <i>Attività di<br/>recupero</i> | <i>Attività di recupero</i>  |
|------------------|-----------------------------------|---------------------------------|--|
| <b>6.1</b>       | 6.1.3                             | R13 - R3                        | Messa in riserva (R13) per la produzione di materie prime secondarie per l'industria delle materie plastiche, mediante asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti), trattamento per l'ottenimento di materiali plastici conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate (R3) |
| <b>6.2</b>       | 6.2.3                             | R13 - R3                        | Messa in riserva (R13) per la produzione di materie prime secondarie per l'industria delle materie plastiche, mediante asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti), trattamento per l'ottenimento di materiali plastici conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate (R3) |

Tali rifiuti classificati come non pericolosi si trovano allo stato solido, non emanano vapori, non rilasciano liquidi e non reagiscono con altri materiali presenti sul sito.

L'attività di recupero riguarda principalmente gli scarti di lavorazione generati nel corso delle lavorazioni svolte dalla Sacme spa; a questi si aggiungono i rifiuti prodotti presso aziende esterne che vengono consegnati da ditte specializzate ed autorizzate al trasporto di rifiuti oltre che da soggetti autorizzati al trasporto in conto proprio di rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 212 comma 8 del D.Lgs.152/2006 e succ. mod. e int.,.

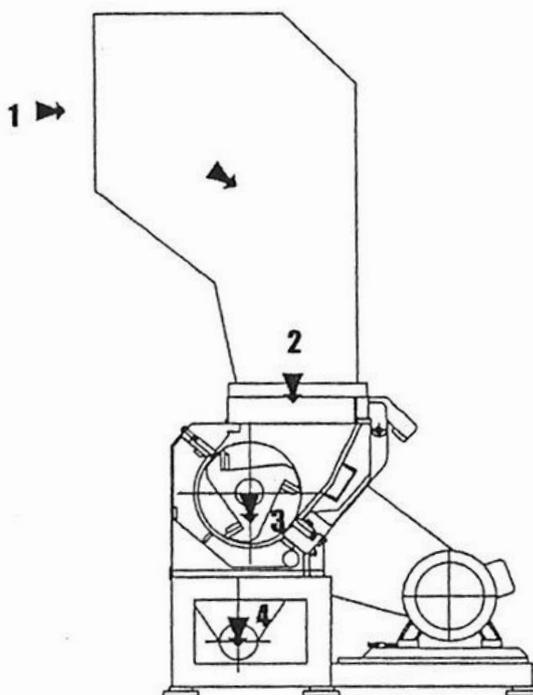
I rifiuti plastici vengono temporaneamente depositi nel settore di conferimento dove si procederà con il verificare la conformità degli stessi alle disposizioni contenute nel D.M. 5 febbraio 1998 e smi.

I rifiuti conformi verranno quindi trasferiti nell'area destinata alla messa in riserva.

Sia il settore di conferimento che l'area destinata alla messa in riserva verranno ricavate all'interno dello stabilimento produttivo. I rifiuti pertanto non saranno soggetti a fenomeni di dilavamento meteorico. Conseguentemente non sono previste modalità di raccolta e trattamento di reflui in quanto assenti.

Il rifiuto plastico viene quindi prelevato dall'area di messa in riserva e inserito all'interno di un mulino macinatore che provvede a ridurre le dimensioni del materiale. Il mulino, collocato nel reparto miscelazione, è composto da 4 gruppi meccanici principali, costituiti da basamento e motorizzazione, dal gruppo di caricamento, dal rotore e dalla camera di taglio, dal gruppo di raccolta e prelievo del materiale.

**Figura 35: Mulino macinatore**



Il mulino macinatore è dotato di 2 filtri a maniche per la separazione dell'eventuale materiale di scarto presente nel rifiuto plastico introdotto nel mulino macinatore. L'aria filtrata viene reimpressa in ambiente di lavoro.

Il macinato ottenuto viene convogliato automaticamente, tramite una tubazione in depressione, alla macchina di estrusione collocata nel reparto estrusioni compounds.

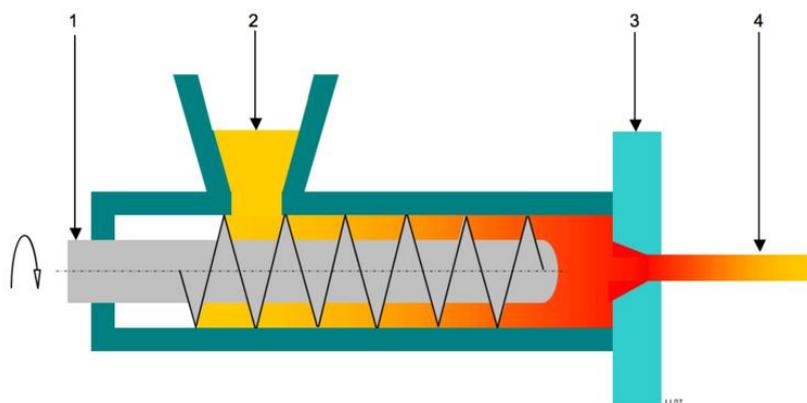
Il materiale viene quindi introdotto gradualmente all'interno della nuova macchina di estrusione e riscaldato sia per attrito sia dal calore prodotto da resistenze elettriche. Una vite senza fine forzerà per compressione il materiale allo stato pastoso a passare attraverso una filiera di forma e larghezza predefinita. Il semilavorato ottenuto dalla trafilazione sarà costituito da "spaghetti" in materiale plastico che verranno tagliati a intervalli di lunghezza predefiniti per l'ottenimento di granuli. Quest'ultimi verranno convogliati all'interno di big-bag che una volta riempiti verranno immagazzinati in prossimità del reparto di confezionamento.

1. Vite

2. Tramoggia di carico

3. Filiera

4. Prodotto estruso



**Figura 36:** Schema dell'estrusore

#### **4.2.1. Potenzialità dell'impianto**

La capacità massima produttiva del nuovo estrusore è di 580 Kg/ora. Considerando un ciclo di lavorazione di 24 ore/g, la quantità massima giornaliera di rifiuti plastici recuperati è pari a 13.920 Kg.

La quantità annua di rifiuti recuperati è pari a 4.000 ton.

Il quantitativo istantaneo massimo di rifiuti in attesa di recupero messi in riserva (R13) all'interno dell'insediamento e funzionale all'attività di recupero condotta nello stesso impianto sarà pari a 180 t (corrispondenti a circa 310 mc).

Le tabelle che seguono riportano la capacità dell'impianto.

| <b>Capacità massima di rifiuti in stoccaggio (in t)</b> | <b>pericolosi</b> | <b>non pericolosi</b> |
|---|-------------------|-----------------------|
| Rifiuti in messa in riserva (R13)                       | -                 | 180                   |
| Rifiuti prodotti dall'attività dell'impianto (1)        | -                 | 10                    |

(1) si intendono tutti i rifiuti ottenuti dalle operazioni R12, D13, D14 e i residui derivanti dalle operazioni di recupero da R1 a R11

| <b>Capacità dell'impianto</b>                                    | <b>pericolosi</b> | <b>non pericolosi</b> |
|--|-------------------|-----------------------|
| Rifiuti ricevibili (2) all'impianto (t/giorno)                   | -                 | 20                    |
| Rifiuti ricevibili all'impianto (t/anno)                         | -                 | 4.000                 |
| Rifiuti sottoposti ad operazioni di recupero (da R1 a R12) (t/g) | -                 | 13,92                 |
| Rifiuti sottoposti ad operazioni di recupero (da R1 a R12) (t/a) | -                 | 4.000                 |

(2) si intende il quantitativo massimo di rifiuti che può entrare all'impianto, espresso in t/g e t/a

#### **4.2.2. Materie prime ottenute**

I materiali ottenuti dall'attività di recupero saranno costituiti da materiali plastici conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate.

A riguardo, il 20/05/2010, l'IPPR (Istituto per la promozione delle plastiche da riciclo) ha rilasciato alla Sacme il certificato di conformità per la produzione di sacchi in LPDE riciclato ottenuti mediante (estrazione in continuo) l'impiego di materie plastiche da riciclo da scarto industriale nella quantità minima del 60%.

#### **4.2.3. Gestione delle acque reflue e meteoriche**

L'attività non genera acque reflue di processo.

Le acque meteoriche dei piazzali e dei tetti, che non vengono mai a contatto dei rifiuti, vengono recapitate nelle rete fognaria stradale.

#### **4.2.4. Gestione delle emissioni gassose**

Le emissioni prodotte dall'attività di recupero provengono dai processi di macinazione e di estrusione.

Per quanto riguarda il processo di macinazione, le arie aspirate vengono depurate dalle polveri mediante due filtri a maniche e quindi reimmesse in ambiente di lavoro.

Come previsto dall'autorizzazione alle emissioni in atmosfera n.196 del 1 agosto 2011, con nota del 12/09/2011, prot.32338, è stato acquisito il parere favorevole da parte dello SPISAL per il mantenimento delle emissioni diffuse.

Per quanto riguarda le emissioni prodotte dal processo di estrusione, si tratta di emissioni provenienti solamente dalla fase di pulizia e sostituzione del filtro metallico presente in prossimità dell'estrusore. Si tratta di un'operazione che ha una durata di qualche minuto e che viene eseguita per 3-4 volte al giorno. Tali emissioni sono convogliate all'esterno del capannone grazie ad un apposito camino avente le seguenti caratteristiche:

- numerazione camino: 14
- diametro: 200 mm
- altezza: ml 15
- portata: 2000 mc/h
- tipo di emissione prevista: COT < 50 mg/Nmc

In considerazione del volume ridottissimo delle emissioni prodotte non è previsto un sistema di abbattimento.

#### **4.2.5. Gestione delle emissioni acustiche**

Il nuovo estrusore che verrà a sostituire quello attualmente esistente presenta un livello di rumorosità del tutto analogo a quello in essere.

Secondo quanto dichiarato dall'azienda costruttrice, il livello di rumorosità è pressoché nullo durante il funzionamento dell'estrusore, mentre durante le operazioni di cambio filtro le stesse rimangono inferiori a 80 dB(A).

## 5. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI E MISURE DI MITIGAZIONE

La nuova attività riguarda operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi, da svolgersi in procedura semplificata, riconducibili a quelle previste ai punti 6.1 e 6.2 del D.M. 5.02.1998 e succ. mod. e int., di potenzialità superiore alle 10 t/g.

Trattandosi di un impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi, anche se di modesta entità e completamente all'interno di un capannone esistente, sono state comunque valutati i potenziali impatti che si potrebbero generare nei confronti delle principali componenti ambientali.

Le componenti ambientali interessate potrebbero essere una o più tra le seguenti:

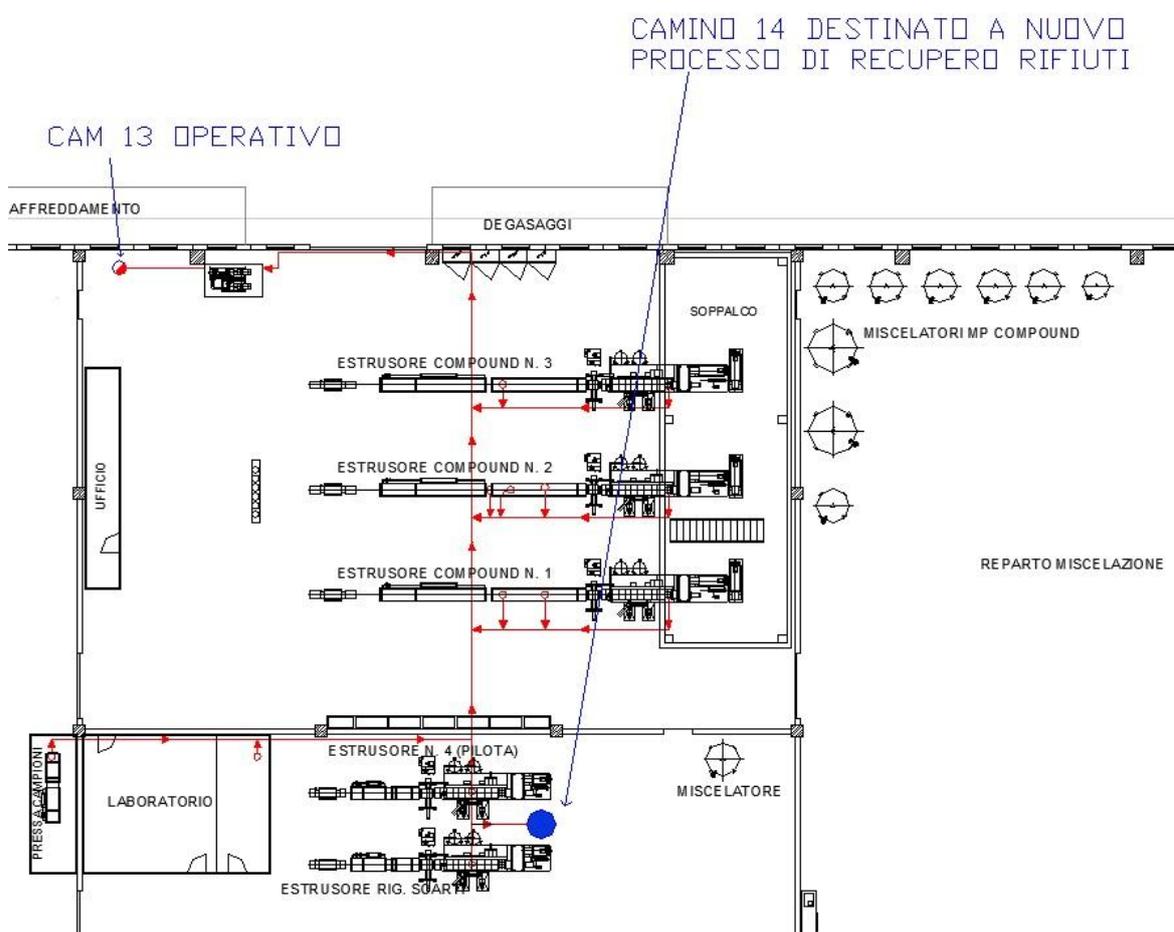
- atmosfera, in relazione alle emissioni prodotte;
- acque superficiali;
- acque sotterranee;
- suolo e sottosuolo;
- ecosistemi;
- paesaggio;
- viabilità;
- rumore.

Di seguito vengono descritti i potenziali impatti che l'esercizio dell'impianto in esame potrebbe produrre e le azioni di mitigazione previste.

## 5.1. Atmosfera

Il potenziale impatto sull'atmosfera prodotto dall'attività di recupero rifiuti è legato alle emissioni prodotte nel corso del processo di lavorazione, che vengono aspirate e convogliate all'esterno tramite un camino, il n° 14.

Figura 37: Localizzazione del camino n. 14.



Le caratteristiche di questo camino sono le seguenti:

- numerazione camino: 14
- tipo impianto: estrusione
- diametro (mm): 200
- altezza (m): 15
- portata (mc/h): 2000

- ore lavorative: 24/giorno
- giorni lavorativi: 260/anno
- direzione uscita: orizzontale
- tipo emissioni: COT < 50 mg/Nmc

Il camino è stato autorizzato con decreto n° 196/ARIA con prot. n. 54608/AMB del 01.08.2011.

In data 27.08.2014 le emissioni del camino sono state prelevate e sottoposte ad analisi chimica sui parametri più significativi in relazione al tipo di lavorazione ed alle materie impiegate. I valori di concentrazione sono stati calcolati come media di tre letture consecutive riferite ad un'ora di funzionamento dell'impianto.

Tutti i parametri determinati rientrano nei limiti fissati dal decreto autorizzativo n° 196/ARIA con prot. n. 54608/AMB del 01.08.2011.

## **5.2. Suolo, sottosuolo e acque sotterranee**

Il potenziale impatto prodotto da una attività di recupero di rifiuti non pericolosi sul suolo, sul sottosuolo e sulle acque sotterranee è legato alla formazione di acque di dilavamento.

Senza particolari opere di mitigazione, le acque di dilavamento dei rifiuti potrebbero infiltrarsi nel suolo e da qui raggiungere le acque sotterranee.

Nel caso specifico tale tipo di impatto non risulta possibile in quanto i rifiuti trattati sono solidi e l'attività di recupero avviene esclusivamente all'interno di un capannone esistente dotato di pavimentazione in cls.

Nel piazzale esterno non viene effettuata nessuna attività di recupero e nemmeno di stoccaggio.

## **5.3. Acque superficiali**

Il potenziale impatto sulle acque superficiali, prodotto da una attività di recupero di rifiuti non pericolosi, è legato allo scarico delle acque di dilavamento dei piazzali ove vengono stoccati i rifiuti che, senza particolari opere di mitigazione, potrebbero comportare il

superamento di parametri quali i solidi in sospensione.

Nel caso specifico tale tipo di impatto non risulta possibile in quanto i rifiuti trattati sono solidi e l'attività di recupero avviene esclusivamente all'interno del capannone esistente dotato di pavimentazione in cls.

Nel piazzale esterno, pavimentato e dotato di rete di raccolta delle acque meteoriche, non viene effettuata nessuna attività di recupero e nemmeno di stoccaggio.

## **5.4. Ecosistemi**

Il potenziale impatto sugli ecosistemi, prodotto da una attività di recupero di rifiuti non pericolosi, è legato al disturbo che l'attività potrebbe creare nei confronti degli ambienti naturali più vicini.

Da questo punto di vista va segnalato che l'area ove sorge l'attività di recupero si presenta già oggi decisamente modificata dalla presenza delle numerose attività umane presenti nella zona: siamo infatti all'interno di una zona industriale.

La nuova attività non comporta sottrazione di suolo naturale, in quanto si svolge in un capannone già esistente.

Inoltre, come già specificato nel paragrafo 3.7.1., la distanza dai Siti Natura 2000 è dell'ordine dei chilometri, per cui l'attività non può esercitare impatti significativi sui siti protetti.

## **5.5. Paesaggio**

Come già evidenziato nei paragrafi precedenti, l'impianto di recupero è situato in un capannone esistente, in un'area interna alla zona industriale del Comune di Malo (loc. Molina), in un territorio fortemente modificato dalla presenza di numerose attività artigianali ed industriali rappresentata da capannoni di varie forme e dimensioni.

Inoltre, l'area si trova a poca distanza dall'autostrada Valdastico e dal suo casello di Thiene-Schio.

Stante la situazione descritta, l'attività di recupero svolta all'interno del capannone risulta scarsamente visibile dalla viabilità ordinaria e non produce modifiche o impatti sul paesaggio del territorio circostante.

## **5.6. Viabilità**

Come evidenziato nel paragrafo 3.8, l'area ove sorge l'attività di recupero, interna alla zona industriale di Molina nel Comune di Malo, risulta ben collegata alla viabilità maggiore soprattutto grazie alla realizzazione della bretella che consente di evitare l'abitato di Molina, collegandola direttamente con il casello autostradale di Thiene.

Attualmente, la quantità di rifiuti conferiti da aziende esterne è estremamente ridotta; si tratta, mediamente, di circa 1 automezzo ogni 15 giorni lavorativi.

Anche a seguito della messa a regime del nuovo impianto di estrusione (che comporta un aumento di capacità produttiva dell'ordine del 20%) si ritiene che l'impatto sulla viabilità della zona sia estremamente modesto non arrivando a 1 automezzo alla settimana.

## **5.7. Rumore**

Come evidenziato nei paragrafi precedenti, la nuova attività riguarda la sostituzione dell'estrusore esistente con uno di potenzialità superiore. L'estrusore è posizionato all'interno del capannone esistente e risulta separato dalle aree esterne da un locale deposito e dalla zona di estrusione compound.

In ogni caso, secondo quanto dichiarato dall'azienda costruttrice, il livello di rumorosità è pressochè nullo durante il funzionamento dell'estrusore, mentre durante le operazioni di cambio filtro le stesse rimangono inferiori a 80 dB(A).

Da quanto sopra detto si può ritenere che l'incremento di impatto acustico prodotto dal nuovo estrusore sia pressochè nullo rispetto alla situazione esistente.

## 6. VERIFICA DI ASSOGETTABILITA'

La Verifica di Assoggettabilità a VIA del progetto della Ditta SACME SpA è stata condotta considerando i criteri di cui all'art.20 del D.Lgs152/2006, stabiliti nell'Allegato V alla parte II.

### 6.1. Caratteristiche del progetto

Le caratteristiche dell'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi<sup>4</sup> sono state così valutate:

| <b>• Dimensioni del progetto</b> |   |    |
|----------------------------------|---|----|
|                                  | <i>– Il progetto comporta un'occupazione dei terreni su vasta scala, lo sgombero del terreno, sterri di ampie dimensioni e sbancamenti?</i>                                     | No |
|                                  | <i>– Il progetto comporta la modifica del reticolo di drenaggio (ivi compresi la costruzione di dighe, la deviazione di corsi d'acqua o un maggior rischio di inondazioni)?</i> | No |
|                                  | <i>– Il progetto comporta l'impiego di molta manodopera?</i>  | No |
|                                  | <i>– Il progetto genererà un afflusso significativo di reddito nell'economia locale?</i>  | No |
|                                  | <i>– Il progetto modificherà le condizioni sanitarie?</i>   | No |
|                                  | <i>– Il progetto comporta attività quali il brillamento di mine, la palificazione di sostegno o altre simili?</i>   | No |
|                                  | <i>– La realizzazione o il funzionamento del progetto generano sostenuti volumi di traffico?</i>  | No |
|                                  | <i>– Il progetto verrà smantellato al termine di un periodo determinato?</i>  | No |
|                                  | <i>– Il progetto comporta il dragaggio, la rettificazione o l'intersezione dei corsi d'acqua?</i>   | No |
|                                  | <i>– Il progetto comporta la costruzione di strutture in mare?</i>  | No |
|                                  | <i>– Il progetto richiede la realizzazione di infrastrutture primarie, per assicurare l'approvvigionamento di energia, combustibile ed acqua?</i>                               | No |
|                                  | <i>– Il progetto richiede la realizzazione di nuove strade, tratte ferroviarie o il ricorso a veicoli fuori strada?</i>   | No |

<sup>4</sup> Si è utilizzata la lista di controllo proposta dalla DGRV 1624/1999.

|   |   |              |
|---|---|--------------|
|   | – Il progetto modifica le caratteristiche funzionali delle opere di cui costituisce la modifica o l'ampliamento?  | No           |
| <b>• Cumulo con altri progetti</b>            |   |              |
|   | – Il progetto può generare conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione?   | No           |
|   | – Le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici o nel sottosuolo possono cumularsi con le perturbazioni all'ambiente generate da altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione che insistono sulla stessa area? | No           |
| <b>• Utilizzazione delle risorse naturali</b> |   |              |
|   | – Il progetto richiederà apporti significativi in termini di energia, materiali o altre risorse?  | No           |
|   | – Il progetto richiede consistenti apporti idrici?  | No           |
|   | – Il progetto richiederà l'utilizzo di risorse non rinnovabili?   | No           |
| <b>• Produzione dei rifiuti</b>               |   |              |
|   | – Il progetto comporta l'eliminazione dei rifiuti mediante incenerimento all'aria aperta (per es. di residui di vegetazione o di materiali di costruzione)?   | No           |
|   | – Il progetto comporta l'eliminazione di inerti, di strati di copertura o di rifiuti di attività minerarie?   | No           |
|   | – Il progetto comporta l'eliminazione di rifiuti industriali o urbani?  | No           |
| <b>• Inquinamento e disturbi ambientali</b>   |   |              |
|   | – Il progetto dà luogo ad emissioni in atmosfera generate dall'utilizzo del combustibile, dai processi di produzione, dalla manipolazione dei materiali, dalle attività di costruzione o da altre fonti?                                  | Si - ridotte |
|   | – Il progetto dà luogo a scarichi idrici di sostanze organiche o inorganiche, incluse sostanze tossiche, in laghi o corsi d'acqua?  | No           |
|   | – Il progetto dà luogo a scarichi idrici di sostanze organiche o inorganiche, incluse sostanze tossiche, in aree costiere e marine?   | No           |
|   | – Il progetto può provocare l'inquinamento dei suoli e delle acque di falda?  | No           |
|   | – Il progetto provocherà l'immissione nell'ambiente di rumore?  | Si - ridotte |
|   | – Il progetto provocherà l'immissione nell'ambiente di vibrazioni, luce, calore, odori o altre radiazioni?  | No           |
|   | – Il progetto può dare luogo ad elementi di perturbazione dei processi geologici o geotecnici?  | No           |
|   | – Il progetto altera i dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio sia dal punto di vista visivo, sia con riferimento agli aspetti storico-monumentali e culturali?  | No           |
|   | – Il progetto può dar luogo a elementi di perturbazione delle condizioni idrografiche, idrologiche e idrauliche?  | No           |
| <b>• Rischio di incidenti</b>                 |   |              |
|   | – La realizzazione del progetto comporta lo stoccaggio, la manipolazione o il trasporto di sostanze pericolose (infiammabili, esplosive, tossiche, radioattive, cancerogene o mutagene)?  | No           |
|   | – Il progetto, nella sua fase di funzionamento, genera campi elettromagnetici o altre radiazioni che possono influire sulla salute umana o su apparecchiature elettroniche vicine?  | No           |

|                                      |   |    |
|--------------------------------------|---|----|
|                                      | – Il progetto comporta l'uso regolare di pesticidi e diserbanti?  | No |
|                                      | – L'impianto può subire un guasto operativo tale da rendere insufficienti le normali misure di protezione ambientale?                                       | No |
|                                      | – Vi è il rischio di rilasci di sostanze nocive all'ambiente o di organismi geneticamente modificati?   | No |
| <b>• Localizzazione del progetto</b> |   |    |
|                                      | – Il progetto comporta modifiche significative dell'uso territoriale o della zonizzazione?  | No |
|                                      | – Il progetto comporta modifiche significative della ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona? | No |
|                                      | – Il progetto comporta modifiche della capacità di carico dell'ambiente naturale, e della qualità in generale?  | No |

## 6.2. Potenzialità dell'impianto

La potenzialità del nuovo impianto è la seguente:

| <b>Capacità massima di rifiuti in stoccaggio (in t)</b> | <b>pericolosi</b> | <b>non pericolosi</b> |
|---|-------------------|-----------------------|
| Rifiuti in messa in riserva (R13)                       | -                 | 180                   |
| Rifiuti prodotti dall'attività dell'impianto (1)        | -                 | 10                    |

(1) si intendono tutti i rifiuti ottenuti dalle operazioni R12, D13, D14 e i residui derivanti dalle operazioni di recupero da R1 a R11

| <b>Capacità dell'impianto</b>                                    | <b>pericolosi</b> | <b>non pericolosi</b> |
|--|-------------------|-----------------------|
| Rifiuti ricevibili (2) all'impianto (t/giorno)                   | -                 | 20                    |
| Rifiuti ricevibili all'impianto (t/anno)                         | -                 | 4.000                 |
| Rifiuti sottoposti ad operazioni di recupero (da R1 a R12) (t/g) | -                 | 13,92                 |
| Rifiuti sottoposti ad operazioni di recupero (da R1 a R12) (t/a) | -                 | 4.000                 |

(2) si intende il quantitativo massimo di rifiuti che può entrare all'impianto, espresso in t/g e t/a

## **6.1. Impatti previsti e relative mitigazioni**

Il nuovo impianto non comporta la realizzazione di nuovi immobili e nemmeno di nuove pavimentazioni, in quanto la nuova attività si svolgerà al posto di quella esistente e l'unica modifica è la sostituzione dell'estrusore esistente con uno di potenzialità superiore.

Il nuovo impianto non si cumula con altri, in quanto va a sostituire quello attualmente in essere.

L'utilizzazione delle risorse naturali non è significativo, in quanto non vi è consumo di suolo naturale o agricolo (l'area ha già una destinazione urbanistica produttiva), nè di materiali in quanto l'impianto li recupera, riducendo così il consumo di materia prima. Anche i consumi di acqua ed energia sono pressochè analoghi a quelli del precedente estrusore.

I rifiuti ottenuti dal processo di recupero sono rappresentati essenzialmente dalla pulizia dei filtri presenti nell'estrusore e sono rappresentati da scarti in plastica (CER 191204); il quantitativo annuo prodotto è stimato in circa 10.000 kg/ anno.

La possibilità di inquinamento delle matrici ambientali da parte della nuova attività è poco probabile, sia per la natura dei materiali trattati (scarti in materiale plastico), sia per le misure preventive adottate (copertura e pavimentazione, impianto di abbattimento delle emissioni).

I disturbi ambientali, individuabili soprattutto nel rumore e nelle emissioni in atmosfera, sono limitati dalle opere di mitigazione previste (impianto coperto e tamponato lateralmente, impianto di abbattimento delle emissioni), oltre che dalla localizzazione all'interno di una zona a destinazione produttiva.

Il rischio di incidenti è molto basso, per la tipologia delle sostanze trattate (scarti in plastica) e per le tecnologie utilizzate, semplici e collaudate (macinatore ed estrusore).

## **6.2. Localizzazione dell'impianto**

Le caratteristiche dell'area ove è ubicato l'impianto sono state descritte nel precedente capitolo 4.

L'area geografica che può risentire degli impatti del progetto, identificati soprattutto nelle emissioni e nel rumore, è ristretta all'immediato intorno del capannone esistente.

La sensibilità ambientale di questa zona è da considerarsi bassa per le seguenti motivazioni:

- l'utilizzazione attuale e prevista della zona che è di tipo produttivo;
- la scarsa ricchezza ambientale determinata dal fatto di essere interni ad una zona produttiva;
- il non rientrare in zone particolarmente sensibili, quali zone umide, costiere, montuose o forestali, riserve e parchi naturali, zone protette o di una qualche importanza storica, culturale, archeologica o agricola.

Per quanto riguarda la Valutazione di INCidenza Ambientale, stante il tipo di impianto, la sua ubicazione in zona industriale all'interno di un capannone esistente e la distanza dai siti Natura 2000 più vicini, è stata prodotta la dichiarazione di non necessità della procedura.

## 7. CONCLUSIONI

L'impianto oggetto della presente valutazione di assoggettabilità a VIA riguarda la sostituzione dell'estrusore attualmente presente all'interno dello stabilimento della Ditta SACME SPA di Malo (autorizzato per il recupero di rifiuti plastici in procedura semplificata) con uno di potenzialità maggiore e leggermente superiore alle 10 t/g (13,92).

Le operazioni di recupero che verranno svolte all'interno del capannone sono esclusivamente quelle la Ditta già svolge grazie all'iscrizione nel Registro Provinciale delle attività che effettuano recupero rifiuti non pericolosi in procedura semplificata (al n. 6/2011). In particolare le attività svolte sono quelle di R13 (messa in riserva) e R3 (riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi - comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche).

L'attività di recupero riguarda la Messa in riserva (R13) per la produzione di materie prime secondarie per l'industria delle materie plastiche, mediante asportazione delle sostanze estranee, trattamento per l'ottenimento di materiali plastici conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate (R3).

Non è prevista la realizzazione di opere in quanto l'intervento previsto riguarda la sostituzione di un macchinario esistente con uno di maggiore potenzialità.

L'analisi della normativa di settore e degli strumenti di pianificazione territoriale non ha evidenziato vincoli particolari sull'area in esame, che è situata all'interno della zona produttiva di loc. Molina in Comune di Malo.

Ai fini della verifica dell'assoggettabilità a VIA sono stati utilizzati i criteri di cui all'art.20 del D.Lgs152/2006, stabiliti nell'Allegato V alla parte II e la lista di controllo proposta dalla DGRV 1624/1999.

Dalla verifica effettuata non sono emerse criticità nelle dimensioni del progetto, nel cumulo con altri progetti, nell'utilizzo di risorse naturali, nella produzione di rifiuti, nell'inquinamento e disturbi ambientali, nel rischio di incidenti; anche la localizzazione non comporta modifiche significative all'ambiente circostante.

**Pertanto, alla luce di quanto emerso, si ritiene che l'installazione del nuovo impianto di estrusione della Ditta SACME SPA non debba essere assoggettato a VIA.**

## 8. BIBLIOGRAFIA

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Vicenza, approvato con deliberazione di Giunta della Regione Veneto n. 708 del 02 maggio 2012;
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, adottato dalla Giunta regionale con deliberazione del 5 marzo 2013 n.264.
- Piano di Tutela delle Acque (PTA), piano di settore ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006, approvato il 5 novembre 2009 con deliberazione del Consiglio regionale n.107;
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera della Regione Veneto, approvato con DCR n.57/2004;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione, adottato dal Comitato Istituzionale in data 03/03/2004;
- Carta dei Suoli del Veneto, Regione Veneto – ARPAV;
- Rapporto di Ricerca *I trasporti nella Provincia di Vicenza*, Provincia di Vicenza, 2008;
- Piano di Assetto del Territorio (PAT), Comune di Malo;
- Piano degli Interventi (PI), Comune di Malo;
- Piano di Classificazione Acustica, Comune di Malo;
- Provincia di Vicenza “Rapporto sullo stato dell’ambiente” anno 2000
- *La gestione dei siti della rete Natura 2000* - Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE © Comunità europee, 2000
- Regione Veneto, *Strumenti e Indicatori per la Salvaguardia della Biodiversità* - 12/2005

SITI INTERNET

- <http://www.arpa.veneto.it>
- <http://www.provincia.vi.it>
- <http://www.regione.veneto.it>
- <http://idt.regione.veneto.it/app/metacatalog/>
- <http://www.regione.veneto.it/Territorio+ed+Ambiente/Territorio/Reti+Ecologiche>
- <http://www.comune.malo.vi.it>